ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 26.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 26.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbona[menti] si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postal[e] l'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II - Un esem[plare] cent. 20, arretrato cent. 40.. — Non si conservano e non si restituiscono manos[critti].

IL PICCOLO

Anno 39 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazz[a] ... Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amm...

...edì 24 Ottobre 1923

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.20. Comunicati, ringraziamenti L. 1.80. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. — Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801.

Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801.

Nuova Serie - N. 1213

Le truppe francesi cooperano con i separatisti renani

Un Governo provvisorio a Düren - Disordini nell'interno della Germania

La direzione del movimento
assunta da un Governo provvisorio

PARIGI, 23, sera

L'Agenzia Havas *ha da Coblenza*:

Il capo dei separatisti, Matthes ha notificato all'Alta Commissione interalleata la costituzione del Governo provvisorio, la cui sede è per ora a Düren. Il Governo tratterà immediatamente con le autorità di occupazione. Düren è stata occupata senza resistenza alle 15. Il borgomastro ed i funzionari continuano il loro servizio. Matthes ha invitato i funzionari di Aquisgrana a riprendere il lavoro interrotto nella mattinata. I renani hanno arrestato Wielnes, direttore della polizia di Aquisgrana.

Gli elementi separatisti si sono impadroniti di Treviri ieri sera alle ore 11; di Bonn alle ore 1 di stamane; di Wiesbaden durante la scorsa notte. A Treviri tutti i funzionari si sono sottomessi. A Bonn, dopo una lotta nella quale vi sono stati due feriti, le autorità hanno chiesto l'aiuto delle truppe di occupazione per mantenere l'ordine. La polizia tedesca non è stata disarmata, ma continua nel suo servizio. A Wiesbaden i separatisti hanno occupato tutti gli edifici pubblici. L'ordine è mantenuto dalle truppe francesi.

Autoblindate francesi ad Aquisgrana
La polizia tedesca disarmata

BERLINO, 23, sera

Il Wolff Bureau *pubblica*:

Ad Aquisgrana i separatisti nella notte scorsa sono stati respinti soprattutto per opera degli operai sindacalisti. A Bonn i separatisti armati sono stati fatti prigionieri ed hanno dovuto lasciare nelle mani della polizia tedesca un camion e diverse bandiere. Verso le ore 5 sono sopraggiunte cinque automobili blindate francesi. Le truppe d'occupazione sono penetrate nel palazzo comunale, disarmando la polizia tedesca. Dopo sono arrivate altre autoblindate dei separatisti, che hanno preso possesso del palazzo comunale, proclamando la Repubblica renana. Gli accessi al palazzo comunale sono sorvegliati da soldati francesi.

Anche a Wiesbaden, il primo attacco dei separatisti è stato respinto. Durante l'attacco cinque poliziotti tedeschi sono rimasti feriti. L'intervento delle truppe francesi ha poi costretto la polizia tedesca a radunarsi nel cortile del palazzo comunale, dove è stata disarmata.

I separatisti sono riusciti ad occupare gli edifici pubblici di Bonn. Attualmente hanno luogo negoziati tra loro e le autorità. Il Consiglio municipale ha riaffermato solennemente, a nome della popolazione di Bonn, la fedeltà alla Patria tedesca. Anche a Wiesbaden stanotte è stata issata la bandiera dei separatisti sul palazzo della reggenza. La polizia tedesca è stata disarmata. Il prefetto ha ricevuto ordine di presentarsi oggi alle autorità di occupazione. I separatisti hanno sparato contro la folla. Vi sono dieci feriti.

A Wiesbaden, le organizzazioni operaie hanno proclamato lo sciopero generale in segno di protesta contro l'occupazione separatista. La cavalleria francese e le truppe separatiste perlustrano le strade gremite di folla, che si mantiene calma.

Treviri, Wiesbaden e Bonn occupate
Dodici morti a Magonza

PARIGI, 23, sera

Secondo le ultime notizie il movimento renano, che ieri sembrava affievolirsi, ha ripreso d'intensità. Esso ha guadagnato verso il nord le due città di Muenchen-Gladbach e Krefeld, situata a 60 chilometri da Aquisgrana. Le due città si trovano in punti strategici importanti, perchè sono grandi centri ferroviari. Treviri è egualmente in mano dei renani, che hanno occupato senza incidenti gli edifici governativi. Tutta questa parte del movimento che segue la linea Treviri-Aquisgrana, con estensione sui due fianchi, sembra essere fatta metodicamente. Verso Magonza pare vi sia meno coesione. Stamane è stata proclamata la repubblica a Wiesbaden e a Bonn, ove le truppe renane sono giunte ieri sera. A Magonza gli scontri sono stati più violenti che ad Aquisgrana. Le ultime notizie infatti confermano che colà i morti sarebbero dodici. Al contrario a Wiesbaden i separatisti si sarebbero resi padroni della città, senza alcuna opposizione o incidente. Però a Coblenza, dove il borgomastro attirò davanti al Municipio i renani disarmati, i nazionalisti e i poliziotti prussiani spararono. Il tradimento costò una diecina di feriti fra i renani. A Treviri i separatisti, occupando la prefettura, hanno trattenuto due membri del Municipio come ostaggi.

Il dott. Guthard, uno dei capi del movimento, ha fatto queste dichiarazioni: «Il movimento è spontaneo, senza alcuna ingerenza francese, belga o del Reich. Noi ci impossessiamo della Ruhr fino a Dortmund e a sud-est le nostre frontiere oltrepasseranno le teste di ponte nei territori occupati. Vogliamo pagare secondo i nostri mezzi e aiutare la Francia e il Belgio a sanare le piaghe della guerra».

La zona britannica di Colonia
rispettata dagli insorti

LONDRA, 23, sera

Gli avvenimenti nelle provincie renane tengono l'Inghilterra in una posizione di resistenza di fronte al movimento separatista. L'Inghilterra non è disposta ad abbandonare il controllo su Colonia, dove confluiscono gli interessi commerciali inglesi. Fino a questo momento i repubblicani di Aquisgrana non hanno fatto pressione per penetrare nella zona inglese, e si segnala che tutto è calmo. Ma si può ammettere che il movimento separatista si arresti sulla soglia della capitale?

Alcuni credono che le ragioni del disordine devono ricercarsi più a Berlino che non a Parigi e a Londra. Però gli inviati speciali del *Times* e del *Daily Telegraph* e quelli di altri giornali da Aquisgrana, segnalano alcune gravi responsabilità che pesano sul Governo belga, per aver favorito il movimento, mentre poi le autorità militari si dichiarano neutrali. Secondo le inchieste dei giornalisti inglesi, la polizia di Aquisgrana non avrebbe opposto resistenza, perchè essa sapeva che i separatisti erano armati e che dietro di essi stavano i soldati belgi. Sabato notte poi il capo della polizia era stato deportato dalle autorità belghe, proprio poche ore prima della rivolta. Nello stesso giorno erano stati disarmati i corpi di difesa cittadini già formati parecchie settimane prima, per impedire gli assalti ai negozi da parte di disoccupati. Infine, le autorità belghe avrebbero proibito una dimostrazione antiseparatista, che avrebbe dovuto aver luogo la domenica precedente, e alla quale avevano deciso di prendere parte tutte le organizzazioni politiche, come a quella che si era svolta a Colonia il 30 settembre con l'autorizzazione britannica.

In base a questa e ad altre informazioni, si afferma che il movimento separatista renano non risponde affatto al vero sentimento della popolazione. I giornali locali non escono, perchè si sono rifiutati di sottoporsi alla censura imposta dalle autorità separatiste. Quanto a Colonia, l'unica ordinanza dell'alto commissario britannico resa necessaria dalla ripercussione degli avvenimenti di Aquisgrana, è quella che autorizza l'emissione di speciali buoni garantiti sulle ferrovie della Regia.

Il *Times* scrive che di fronte alla gravità della situazione tedesca, le passate dispute fra gli Alleati non dovrebbero aver nessun valore, e che essi devono consigliarsi a vicenda. La *Westminster Gazette* si pone il problema se l'Inghilterra debba o no restare a Colonia. La posizione inglese non può più essere conservata con decoro, quando gli scopi dell'occupazione previsti dal trattato di Versailles sono completamente diversi da quelli d'oggi. L'Inghilterra dovrebbe rifiutarsi di assumere responsabilità di qualsiasi genere, e dovrebbe affrettarsi ad iniziare una politica indipendente, che le permetta di agire.

Caotica situazione alimentare
Il conflitto con la Baviera stazionario

BERLINO, 23, sera

La situazione alimentare si fa di giorno in giorno più critica. Il pane era oggi a cinque miliardi e mezzo. I panettieri addossano la colpa ai fornitori di farina e si sono rivolti al Municipio per invocare provvedimenti. Il *Vorwaerts* si scaglia contro gli agrari. Secondo l'organo socialista, in questi ultimi giorni più di 40 panetterie hanno chiuso per l'impossibilità di rifornirsi di farine.

Per affrontare le nuove difficoltà derivanti dall'enorme aumento del costo del dollaro e dagli ostacoli della circolazione delle merci, il Governo ha emanato delle nuove ordinanze. Con la prima, viene regolato il commercio con divise estere a corso unitario; con la seconda si obbligano i negozianti a vendere, nei limiti dell'orario stabilito, le loro merci verso pagamento in marchi carta. Le contravvenzioni alle dette ordinanze ed i saccheggi dei negozi saranno severamente puniti.

Anche le condizioni alimentari della Ruhr sono sempre gravi. Dortmund è priva totalmente di patate. Stasera si ha notizia che le industrie della Ruhr, ad eccezione di quella mineraria, avrebbero licenziato gran parte degli operai e degli impiegati per il primo di novembre. Il numero dei licenziati sarebbe di 180 mila. Nelle miniere, anche in quelle che lavorano per il Belgio e per l'Italia si limiterà il lavoro a due turni per settimana.

Il conflitto tra la Baviera e il «Reich» è stazionario. La riunione del Consiglio della Repubblica è stata fissata per domani alle 17. Il Presidente dei ministri bavarese non interverrà e sarà rappresentato dall'amba-cialistoidi di Berlino.

Una nota caratteristica della questione bavarese è l'appello che il generale Losow ha radiotelegraficamente inviato dalla stazione di Norimberga alla «Reichswehr» di Berlino, Landau, Stettino, Breslavia, Dresda e Francoforte. Il messaggio dice che il Governo bavarese non ha mai pensato a staccarsi dal «Reich». La Baviera però non vuole essere sopraffatta dalle tendenze socialiste di Berlino.

Il *Vorwaerts* si dimostra scettico sulla soluzione del conflitto. Anche da altra parte giungono voci di scetticismo. Si teme che i rappresentanti socialisti si oppongano acchè siano fatte delle concessioni alla Baviera. Il Presidente del Wuertemberg si è recato a Monaco per tentare una mediazione. Egli domani sarà di ritorno a Berlino. In vista della situazione, la convocazione del «Reichstag», che doveva riunirsi domani 26, è stata prorogata.

Voci di mobilitazione russa

ROMA, 23, sera

In alcuni ambienti esteri si segnala che il Governo di Mosca avrebbe ordinato la mobilitazione di quattro classi, cioè dal 1898 al 1901, limitatamente alle provincie occidentali, per un contingente di circa 100 mila uomini. Tale richiamo non avrebbe carattere aggressivo, ma sarebbe dovuto soltanto ad una misura precauzionale ritenuta necessaria dal Governo di Mosca in vista della situazione dell'Europa centrale.

Nei circoli diplomatici tale notizia non trova finora nessuna conferma: si rileva anzi che deve essere accolta con particolare riserva, non essendo escluso che essa possa rispondere ad uno scopo tendenzioso. E' evidente — si aggiunge in tali circoli — come nel momento attuale non manchino motivi per far apparire particolarmente incerta la situazione generale così da offrire un quadro completo di inquietudine e di allarme capace di influire sul giudizio delle Cancellerie delle grandi potenze circa gli avvenimenti dell'Europa centrale.

Venti morti ad Amburgo
in conflitti con comunisti

BERLINO, 23, sera

Da Amburgo giungono notizie di sanguinosi conflitti provocati da un tentativo di rivolta dei comunisti. Verso le 3 del mattino squadre di comunisti hanno interrotto la linea ferroviaria fra Amburgo e Lubecca. La polizia accorsa sul posto è stata accolta a revolverate. Contemporaneamente in diversi punti della città le pattuglie della polizia venivano aggredite e disarmate. I comunisti eressero barricate nelle vie che conducono al centro. Intorno a queste barricate si impegnarono accaniti combattimenti.

Col fare del giorno la polizia ha iniziato un'energica azione di rastrellamento e riuscì a fugare i rivoltosi. Soltanto nel sobborgo di Barmbeck i comunisti mantengono le loro posizioni e fino a tarda ora della notte non sono stati ancora sloggiati. I poliziotti hanno avuto sei morti e trenta feriti; i comunisti quattordici morti e più di cento feriti. Numerosi cadaveri e feriti sono stati nascosti dai comunisti.

Il comandante generale di Amburgo ha emanato un divieto di sciopero nei pubblici servizi, come le ferrovie, il gas e le officine elettriche. E' stato istituito un tribunale eccezionale che dovrà giudicare i fomentatori dei disordini. Le organizzazioni socialiste appoggiano le autorità costituite.

Un conflitto in Sassonia

DRESDA, 23, sera

Nella loro avanzata in territorio sassone, i reparti della «Reichswehr» si sono scontrati a Prim con un corteo di dimostranti. L'ufficiale comandante la truppa ordinò di fare fuoco. Uno dei dimostranti fu ucciso e due feriti

Gli aspetti reali della situazione
secondo una nota ufficiosa romana

ROMA, 23, sera

Occupandosi del movimento separatista renano, l'ufficiosa *Tribuna* scrive:

«Ci sembra che sia un po' prematuro ed anche precipitato parlare, come si fa oggi, di sfasciamento e di disgregazione dell'unità del Reich, e di altre cose catastrofiche sull'infrangimento della Confederazione tedesca. Allo stato attuale della situazione, a noi non sembra affatto che l'unità della Germania sia oggi compromessa. Nessuno può naturalmente prevedere quello che avverrà domani, perchè sarebbe da ciechi non rendersi conto della crisi gravissima che in questi giorni la Germania sta attraversando. Bisogna tuttavia non perdere di vista alcuni elementi reali, senza la cui valutazione si corre il rischio di interpretare a rovescio gli avvenimenti odierni. L'elemento di fatto principale, che a noi sembra chiarissimo, è questo: il movimento separatista renano è un movimento artificiosamente istigato, favorito, aiutato dalle autorità franco-belghe nella zona di occupazione. Bisognerebbe richiamare non solo tutti i precedenti tra il dott. Dorten e i generali francesi del comando del corpo di occupazione, ma anche il fatto che nella zona di occupazione inglese per esempio, il movimento renano non ha alcun successo e non ha dimostrato alcuna consistenza.

Anche a proposito della Baviera, si ripetono affermazioni contrastanti con la verità dei fatti. E' vero che Monaco è contro Berlino, e che la Baviera monarchica, militarista, nazionalista e conservatrice, ha rotto i rapporti consueti con la Sassonia, social-comunista, democratica e antimonarchica. Ma è anche altrettanto vero, che tutte le divergenze e i conflitti scoppiati tra i vari Stati dell'Impero, hanno una ragione e una base interna e non internazionale: sono movimenti diversi, i quali tendono ad una riforma o ad una revisione costituzionale, ma non ad una soluzione separatista. Noi non siamo anzi lontani dal pensare, nonostante la terribile crisi interna che la Germania attraversa oggi, che l'inizio di movimenti separatisti sul Reno possano avere una conseguenza diametralmente opposta a quella che molti oggi annunciano e prevedono, e cioè la conseguenza di rinsaldare più strettamente gli Stati tedeschi, nonostante il profondo dissidio tra loro sulla soluzione costituzionale, facendo meglio apprezzare l'utilità e la convenienza di non compromettere l'unità statale della Germania. Con questo non vogliamo disconoscere l'importanza e la gravità di quanto oggi accade tra Aquisgrana e Magonza. Potrebbe anche darsi che il colosso tedesco divenga talmente insopportabile ai cittadini dell'Impero, da preferire una soluzione politicamente catastrofica, pur di salvare la loro esistenza e i loro fondamentali interessi. Ma per ora non riusciamo a scorgere questa eventualità, che equivarrebbe alla «finis Germaniae». I progressi del movimento separatista nella zona di occupazione belga, anche se favoriti in ogni modo dalle autorità militari locali, ci sembrano invece lenti e incerti, e finora almeno modesti, così da rendere per lo meno prematura la conclusione che il Reich è in completo sfasciamento, e che l'ora del crollo della Confederazione germanica è suonata».

L'insurrezione in Grecia domata?
Un proclama di Plastiras

ATENE, 23, sera

I telegrammi giunti da Atene sono contradditori. Secondo alcuni, la rivolta sarebbe stata domata in 24 ore dalle truppe del Governo al comando del colonnello Plastiras. Il generale Metaxas sarebbe stato arrestato. Secondo altri dispacci, sfuggiti alla censura, il movimento continuerebbe ancora a Patrasso e a Corinto. La Borsa di Atene è stata chiusa. I venizelisti hanno rifiutato di prendere parte al movimento controrivoluzionario. I giornali di Metaxas sono stati soppressi.

Il colonnello Plastiras ha diretto un proclama alla nazione nel quale è detto che in conformità alle promesse fatte al popolo, il Governo rivoluzionario aveva indetto pochi giorni fa le elezioni, rendendo al popolo tutte le sue libertà e tollerando perfino gli attacchi diretti da una parte della stampa contro l'armata e gli ufficiali difensori della Patria. Ma ieri — dice il proclama — alcuni ufficiali, dietro i quali si agita una fazione ben nota, che vuole provocare la rivoluzione e lo sfacelo interno, si sono rivoltati contro il Governo della rivoluzione. Ma questo, basato sulla volontà della nazione, proclama nella maniera più categorica che il popolo deve avere in lui assoluta fiducia, come l'ha avuta fino ad oggi. Esso sarà all'altezza del compito assuntosi, di proteggere la nazione. L'autorità della legge — conclude il proclama — sarà imposta energicamente».

L'on. Mussolini partito per Torino
La firma del decreto d'amnistia

ROMA, 23, sera

Alle 18, l'on. Mussolini è partito per Torino, insieme col ministro delle Finanze on. De Stefani, col sottosegretario agli Interni on. Finzi, coll'Alto commissario delle Ferrovie, on. Torre. Accompagnano il Presidente il suo capo di gabinetto comm. Barone Russo, il segretario particolare, comm. Chiavolino, il cap. Fascrolo ed altri funzionari.

A salutare il Presidente alla stazione si trovavano i ministri on. Carnazza e Corbino, il sottosegretario on. Lissia, il sen. Contarini, il comm. Michele Bianchi, il sen. De Bono, il generale della Milizia, Italo Balbo, il regio commissario di Roma sen. Cremonesi, il prefetto gr. uff. Zoccoletti, il comm. Moroni, capo di gabinetto dell'on. Finzi, il comm. Ferrari, capo di gabinetto dell'on. Acerbo, il capo dell'ufficio stampa della Presidenza comm. Cesare Rossi, il barone di Valentino, capo dell'ufficio stampa del Ministero degli Esteri, il comandante Casagrande, molte altre autorità e numerosi alti funzionari.

Secondo informazioni della *Tribuna*, il Presidente del Consiglio, il giorno 25 si recherà a Racconigi ad ossequiare i Sovrani. L'on. Mussolini sottoporrà alla firma del Re il decreto di amnistia, che sarà poi promulgato il giorno 31 ottobre.

La sezione di Torino dell'Associazione monarchica italiana ha pubblicato il seguente manifesto: «S. E. Benito Mussolini, Primo ministro di S. M. il Re, è ospite della vecchia terra di Piemonte. I monarchici che hanno seguito con spirito di ammirazione e di disciplina la sua ardua opera di restaurazione nazionale all'interno e di fronte all'estero, salutano nell'ospite insigne l'uomo che, tendendo a ridare il primato all'Italia, ha saputo restituire all'idea monarchica il suo splendore antico ed avvicinare il popolo della guerra e del lavoro al Re, che per grazia di Dio e con l'amore d'Italia segue impavido e sicuro le tradizioni d'onore dei Savoia. Per l'Italia e per il Re: Savoia!».

Il commissario prefettizio ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini! Nei giorni che videro l'Italia rivalicare il Piave e correre verso la frontiera della Vittoria, mentre gli italiani si apprestano a ricordare con gioia riconoscente la storica Marcia su Roma, Benito Mussolini viene a Torino ospite del nostro entusiasmo e della nostra italica fede. Il Presidente del Consiglio vuole vivere in Piemonte qualche ora della sua formidabile vita, vuole accostarsi di persona alla città che donò alla Patria migliaia di morti in guerra, e dona sconfinate attività di produzione in pace.

Noi gli gridiamo il nostro evviva a nome della città, gli battiamo le mani col fervore della gratitudine e della fiducia senza confine. Torino, che è forte, vede in Lui l'uomo forte; Torino, che è operosa, vede in lui il capo operoso; Torino che è prode, vede in lui il Duce prode della giovinezza italiana; Torino, che regale saluta in lui il custode fierissimo della Patria, della Monarchia, della fede imperiale italiana. Bandiere al vento, torinesi! Dall'immortale capitale d'Italia, il capo del Governo viene alla vecchia capitale in pellegrinaggio di amore. Tutto il Piemonte lo saluti con il più alto e sonante alalà».

Il congresso nazionale
dei postelegrafonici combattenti

ROMA, 23, sera

Nei giorni 20 e 21 corr. si sono riuniti in Roma, nei locali dell'Associazione nazionale combattenti, i delegati postelegrafonici delle varie regioni d'Italia nelle persone dei signori: cav. Basile (Napoli), Caminitti (Palermo), Chiarelli (Trieste), Bartelloni (Venezia), Egidi (Ancona), cav. Savi (Milano), Macchetti (Torino), cav. Montagnani (Bologna), Sacchà (Trento), Leonbruni (Perugia), cav. uff. Pucci (Roma), cav. uff. Argenzinno (Roma, quale consulente tecnico), cav. uff. Ferri, quale presidente del Comitato provvisorio P. T. T. Inviarono la loro adesione le sezioni della Liguria e della Calabria.

Per la prima volta, dopo la guerra vittoriosa, erano presenti i delegati di Trieste e di Trento.

Presidente del congresso fu eletto, per acclamazione l'avv. Cefaly, membro della Giunta esecutiva del Comitato nazionale dell'A. N. C. quale rappresentante del Comitato stesso.

All'inizio della seduta il presidente avv. Cefaly nel porgere il saluto a nome del Comitato nazionale, lesse un telegramma augurale dell'avv. comm. Arrangio-Ruiz, presidente del C. N. e dell'A. N. C., al quale fu rivolto da tutti i congressisti un deferente saluto.

I lavori del congresso sono stati interessantissimi e si svolsero in un'atmosfera di grande cordialità tanto che i deliberata vennero approvati all'unanimità.

Dopo la relazione fatta dal comm. Fattorosi in merito al lavoro compiuto dal Comitato nazionale a pro' dei postelegrafonici combattenti, si è proceduto alla nomina del fiduciario nazionale nella persona del dott. Ferruccio Ferri. Furono inviati telegrammi di saluto e di ossequio al capo del Governo, a S. E. il ministro delle Poste on. Colonna di Cesarò a S. E. l'on. Caradonna e al Comitato onoranze P. T. T. caduti di Brescia.

Il delegato per Trieste illustrò con un concettoso discorso il seguente ordine del giorno, che venne approvato ad unanimità:

«Il convegno nazionale postelegrafonico combattente prese in esame le misere condizioni degli impiegati e agenti avventizi postelegrafonici ex combattenti in servizio nelle nuove provincie, invita il Governo ad attuare d'urgenza la parificazione degli emolumenti di tali funzionari, in corrispondenza con le categorie similari delle vecchie provincie. Fa voti altresì perchè gli impiegati e agenti stessi sieno al più presto sistemati in ruolo e che intanto sia loro esteso con effetto retroattivo l'assegno mensile di cui all'art. 68 bis del R. D. legge n. 770 dell'8 giugno 1920».

Accompagnati dal comm. Fattorosi e dal presidente della sezione di Roma comm. Schiavo, i congressisti si recarono a porgere il loro atto di ossequio al ministro Colonna di Cesarò, col quale ebbero un cordiale colloquio sulle questioni più urgenti interessanti i postelegrafonici combattenti.

Poscia si recarono a salutare l'antico compagno d'arme Aurio Carletti, il quale espresse le più vive grazie per il gentile atto degli antichi compagni e rivolse ai rappresentanti di Trento e di Trieste un nobile saluto, esprimendo la più viva simpatia per i fratelli redenti. Rispose il delegato per Trieste ringraziando delle nobili espressioni rivolte alle due città redente, e colse l'occasione per esprimere il desiderio unanime dei postelegrafonici combattenti, e cioè che si riveda la posizione del personale maschile e femminile assunto nelle nuove provincie prima della guerra dalla vecchia amministrazione austriaca. Fece risaltare che la circolare n. 153, 28 gennaio 1923, che stabiliva il licenziamento del personale non combattente e femminile, non risolse il problema, poichè nella Venezia Giulia e specialmente nell'amministrazione postelegrafonica vi sono persone notoriamente avverse all'Italia e famiglie che godono due e anche tre stipendi dall'amministrazione stessa.

A mezzo dell'avv. Cefaly, rappresentante del Comitato nazionale, i congressisti hanno infine chiesto l'onore di essere ricevuti da S. E. Mussolini.

Il Consiglio dei ministri approva il decreto d'amnistia

che sarà emanato in ricorrenza della Marcia su Roma

ROMA, 23, sera

Oggi alle 10 si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, il Consiglio dei ministri. Presenti i ministri Diaz, Federzoni De Stefani, Oviglio, Gentile, Carnazza, Di Cesarò, Corbino, il ministro a disposizione per la Marina mercantile on. Ciano, e il sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo. Assente per ragioni di servizio il ministro della Marina ammiraglio Thaon di Revel.

A principio di seduta il segretario del Consiglio on. Acerbo offre al Presidente, a nome di tutto il Gabinetto, un grande volume in cui sono raccolti i resoconti sommari delle 60 sedute tenute in un anno dal Consiglio, con la descrizione di tutti gli affari trattati e il commento dei principali di essi. L'on. Acerbo aggiunge che gli affari trattati sono stati 2482, di cui 1658 decreti e decreti legge. Il Presidente ha dichiarato di gradire molto lo speciale omaggio e ha ringraziato cordialmente l'on. Acerbo e tutti i ministri.

Il nuovo comandante dell'aeronautica

In seguito alle dimissioni del colonn. Moizo, il Consiglio, su proposta del Presidente, nomina il comm. Pier Ruggero Piccio, comandante generale della r. aeronautica. A questa nomina S. M. il Re ha dato il preventivo assenso.

Il comm. Pier Ruggero Piccio, durante la guerra, ha nel modo più brillante comandato tutta la massa aerea da caccia nazionale. Egli possiede in alto grado le doti di coltura, di energia e di organizzazione necessarie per chi deve essere chiamato a comandare tutte le forze aeree della Nazione. E' superfluo parlare del passato di guerra del comm. Piccio, poichè ne fanno fede la sua croce dell'Ordine militare di Savoia, la Medaglia d'oro, le due Medaglie d'argento e le due di bronzo di cui è insignito. Egli ha inoltre potuto aumentare ancora di più le sue cognizioni tecniche, con la permanenza prolungatasi per vari anni in Francia in qualità di addetto aeronautico, e ha avuto così modo di studiare da vicino lo sviluppo aereo della nazione francese, che è oggi nel campo aeronautico la più forte del mondo.

Su proposta del Presidente è approvato uno schema di decreto per cui il circondario di Castelnuovo di Garfagnana, attualmente appartenente alla provincia di Massa e Carrara, è aggregato alla provincia di Lucca. Era antica e tenace aspirazione della popolazione di Garfagnana, ripetutamente manifestata con numerosi voti dal 1860 in poi, di vedere aggregato il proprio territorio alla provincia di Lucca. In questi ultimi tempi l'agitazione si era andata intensificando e dagli atti risulta che voti in tal senso sono stati recentemente manifestati con apposite deliberazioni delle amministrazioni comunali interessate, dalle Associazioni mutilati ed altri enti.

La colonnizzazione della Tripolitania

Su proposta del ministro delle Colonie on. Federzoni, è stato approvato un importante provvedimento per l'espropriazione di terre steppiche in Tripolitania.

Come è noto, il problema della messa in valore dei terreni steppici in Tripolitania riveste caratteri di somma urgenza e la disponibilità di importanti estensioni di territorio da destinare all'agricoltura, è uno dei coefficenti maggiori di incremento alla colonizzazione e alla pacifica penetrazione fra le popolazioni, indigene di quel nostro possedimento. Vari provvedimenti adottati dal Governo nel 1922 e nei primi mesi di quest'anno hanno premesso di indemaniare e di acquistare a prezzi di convenienza circa ottomila ettari di terreno, già concesso a privati coltivatori; ma ben altro occorre ancora per avviare a soddisfacente soluzione l'assillante problema e per assecondare le numerose domande tuttora insoddisfatte, nonostante i richiedenti offrano le migliori garanzie morali e finanziarie di successo. A troncare ogni indugio e nell'intento di realizzare più compiutamente che sia possibile i piani del programma impostosi per la valorizzazione terriera, è stato oggi approvato dal Consiglio dei ministri uno schema di decreto che impernia ulteriori acquisizioni di demanio coltivabile sul procedimento della espropriazione per causa di pubblica utilità. Lo schema del decreto, preventivamente sottoposto all'approvazione del Consiglio superiore coloniale, è informato, in alcune disposizioni, alle osservazioni fatte dall'autorevole consesso e corrisponde indubbiamente alle esigenze politiche ed economiche della nostra azione coloniale in Tripolitania.

Il Consiglio dei ministri ha inoltre approvato, su proposta dello stesso on. Federzoni, altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Le commissioni di vigilanza sugli impegni

Su proposta del ministro delle Finanze on. De Stefani è approvato uno schema di decreto secondo cui per la vigilanza sull'impegno dei fondi stanziati nei bilanci dei singoli Ministeri, allo scopo di contenerlo nei limiti stabiliti dal Parlamento, è istituita presso ciascun Ministero una apposita commissione, che sarà presieduta dal ministro e composta di funzionari superiori, nominati con decreto ministeriale, e del capo ragioniere.

La necessità di contenere rigorosamente le spese nei limiti fissati dalla legge del bilancio e di amministrare i fondi relativi in modo da conseguire il massimo rendimento, ha consigliato il ripristino di quelle commissioni di vigilanza sugli impegni che, istituite da S. E. Luzzatti nel 1897, furono abolite nel primo periodo della guerra europea, e cioè con R. D. 28 novembre 1915. Queste commissioni, che saranno presiedute in persona dai ministri e che saranno composte dai funzionari amministratori dei fondi assegnati per le spese dei rispettivi servizi, dovranno seguire attraverso l'intero esercizio finanziario l'andamento degli impegni, avvisare in tempo ogni eccesso o ogni deficienza, compensando gli effetti mediante opportune proposte di storni, e subordinando le minori alle maggiori occorrenze, vietare qualsiasi sperpero di fondi; soccorrere a ogni urgenza, vigilare insomma e provvedere affinchè gli impegni vengano assunti nel modo più rispondente e più utile ai bisogni dell'amministrazione, in relazione alle disponibilità del bilancio. Le commissioni dovranno pure rilevare le eventuali responsabilità di funzionari che non si siano attenuti rigorosamente alle norme vigenti in materia di impegni, e adottare i provvedimenti disciplinari. Il ministro delle Finanze avrà così una collaborazione efficace negli altri ministri per il risanamento finanziario.

I depositi cisterna di S. Sabba

Su proposta del Presidente dei ministri e ministro degli Esteri, sono poi approvati due schemi di decreti, di cui uno per l'approvazione e messa in esecuzione nel Regno dell'accordo stipulato a Parigi il 25 maggio 1923, fra i Governi italiano, inglese, francese e belga da una parte e il Governo degli Stati Uniti d'America dall'altra per il rimborso delle spese dell'armata d'occupazione degli Stati Uniti d'America in Renania, e l'altro concernente l'accordo concluso a Vienna il 16 luglio 1923 fra il Regno d'Italia e la Repubblica d'Austria riguardante le società, e cioè le persone giuridiche e commerciali e altre associazioni, escluse le banche e le società d'assicurazione.

Su proposta del ministro Corbino sono approvati: Uno schema di decreto che approva la convenzione stipulata addì 17 giugno 1923 tra il Ministero delle Finanze e l'Anglo-Persian Oil Company e la «Oenig» (Oesterreichische Nafta Import Gesellschaft) circa i depositi-cisterna di S. Sabba a Trieste; uno schema di decreto-legge che modifica la convenzione 16 giugno 1911, approvata con la legge 28 marzo 1912, n. 304, per l'istituzione della Cassa nazionale di assicurazione per gli infortuni sul lavoro; uno schema di decreto che modifica la legge 3 dicembre 1922, n. 1636, portante provvedimenti per la ricerca e l'utilizzazione delle sostanze radioattive.

Sono poi approvati alcuni provvedimenti riguardanti l'amministrazione della Guerra, tra cui uno schema di decreto relativo all'ammissione nei collegi militari e un altro contenente norme di accertamento dell'idoneità dei sottufficiali alle funzioni dell'impiego civile.

Su proposta del Presidente del Consiglio, di concerto col ministro della Marina, allo scopo d'accentrare sotto una unica direzione tutti i servizi tecnici di rappresentanza nella Crocera che la Regia nave italiana compirà nell'America latina, il comandante della nave stessa, capitano di vascello Carlo Grenet è nominato Commissario generale per la Crocera stessa.

Sono poi approvati altri provvedimenti di ordinaria amministrazione riguardanti l'istruzione pubblica, le finanze, le poste, la liquidazione dei beni di sudditi ex nemici ecc.

Il decreto di amnistia

Su proposta del Presidente del Consiglio, di concerto col ministro dell'Economia nazionale il Consiglio decide di sottoporre alla approvazione del Re uno schema di decreto con cui è istituita una nuova speciale croce di benemerenza di due gradi per gli operai e impiegati che abbiano rispettivamente per 25 anni e 50 anni consecutivi prestato servizio presso la stessa ditta industriale e commerciale.

Dopo di che il Consiglio, in seguito ad ampia discussione, ha deciso di sottoporre all'approvazione di S. M. il Re uno schema di amnistia e di condono preparato di concerto dal Presidente del Consiglio col ministro Guardasigilli. Il provvedimento dovrà costituire un atto diretto alla pacificazione sociale in occasione della celebrazione della ricorrenza della Marcia su Roma. Contemporaneamente saranno sottoposte all'approvazione Sovrana alcune proposte di grazia per i vecchi ergastolani che abbiano tenuto buona condotta durante la lunga espiazione. Il Consiglio ha chiuso i suoi lavori alle 12.30.

Un grandioso progetto
per l'autodromo di Monza

ROMA, 23, sera

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto il gr. uff. Arturo Mercanti col quale, dopo essersi intrattenuto sull'ordinamento dell'areonautica e sulla situazione attuale, ha esaminato il progetto di perfezionamento dell'autodromo di Milano, disposto dalla S. A. A. S. ed approvato già nella riunione plenaria della Camera di commercio di Milano, progetto che dal limite attuale di velocità a cui l'autodromo risponde, lo porta colla sopraelevazione delle curve e con sistemazioni varie, alla possibilità di effettuare velocità oltre i 400 km. l'ora. In queste condizioni, l'autodromo di Monza, che manterrà il primato in tutto il mondo per la sua caratteristica speciale di allacciamento di una pista a un circuito stradale, sarà il più veloce e diverrà l'autodromo modello non solamente per l'industria automobilistica nazionale, già in testa per velocità alle industrie di tutto il mondo, ma permetterà maggiori perfezionamenti e il raggiungimento di maggiori velocità anche alle industrie di tutta Europa. Il perfezionamento permette di continuare su quell'autodromo le tradizioni dei grandi treni, con organizzazione tecnica che le altre nazioni ci invidiano.

Il progetto comprende anche la predisposizione di un largo campo di atterraggio di fortuna per l'aviazione sistemato nell'interno della pista e delle dimensioni di circa metri 1200 per 400. Il progetto consta anche di una serie di opere, sottopassaggi e soprappassaggi, allargamento di pista, allargamento di curve, per permettere da una parte una grande affluenza di concorrenti e dall'altra la più grande comodità al pubblico di circolare nell'interno dell'autodromo per godere contemporaneamente di tutti i punti caratteristici di bellezza naturale e sportiva. Il Presidente ha pienamente approvato il progetto contrassegnandolo con la propria firma. Il progetto attuale modifica notevolmente la convenzione precedente della primavera 1922, che era, sotto certi aspetti, limitativa alla piena efficienza dell'autodromo.

La requisitoria nel processo Bordiga e comp.

ROMA, 23, sera

Anche oggi molto pubblico nell'aula per il processo dei comunisti, e moltissimo nei corridoi, trattenuto dai carabinieri e dagli agenti. Alle 13 precise il presidente dà la parola al P. M. cav. Colamonico. Il P. M. inizia il suo dire ricordando l'art. 251 del Codice penale, e precisa come per l'applicazione di esso debba ricercarsi se vi sia «o» non «volontà indirizzata in concreto all'attuazione di un determinato reato». Ciò posto, il cav. Colamonico entra nel vivo della causa, esaminando se l'azione dell'Esecutivo comunista entri o meno negli estremi dell'art. 251, così come sono stati da lui tracciati. Il partito comunista ha in sè il diritto di esistenza, purchè la sua attività non urti nelle precise disposizioni di legge. Ora il partito comunista è una setta o una associazione? Il Bordiga ha negato il carattere di setta, o comunque di associazione sediziosa, poichè il partito comunista non fa altra propaganda che quella pubblica.

Il P. M. a questo punto contesta l'assoluta esattezza di questa affermazione del Bordiga, osservando come accanto all'organizzazione legale vi sia l'organizzazione illegale; esamina poi minutamente la posizione di ciascun imputato, precisandone la responsabilità, e termina chiedendo che il Tribunale condanni Bordiga, Fortichiari, Terracino, Grieco, Berti, Gnudi e Gramsci a mesi 18 di detenzione e 3000 lire di multa; D'Onofrio, Silva, Dozza, Introna Leone, a mesi 11 di detenzione e 2000 lire di multa; De Tulio, Tibaldi, La Camera, Viazzoli, Morabito, Pizzato, Della Lega, Presutti, Germinati, Azzario, Tasca, Di Gaetano, a mesi 14 di detensione e a lire 2500 di multa; Corazzoli a mesi 6 di arresto. Per tutti chiede tre mesi di condono per il decreto governativo 1923, e infine domanda che si assolvano, per insufficienza di prove, Basile, Vignocchi, Vota, Giberti e Beatrice Ligabue; chiede infine la confisca dei valori e il sequestro, a norma dell'art. 136 del Codice penale.

Terminata la requisitoria del cav. Colamonico, si annunciano le arringhe della difesa.

L'on. Lupi a Firenze

FIRENZE, 23, sera

Proveniente da Parma è giunto oggi a Firenze il Sottosegretario on. Lupi. Alle 11 ha partecipato all'inaugurazione del IV Congresso nazionale di psicologia. Il sindaco gr. uff. Garbasso ha portato ai convenuti il saluto augurale della città di Firenze, e il prof. De Sarlo ha pronunciato un applauditissimo discorso. A lui hanno fatto seguito il prof. Kiesoff, presidente della Società psicologica di Torino.

La situazione del bilancio statale

nella relazione mensile

ROMA, 23, sera

Mantenendo la promessa fatta, il ministro delle Finanze on. De Stefani inizia la pubblicazione sulla situazione mensile del bilancio, destinata a mostrare l'andamento degli accertamenti delle entrate e impegni delle spese attraverso l'esercizio finanziario, in relazione alle previsioni.

Lo scopo della pubblicazione

Questo nuovo atto di Governo non va inteso però in modo isolato. Esso rientra nel vasto programma della ricostruzione economico-finanziaria e in particolare rappresenta la cura assidua e costante che il Governo eserciterà per il conseguimento delle maggiori economie. Infatti, con decreto in corso, vengono nuovamente istituite speciali commissioni di vigilanza sugli impegni delle spese prevedute dai ministri, e formate, oltre che del capo ragioniere di ciascun Ministero, dei funzionari superiori che amministrano i fondi assegnati per i servizi rispettivi (analoghe commissioni istituite da S. E. l'on. Luzzatti sin dal 1897, furono abolite nel novembre 1915).

Queste commissioni dovranno esaminare scrupolosamente ogni mese la situazione di bilancio, curare le maggiori economie possibili, vegliare contro ogni eccesso, vietare ogni sperpero, soccorrere a ogni urgenza, procurare che l'assunzione degli impegni avvenga nel modo più utile e confacente ai bisogni amministrativi e finanziari, far sentire a ciascun amministratore le proprie responsabilità. La situazione mensile di bilancio non sarà dunque, come ben si comprende, soltanto un semplice prospetto di statistica finanziaria, ma rappresenterà, mese per mese, quel miglioramento che il Governo sarà riuscito a ottenere mediante una tenace e costante vigilanza sull'amministrazione del pubblico denaro, al fine di conseguire il maggiore utile possibile col minor sacrificio da parte dei contribuenti.

Per le entrate le cifre esposte rappresentano accertamenti riferentisi solo al trimestre per somme già riscosse o di sicura riscossione.

Il metodo seguito nella relazione

Per vincere le difficoltà derivanti dalla necessità di dover frazionare in quote mensili tanto gli assegni annuali previsti in somme uniche quanto gli impegni delle spese, si è creduto opportuno partire da un'ipotesi non lontana per altro dalla verità, e cioè che gli impegni delle principali spese, ossia di quelle ordinarie, si distribuiscano in misura uniforme durante l'esercizio finanziario e che possano perciò venire divisi in quote mensili uguali ed essere così confrontati con le corrispondenti quote (dodicesimi) delle somme previste.

Invero la pressione degli impegni grava tutto l'esercizio, e cioè le intere somme previste per l'anno finanziario indipendentemente da quella pressione in eguale nel tempo, ma compensativa nelle risultanze, la quale influisce soltanto sulla situazione di cassa.

A questa considerazione d'indole generale, si aggiunge l'altra particolare che molte spese sono mensili (stipendi, fitti, pensioni, assegni); che altre notevoli sono suscettibili di essere registrate mensilmente (interessi passivi, rimborsi, concorsi, contributi) e che, infine, le spese ordinarie effettivamente variabili rappresentano una quota meno importante (forniture, brevi prestazioni temporanee e simili).

Per le spese straordinarie invece si è seguito un criterio diverso. Si sono registrati gli impegni assunti nei mesi già trascorsi senza ripartirne l'importo a carico dei mesi successivi dell'esercizio finanziario. Con tali criteri si è formato una ripartizione logica e molto approssimativa della situazione di bilancio allo scopo di poterne effettuare il confronto con le rispettive quote delle somme stanziate nello stato previsione, e si è potuto determinare per il 1.o trimestre del corrente esercizio luglio-settembre: 1) Il maggiore o minore accertamento di ciascuna entrata in confronto con la somma prevista. 2) Il maggiore o minore impegno di ciascuna spesa in confronto colla somma prevista. 3) L'onere totale degli impegni già assunti nel periodo trascorso e gravanti l'intero esercizio. 4) Le quote di previsione non ancora impegnate. 5) La differenza tra le entrate accertate e le spese impegnate. Gran parte degli impegni è già nota all'inizio dell'esercizio finanziario (interessi passivi, assegni, stipendi, pensioni, fitti e contributi indennità) o in cifre esatte o per somme approssimate; una parte minore viene assunta durante l'esercizio finanziario e ne deriva che ad ogni successivo aumento di tali impegni si verifica una graduale diminuzione dell'ammontare delle previsioni di bilancio ancora disponibili, e cioè mano mano che nuovi impegni verranno ad assorbirle sino al 30 giugno, quando scaduto l'esercizio, la situazione dovrebbe diventare definitiva.

La situazione confortante del bilancio

Per le entrate effettive straordinarie si ha nel trimestre un minore accertamento di lire 116.356.153.77 a causa delle minori quantità di materiale ottenuto in conto riparazioni. Per tutta la prima categoria — entrate effettive ordinarie e straordinarie — si ha un maggiore accertamento di lire 112.185.339.33. Gli impegni a carico di tutto l'esercizio lasciano una disponibilità di 2.163 milioni sulle previsioni per spese ordinarie e 419 milioni sulle previsioni per spese straordinarie. Infine, confrontando gli accertamenti delle entrate con gli impegni delle spese proprie del trimestre, si ha per la parte effettiva ordinaria un avanzo di circa 808 milioni e mezzo e per la parte effettiva straordinaria un disavanzo di 1.178 milioni; in complesso un disavanzo effettivo ed economico di circa 469 milioni.

In conclusione, la situazione di bilancio si presenta dunque soddisfacente, poichè gli accertamenti delle entrate effettive superano le previsioni, e gli impegni delle spese effettive restano inferiori alle somme previste. Queste risultanze complessive devono considerarsi come favorevoli, anche tenendo conto delle eventualità che nei mesi successivi una parte di questi vantaggi venga annullata. Esse attestano inoltre tutta la cura del Governo per conseguire il risanamento del bilancio.

Questa pubblicazione è stata suggerita anche dal desiderio del ministro delle Finanze di rendere conto mensilmente alla Nazione della situazione di bilancio, ponendo i cittadini in grado di valutare periodicamente le ripercussioni finanziarie degli atti del Governo. L'iniziativa deve per ora ritenersi come un primo saggio, che verrà poi gradualmente perfezionato e che potrà essere utilmente integrato negli esercizi futuri mediante opportuni confronti col passato.

La medaglia d'oro dei sindacati parmensi

all'on. Mussolini

ROMA, 23, sera

S. E. il Presidente del Consiglio ha ricevuto questa mattina l'on. Lupi, che gli ha consegnato la medaglia d'oro decretatagli da 30.000 iscritti ai Sindacati parmensi, a ricordanza del quarto congresso dei Sindacati italiani e della inaugurazione di 500 gagliardetti delle sezioni di quella zona. Il Duce si è molto compiaciuto del dono e della prova magnifica di forza e di fede offerta domenica scorsa dal sindacalismo fascista, tra l'entusiastico consenso di tutta la cittadinanza parmense

La manifestazione aeronautica di Roma

tra il 31 ottobre e il 4 novembre

ROMA, 23, sera

La manifestazione aviatoria che si svolgerà il giorno 31 corrente, in occasione dei festeggiamenti per il primo anniversario della Marcia su Roma, avrà un carattere di eccezionale solennità e grandiosità, in quanto circa 500 aereoplani vi parteciperanno. Sono già stati ultimati nelle linee generali i preparativi per questa manifestazione senza precedenti.

Gli assi dell'aviazione di guerra

Si apprendono ora questi interessanti particolari: Tra gli aviatori che nella storica giornata piloteranno le centinaia di apparecchi nel cielo dell'Urbe, vi saranno quelli che nel corso della guerra vittoriosa scrissero pagine di puro eroismo e si distinsero in innumerevoli imprese. Vedremo la leggendaria «Serenissima» che compì il volo su Vienna, la squadriglia Baracca, la ottava e la tredicesima squadriglia Caproni che bombardarono senza posa le posizioni nemiche durante la guerra, e numerose squadriglie di caccia. Parteciperanno al volo pure due grandi apparecchi triplani destinati più specialmente a eseguire in questo giorno alcune esperienze tecnico-militari, sulle quali si desidera tuttora che sia mantenuto il riserbo.

Vi saranno inoltre una trentina di idrovolanti, un gruppo della squadriglia sperimentale, un gruppo di apparecchi della squadriglia del Commissariato e numerosi altri aereoplani provenienti dai più lontani campi di aviazione. Vedremo, insomma, tutte indistintamente le squadriglie che seppero dare sempre maggior incremento all'aviazione italiana, facendola, a ragione, considerare durante la guerra come la più potente del mondo.

I lavori nei campi di aviazione

Fervono a Centocelle i preparativi per la grande giornata. Si sta trasformando completamente il campo militare. Numerose squadre di operai stanno attivamente lavorando per ultimare gli impianti di radiotelegrafia, gli apparecchi per segnalazioni diurne e notturne e attendono alla costruzione di piccoli edifici dove saranno attivati i vari servizi inerenti al funzionamento di un grande aereoporto, che potrà rivaleggiare con quelli già esistenti in alcune zone in Italia e all'estero. E' stata inoltre scavata una lunga trincea per la sistemazione di varie cassette luminose, necessarie per i voli notturni. Altri hangars si stanno costruendo con materiali forniti dall'Austria e dalla Germania in conto riparazioni.

E non solo a Centocelle fervono i lavori, ma anche nei campi di aviazione di Ciampino, Montecelio, Furbara, Cerveteri e Linea di Valle, dove tutto si sta predisponendo per il ricovero dell'imponente massa di squadriglie, in parte giunte e in parte prossime a giungere dai vari aereoporti d'Italia.

Fra gli apparecchi già arrivati ve ne sono alcuni che erano concentrati presso il confine e in altre zone ancora più lontane. Anche stamane sono giunti numerosi apparecchi, i quali hanno trovato ricovero parte a Centocelle e parte in aereoporti prossimi alla capitale.

Nel pomeriggio del giorno 31 ottobre tutti i velivoli presenti sfileranno «in formazione» sulla città, mentre si snoderà nelle vie della capitale il corteo che renderà omaggio a S. M. il Re. All'ora prestabilita gli apparecchi partiranno dai rispettivi aeroporti e si dirigeranno verso un dato punto dello spazio. Non appena si saranno incontrati, si disporranno in gruppi di squadriglie a diverse quote, e si dirigeranno sulla città. La loro formazione farà certamente un effetto sorprendente. Alcuni dirigibili parteciperanno alla sfilata. Essi sono: l'«Esperia» (l'ex tedesco «Bodensee», completamente rimesso a nuovo), l'H. S., il P. M., l'O. S. Questi ultimi tre sono di ideazione e di costruzione italiana, e il primo partecipò ad ardue imprese di guerra.

La battaglia notturna

Durante lo sfilamento verranno lanciati da tutti gli apparecchi degli artifici di segnalazione e, alla fine di esso, una squadra di idrovolanti ammarerà nel Tevere.

Nella notte dello stesso 31 ottobre una squadra Caproni simulerà un bombardamento di Roma, mentre le artiglierie antiaeree, piazzate nei punti più elevati della città, tuoneranno insieme e i proiettori elettrici scruteranno il cielo con i loro fasci luminosi. A questa interessante parte del programma parteciperanno otto apparecchi Caproni e due dirigibili, i quali, illuminati elettricamente, faranno per due volte il giro della città gettando finte bombe. Gli aeroplani voleranno a una quota di mille metri, mentre i dirigibili saranno a soli 500 metri. Si avrà l'esatta impressione di ciò che possa essere il bombardamento della città da parte di aeromobili.

Nei giorni compresi tra il 31 ottobre e il 4 novembre avranno luogo nei dintorni di Roma varie esercitazioni di carattere bellico e tecnico. Il mattino del 4 novembre, nell'aeroporto di Centocelle avrà luogo la rivista generale di tutte le forze aeree convenute, con l'intervento di S. E. l'on. Mussolini, di tutti i membri del Governo e forse anche di S. M. il Re. Gli apparecchi si disporranno su due lunghe file, i piloti sosteranno avanti ai rispettivi velivoli. La cerimonia solenne culminerà con la consegna della bandiera alla nuova armata aeronautica. Dopo la rivista avrà luogo l'inaugurazione del monumento eretto nello stesso aeroporto di Centocelle in memoria degli aviatori caduti in guerra. La inscrizione da scolpirsi sul marmo sarà dettata da Gabriele d'Annunzio. La cerimonia solenne della rivista e dell'inaugurazione del monumento culminerà nel ritorno ai loro campi di tutte le squadriglie non residenti a Centocelle. Gli apparecchi gireranno intorno all'aeroporto in segno di saluto, e quindi seguiranno le rispettive rotte.

La protesta di Trieste per un'inconsulta offesa

all'italianità della sua gente e delle sue tradizioni marinare

Trieste e l'Italia sul mare

Nel momento che si riaccinge all'opera sua la Commissione parlamentare per il riordinamento e l'assetto dei servizi marittimi sovvenzionati dallo Stato, si nota anche qua e là la ripresa della certo discutibile consuetudine di prevenire gli studi e le persuasioni della Commissione deliberante richiamandola a interessi e desideri di compagnie navigatrici riflessi nel largo specchio dei doveri verso intere regioni.

Discutibile consuetudine, abbiamo detto: e infatti chi veda come nello sviluppo delle comunicazioni d'oltremare non vi sia e non vi possa essere che un interesse solo, quello dell'Italia, come Stato, come Nazione e come compatto economico, quegli non potrà non invocare che l'orientamento dei supremi fattori deliberativi in questo argomento sia lasciato libero a sè stesso, al giudizio sereno e alle decisioni meditate e opportune che risultino dalla spassionata disamina delle cose. Nondimeno, quando diciamo discutibile, senza andare ad un epiteto più affermativo e reciso, noi teniamo ampio conto di quelli che sono gli elementi umani d'ogni situazione, con i loro non certo ignobili affetti di carattere locale, e con le loro connessioni di carattere mercantile intrinseche alla stessa esistenza d'impresa di traffico: tutte cose che, per quanto ce ne volessimo sbarazzati in teoria, risorgerebbero dalla realtà stessa e in un modo o nell'altro cercherebbero di non essere ridotte al silenzio. Desiderare la soppressione totale di queste voci di raccomandazione e di richiamo sarebbe dunque inutile; ma desiderare che i supremi consulenti dello Stato, al disopra di tutte le voci, abbiano la loro rotta immutabilmente diritta agli interessi generali della Nazione, e da questi soltanto si lascino ispirare e convincere, è savio invece e giusto, e apparisce salutare dovere alla coscienza di ogni buon cittadino che voglia assicurata anche sul mare la difesa della grande causa economica d'Italia, e nient'altro.

Aderenti a questo dovere, e da esso traendo l'unica raccomandazione che la nostra voce di giornale italiano abbia da rivolgere alla Commissione parlamentare dei servizi marittimi, noi credevamo non averci a occupare per nulla delle voci e dei movimenti d'opinione pubblica che sorgono qua e là, conforme all'accennata consuetudine e agli altri elementi di umana natura, per mettere innanzi ragioni locali e interessi locali specifici. E meno che per altri pensavamo di averne a discorrere per Bari, città di altissimo animo patriottico e di nostro vivissimo affetto, con la quale i rapporti di Trieste furono sempre fraternamente cordiali e pur oggi cordiali si riaffermano nelle comunicazioni dei nostri organi dirigenti cittadini ai loro colleghi baresi per dissipare quella qualunque ombra d'equivoco che potesse rimanere di alcune manifestazioni increscione. Sono queste manifestazioni che ci costringono a parlare e a reagire: e diciamo subito che la città di Bari e la cittadinanza barese non c'entrano; bensì soltanto il segretario della Federazione marinai di colà, Giuseppe Longo, che ha inviato al Presidente del Consiglio un telegramma infelicissimo, e *La Gazzetta di Puglia*, che ha cercato di dar diffusione a questo disgraziato parto, facendolo circolare per tutta Italia, e constellandolo di qualche appena più larvato commento.

Il telegramma del signor Giuseppe Longo ha questo incredibile tenore:

S. E. Mussolini - Roma.

«Marineria barese rammenta a V. E. che equipaggi della «Puglia» furono da cinquant'anni i pionieri esploratori delle tane della Dalmazia ove durante la guerra si ascose insidiosa la Marina austro-ungarica. Rammentano a V. E. che il naviglio che seminò strage popolazione inerme pugliese mattino 24 maggio 1915 e seguenti era equipaggiato da quei tali che oggi sotto l'usbergo di San Marco e di San Giusto si apprestano ognora al servizio del capitalismo austriaco ribattezzato generosamente italiano per seminare la strage economica fra la marineria barese, insidiando la compagine della Società «Puglia». Rammentano ancora a V. E. che la marineria barese e la modesta Società «Puglia» hanno offerto in olocausto durante la guerra centinaia di morti e ben sette piroscafi affondati rendendola ancora più modesta di fronte ai novelli cresi marini che conservarono la pancia e l'esuberante naviglio nelle minute tane del Quarnero. La marineria italiana e specialmente la barese, non ha mai pensato che per la generosità del Governo italiano cui piacque regalare invece che confiscare la flotta mercantile ai nuovi sudditi, dovesse questa un giorno essere adibita a cimentare la pazienza della popolazione pugliese, intenta a rimarginare silenziosamente i vuoti prodotti dalla guerra. Confidano illuminato patriottismo V. E. non vorrà permettere l'annientamento povera ma gloriosa Società «Puglia» fonte di vita per la regione intera».
Segretario Federazione marinai: Longo.

L'appassionata difesa degli interessi della Società Puglia, sulla quale noi non avremmo nulla da ridire, poichè non è certo intenzione nostra nè di alcun triestino di negarle benemerenze rispetto a qualsiasi altra Compagnia di navigazione italiana, è qui, per un inconcepibile straripamento dello spirito, trasfigurata in uno sfogo dei più acerbi e più lividi veleni contro la marineria delle regioni adriatiche redente. Non è più la voce che si leva per raccomandare; ma la voce che s'inasprisce per vilipendere; non è più l'esaltazione dei meriti pugliesi, da nesuno contestati; ma il tentativo odioso di coprire d'ogni infamia la marineria dell'Alto Adriatico per predisporre contro di essa l'animo di chi dovrà decidere dei più alti interessi dell'Italia sul mare.

E questo non lo si può mandar giù; e bisogna dire una buona volta che è tempo di finirla con questi conati di identificare le regioni nostre con lo spirito dell'Austria, di denunziarle all'esecrazione e di proporle alla spogliazione postbellica per diritto di rappresaglia e conquista. E' un esiziale modo di ingiuriarle, che parte dal falso, che calpesta i loro precedenti gloriosi, che prescinde da ogni sentimento degli interessi materiali e morali della Patria, e che strappa alla storia la generosa ultima pagina del Risorgimento d'Italia per buttarla nel rigagnolo delle insinuazioni.

Si potrebbe comprendere l'atto impulsivo se fosse vero che qui, a Trieste, si fosse in qualche modo macchinato ai danni della Società Puglia, o addirittura «seminato la strage economica fra la marineria barese». Ma chi ha fatto, chi ha pensato mai nulla di simile? Chi ha espresso o soltanto formato mai un proposito contro la Società Puglia? Chi le ha negato di far valere tutti i propri diritti di vita nella vita della Nazione, finchè vi sia coincidenza tra quelli e la totalità di quest'ultima? Nessuno di qui si è mai preoccupato di andare a sofisticare sui limiti di queste coincidenze; nessuno di qui si è mai immischiato in particolare nei fatti e nelle aspirazioni di questa azienda pugliese. Essa porta una bandiera che ci è sacra: la bandiera italiana. Ma questa bandiera è anche la nostra: è la bandiera che Trieste ha voluta; e l'ha voluta e la vuole al disopra di ogni interesse proprio che non sia anche quello d'Italia.

E qual pugliese consapevole della verità assentirà all'allucinazione del signor Giuseppe Longo, che gli fa vedere una Trieste seminatrice di «strage economica» fra la marineria barese? E' forse strage economica quella del Lloyd Triestino, che ha 585 marinai pugliesi imbarcati sulle sue navi, cioè circa il 35 per cento del totale dei suoi equipaggi? E' forse «strage economica» il 45 per cento di marinai pugliesi occupati, al quale si arriva computando anche le altre compagnie nostre?

La marineria nostra non merita dunque ingiuria per ritorsione; e ha sacrosanto diritto di essere difesa perchè sconsideratamente ingiuriata. Quale è il nome più sintetico della marineria adriatica negli eventi che condussero alla storia presente? Non è forse quello di Nazario Sauro? Ve n'ha un altro più grande sui mari della Patria nostra? Luminoso su tutti, non è il solo. Chiedete al deputato fascista, on. Banelli, che rappresenta Trieste al Parlamento di Roma, quanti altri, ai pari di lui, al primo nugolo di guerra, corsero da queste sponde ad arruolarsi sulle navi della Patria. Ricordatevi di Romano Manzutto, che si lanciò solo sopra una barchetta dalla spiaggia istriana per offrirsi combattente all'Italia già in guerra. Ricordatevi di quegli anonimi marinai che fecero sulla flotta austriaca la sommossa di Cattaro, ed espiarono con la fucilazione il tentativo di portare le navi all'Italia. Ricordatevi del capitano Viezzoli, che condusse in mani italiane i piroscafi affidatigli dall'Austria perchè li recasse in salvo. Ricordatevi che quando l'«Audace» venne il 3 novembre a Trieste, stava accanto al comandante un giovinetto giuliano a fargli da pilota attraverso la rete delle mine nemiche.

Una marineria che tali esempi d'italianità diede alla Patria nei pericoli di guerra, poteva fino a quei giorni essere vissuta in uno spirito che non fosse degno delle sue origini e delle sue tradizione italiane? Nè poteva, nè visse. Essa, che tenne tenacemente al comando italiano anche sotto le insegne dell'insofferente straniero, essa che portò la lingua marinara d'Italia nei più lontani Oceani e tra i popoli più remoti, essa fu anche la conservatrice più appassionata e più irreducibile dell'italianità lungo la catena di piccoli porti della costa orientale, che oggi sono i nuovi porti gemmati del Tricolore. E questa marineria ha da prendersi oggi in pace la taccia di essere stata e d'essere tuttora strumento ai servizi del capitalismo austriaco, come se l'Austria non fosse morta e qui fosse altra cosa che Italia?

E infine, anche questo capziosamente risuscitato capitalismo austriaco, è tempo che finisca di far la parte di fantoccio dell'oltretomba. L'Italia venne qui nel novembre glorioso del 1918 con un programma determinato e preciso, ben meditato dal suo Governo: e questo programma, movendo dal primo riconoscimento dei nuovi orizzonti economici che attraverso Trieste si aprivano alla vita della Nazione, aveva il suo capitale pronto nel mantenere in piena integrità ed efficienza, nell'interesse della Patria, le funzioni di Trieste come centro di scambi, di penetrazione e d'espansione. Se questo era il programma del Governo, il quale in Trieste non sentiva soltanto la città italiana, ma anche la città allacciata per l'avvenire a tutte le fortune d'Italia, sarebbe stato insensato da parte sua il disperdere i circoli impratichiti nelle funzioni economiche della città, lo scacciare armatori, intraprenditori e commercianti, il rifiutare suoi sudditi quelli che meglio conoscevano le vie per introdursi ai territori verso i quali s'intendevano svolgere le nuove relazioni commerciali del nostro Paese. Il Governo nazionale ebbe chiaro il proprio programma, e uniformò i propri atti a questa chiara visione realistica, e fece italiani tutti quelli che italiani si proffersero (e tali poi furono, in verità, fedelmente e con nostro vantaggio); ancorchè le loro imprese marittime e i loro negozi si fossero svolti fino a ieri entro la rete economica d'uno scomparso mondo straniero.

Agendo come agì, il Governo tenne fisso lo sguardo alle forme nuove di azione commerciale che s'aprivano all'Italia per mezzo di Trieste. Interesse italiano fu il movente della sua azione, che già ora si dimostra fruttuosa e si giova del concorso di altre correnti economiche qui raccolte da ogni parte d'Italia; nè altrimenti si poteva agire da assennato Governo italiano. Nè altra cosa domandiamo noi per l'avvenire se non che si agisca sempre, anche per quanto riguarda le terre nostre, secondo quanto consigliano i grandi e superiori interessi della Nazione.

Noi non abbiamo privilegi da chiedere. Noi non abbiamo intraprese private da difendere, nè per loro amore, nè contro altre. Abbiamo soltanto, coincidente con quella del Governo, la convinzione che Trieste non debba essere aggregata all'Italia come uno strumento inutile, come un organo diminuito ed estenuato, bensì debba esercitare a vantaggio dell'economia nazionale tutte le funzioni che le sono proprie, tutte le funzioni che sono più sue, e per le quali essa è divenuta una grande città, un centro di traffici atto a svilupparsi con mezzi potenti. Questo fermamente crediamo che sia nell'interesse della Nazione prima che nostro, e per questo fiduciosamente guardiamo al Governo della Nazione per tutto quanto esso abbia a decidere di noi.

Quanto a Trieste stessa e alla sua gente, se il loro San Giusto e il tanto vicino San Marco non fossero che usberghi sotto i quali si asconderebbe l'utilitarismo versipelle che in un momento di scompiglio di sensi taluno attribuisce al nostro popolo marinaro, diverrebbe addirittura assurda e grottesca quella storia così nobile, così generosa, così unica al mondo, che si chiama l'irredentismo triestino e la sua volontà di dedizione all'Italia. Trieste avrebbe potuto adagiarsi alla dominazione straniera, che al suo asserito materialismo non faceva mancare gli allettamenti e le pingui promesse; Trieste avrebbe potuto, nei giorni foschi della neutralità, quando tanti partiti scuotevano l'Italia per farla tentennare, Trieste avrebbe potuto spaventarsi del mondo sconvolto, dell'avvenire ignoto, e riporre la bandiera della Patria, e pronunciare le parole quietistiche che avrebbero deluso l'entusiasmo degli altri italiani. Ma Trieste non smentì in quell'ora suprema le ragioni ideali del suo nobile amore; e fiammeggiante com'era stata di prontezza al sacrificio anche negli anni quando l'Italia era povera e l'Austria contava per ricca e potente, rinnovò la dedizione del suo spirito offrendo alla Patria il sangue dei suoi figli, la pace delle sue case, e tutto il suo avvenire, qualunque esso fosse, qualunque la Patria potesse darglielo, purchè non da altri venisse che dalla Patria.

Vedere molto sopra di sè la Nazione fu la luce dell'anima che guidò la città in tutti i suoi giorni, e ad essa la città rimane fedele. Ma questo anche le dà il diritto di respingere sdegnosamente gli attacchi che si muovono, più che contro i suoi interessi, i quali sono affidati all'Italia, contro la sua coscienza di avere in tutto una bella e degna anima italiana.

Il sindaco di Trieste a quello di Bari

A difesa della classe marinara nostrana, il sindaco sen. Pitacco inviò al Sindaco di Bari il seguente telegramma:

«Memore cordiali relazioni sempre nutrite fra città adriatiche, permettomi richiamare attenzione vossignoria sul telegramma inviato Mussolini da segreteria Federazione marinara e pubblicato *Gazzetta Puglia*. Esso insulta con calunniose invenzioni onestà nazionale classe marinara che identificasi con intera cittadinanza. Tende alimentare per incomprensibili ragioni diffidenza e avversione fra due città sorelle e contraddice espresso programma e volontà Governo, preoccupato non turbare armonia fra cittadini stessa nazione. Prego vossignoria intervenire con tutta autorità perchè sia degnamente riparata offesa fatta Trieste, che non lo merita. Ossequi».

Il pronto intervento del Fascio

Il segretario politico del Fascio, prof. Bruno Coceancig, ha inviato all'on. Mussolini il seguente telegramma:

«Addolorati e offesi insulti nostra italianissima fede riconfermata col sangue nelle trincee, sulle piazze nelle file fasciste dal segretario Federazione marinara Bari scopo depredare emporio adriatico, faticose, tenaci conquiste Marina mercantile, leviamo nostra protesta fiduciosi che basse calunnie non saranno raccolte V. E. A difesa legittimo nostro patrimonio, aspettiamo disciplinati parola rassicurante».

Il prof. Masi, fiduciario provinciale del P. N. F. ha diretto dal canto suo al Presidente del Consiglio e al Municipio di Bari la seguente protesta telegrafica:

«Segretario Federazione marinara, sezione Bari insulta all'amore italiano di Trieste per strappare ad aziende triestine potentissime italianissime per capitale, per uomini, per disciplina quel primato che soltanto per superiore virtù deve conquistarsi. Trieste non è città conquistata. La fede dei suoi patrioti e il sangue dei suoi volontari la testimoniano fedelissima alla grande Patria italiana. Fascisti provincia dichiarano loro dolore e loro immutata religiosa fede e amore Italia e tutti fratelli italiani».

La protesta della gente di mare

Anche la Federazione marinara locale si è fatta interprete del senso di pena prodotto dall'inconsulta agitazione, inviando a Giuseppe Longo della Federazione marinara di Bari il seguente telegramma:

«Non entrando in merito telegramma rivolto al Governo circa i servizi marittimi sovvenzionati e la marineria barese, la marineria della Venezia Giulia, offesa nella sua italianità sacra, dimostrata altamente in ogni evento, protesta energicamente per le strane espressioni che l'additano al Governo come «quei tali che dopo aver equipaggiato il naviglio che seminò la strage tra la popolazione inerme pugliese, oggi, sotto l'usbergo di San Marco e di San Giusto, si apprestano ognora al servizio del capitalismo austriaco ribattezzato generosamente italiano per seminare la strage economica fra la marineria barese».

La marineria della Venezia Giulia dichiara che la sua italianità è troppo limpida per venire in alcun modo intaccata — comunica che sui piroscafi della Venezia Giulia, il cinquanta per cento degli imbarcati è formato da marittimi delle vecchie province; il rimanente da naviganti appartenenti terre redente».

Gli armatori al Presidente

Ecco il telegramma inviato dalla Federazione degli armatori all'on. Mussolini:

«Denunciamo E. V. telegramma e articolo pubblicato numero 249 *Gazzetta Puglia* sabato scorso. Mentre prendendo occasione ripresa studi riordinamento servizi sovvenzionati Camera commercio Bari inviò E. V. telegramma sollecitante benevolo interessamento, segretario Longo fed. marin. Bari, inviò altro telegramma ingiurioso e insultante per tutta marineria Giuliana. Attacco assolutamente ingiustificato riempieci disgusto e dolore per contenuto e forma. Contrariamente programma e volontà Governo nazionale raggiungere massima cooperazione forze nazionali e troncare agitazioni campanilistiche, pubblicazioni lamentate fomitano azione disgregatrice seminando zizzania e portando naturale reazione. Respingiamo sdegnosamente plateali insulti privi ogni fondamento verità, facendo appello alto senso e superiore animo E. V., perchè sia troncata azione fratricida mantenendosi indispensabili buoni rapporti fra due marinerie identifintisi due popolazioni. Insieme autorità politiche commerciali e fasciste freniamo giusta irritazione locale rimettendo fiduciosi difesa onore nostra classe nelle mani E. V.».

Per il mancato assegnamento di navi ai nostri Cantieri

In seguito al mancato assegnamento di navi da costruirsi ai Cantieri adriatici, il sindaco sen. Pitacco inviò a S. E. Duca Thaon de Revel il seguente telegramma:

«Memore sue promesse lettera 10 maggio di cui prese grata notizia Consiglio municipale, devo purtroppo segnalare che nessuna nave è stata assegnata cantieri adriatici, non ostante offerte vantaggiose e non ostante che continuo esodo, segnalato suo tempo, che migliori maestranze specializzate, depresse perdurare gravissima disoccupazione, vanno irrimediabilmente perdute per cantieri nazionali. Prego insistentemente perchè cantieri giuliani non sieno trascurati. Ringraziamenti e ossequi».

COMUNICATI *)

RINGRAZIAMENTO

L'Associazione Nazionale fra le Madri e le Vedove dei Caduti ringrazia sentita-mente la benemerita Ditta **«AL DUOMO»** per il cospicuo importo elargitole qual percentuale sulla vendita straordinaria effettuata la scorsa settimana.

Il sottoscritto ritira l'offesa scagliata al signor **Giovanni Bortolani** la sera del 27 settembre u. s. all'Albergo Lombardia, Monfalcone.

Monfalcone, 10 ottobre 1923.

ERMINIO LONZAR

Epidemia di scarlattina e il dovere dei cittadini
Norme profilattiche per estirpare il male

L'Ufficio municipale d'igiene ci comunica le seguenti istruzioni per il pubblico a completamento dei provvedimenti addottati contro il diffondersi della scarlattina in città.

«La chiusura delle scuole e il divieto di frequentazione dei cinematografi hanno allarmato forse un po' troppo una parte della popolazione. Sarà perciò utile spiegare alle famiglie le ragioni che hanno determinato delle misure tanto energiche, e insegnare loro quelle altre misure profilattiche che esse stesse dovrebbero adottare nell'interesse dei loro figli.

«La scarlattina fu importata nella nostra città dai paesi limitrofi nell'autunno scorso, e cominciò a diffondersi lentamente nelle nostre scuole. Immediatamente furono ordinate le solite misure di profilassi, come isolamento degli ammalati e disinfezioni, ma il risultato non fu soddisfacente per una ragione che è una delle caratteristiche di questa epidemia: la frequenza dei casi molto leggeri. Sono stati questi a diffondere il male, perchè non riconosciuti, non denunziati e non isolati. Il caso grave o caratteristico cessa di essere pericoloso agli altri appena esso è riconosciuto e denunziato; perchè immediatamente entra in funzione tutto l'apparecchio di profilassi e con sicurezza quasi matematica si evitano i contagi. Così nella scarlattina e così in tutte le altre malattie infettive.

«Non così, invece, quando il caso sfugge alla sorveglianza delle autorità sanitarie. Come nel colera, nel tifo e nella difterite sono più pericolosi i portatori di germi (bacilliferi) che non li ammalati stessi, così nella scarlattina sono pericolosi soprattutto i casi leggerissimi. E quest'anno di tali casi se ne sono stati forse qualche centinaio. Casi con mal di gola accompagnati da poca febbre e con un esantema (espulsione sul corpo) scarso e fugace. Molte volte la famiglia era convinta si trattasse di un semplice morbillo e non chiamò il medico, altre volte si credette che l'espulsione fosse dovuta a indigestione o causata dal sole. Spesso i bambini non furono neppure tenuti a letto, ma continuarono a frequentare le scuole e giocare con i loro compagni in strada. Così si arrivò alla diffusione odierna del morbo.

«Talvolta le condizioni economiche trattennero le famiglie dal chiamare il medico. Buona parte di questi casi furono scoperti poi, quando si manifestò la desquamazione della cute o quando, come successe purtroppo abbastanza spesso, sopravvenne una nefrite; complicazione questa d'una gran parte delle scarlattine trascurate.

«Siccome dopo l'apertura delle scuole si è avuto un notevole aumento della malattia, l'Ufficio d'igiene ha creduto bene di proporne la chiusura. Ma questa misura sola non basta per debellare completamente il morbo. E' assolutamente necessario che tutte le famiglie di Trieste tengano durante questi 15 giorni i loro bambini isolati. Non occorre che questi siano sempre rinchiusi in casa, ma se vogliamo che la scarlattina cessi completamente, è indispensabile che ogni famiglia li tenga lontani dagli altri.

«Se non vi saranno più contatti, la malattia dovrà necessariamente estinguersi spontaneamente. Dunque, durante 15 giorni non frequentare nè cine, nè tramvai, ne chiese, nè giochi in comune. Facciano le madri questo piccolo sacrificio, si tengano i loro figli per sè e, dopo 15 giorni, non avranno più il terribile incubo della scarlattina. Se nel frattempo osservano che uno dei loro figli si lagna di male di gola, ha febbre, vomito oppure un arrossamento della cute o già una desquamazione, chiamino immediatamente il medico.

«L'Ufficio d'igiene raccomanda vivamente alle famiglie di seguire questi consigli, perchè dipende quasi esclusivamente dalla buona volontà e dal buon senso della popolazione il risultato della lotta contro la scarlattina. Non si ripeta più il caso che si è verificato purtroppo domenica: era già noto alla popolazione il divieto di frequentare i cinematografi, divieto che entrava in vigore appena lunedì. La popolazione conosceva le ragioni della misura e il pericolo di una maggior diffusione del morbo; ebbene, mai ancora i cinematografi furono tanto zeppi di bambini come quel giorno.

«Sappia il pubblico che le misure che ordina o consiglia l'Ufficio d'igiene non sono delle inutili angherie burocratiche, ma sono dettate dalla scienza e dalla pratica e consigliate nell'interesse e per il bene di tutti.

Movimento delle malattie contagiose denunciate nella settimana dal 13 al 20 c. m. Colpiti da: Difterite e croup, 12; scarlattine, 51; tifo addominale, 25; dissenteria, 2; tracoma, 61; morbillo, 7; varicella, 4. Morti di: Difeterite e croup, 2; scarlattina, 1; tifo addominale, 2; diesenteria, 1; morbillo, 2.

L'abile truffa del finto carceriere

Domenica verso mezzogiorno si presentò nell'abitazione di Francesco Schiavon, in via delle Scuole israelitiche N. 3, un giovanotto, che gli fece il seguente discorso:

— Lei è il marito di quella Schiavon che ferì gravemente, per motivi di gelosia, certa Maria Turanschek?

— Precisamente.

— La signora mi ha incaricato di venire da lei a pregarla di consegnarmi 300 lire per l'avvocato difensore.

— Ma lei, scusi, chi è?

— Sono guardiano carcerario al Coroneo; mi chiamo Giuseppe Importo.

— Importo? E io devo consegnarle l'importo di 300 lire?

— Mah, se vuole; se no, vada a portargliele.

Lo Schiavon, dopo qualche esitazione, si decise a consegnare al tizio il denaro richiesto, perchè lo consegnasse alla feritrice che si trova appunto in una cella del Coroneo. Com'è noto, Maria Schiavon fu la protagonista di un fattaccio di sangue: lei, ch'è quasi cinquantenne, si era avventata contro la Turanschek, sospettandola rivale. Il fattaccio ebbe il suo epilogo con l'arresto della feritrice, che nei primi giorni s'era resa latitante.

Iermattina, il marito, Francesco Schiavon, si recò al Coroneo. Chiese al direttore il permesso di visitare la carcerata. Accompagnato da un secondino, potè vederla. Tra l'altro, egli le chiese:

— Hai ricevuto l'importo.

— ?!

— Sì, le 300 lire per l'avvocato.

— Mai viste.

— Le consegnai all'Importo.

— Ma io, scusa, non ti comprendo.

Ben compreso, però, lo Schiavon, il quale denunciò per truffa quel tal giovane, di cui ricordò benissimo i connotati, per averlo visto parecchie volte in un caffè di città vecchia. Sulla base della denuncia, il cav. Falcone, del commissariato di via della Sanità, incaricò suoi agenti di ricercare il truffatore.

Gli agenti, infatti, riuscirono ad acciuffare il sedicente Importo, che si qualificò per Pietro Lenucci, di Leonardo, di 21 anni, gelatiere, abitante in via Pozzo di Crosada N. 7. Dapprima negò d'essere l'autore della truffa, ma poi, messo a confronto con il danneggiato, dovette confessare la sua colpabilità. Dopo ciò venne scortato al Coroneo.

Un assalto di nervi. Vittoria R., di 18 anni, abitante in via del Broletto n. 28, mentre ieri, verso le 14, stava lavorando, fu colta da un assalto istero-epilettico. Accorsero due sue compagne e la R. fu accompagnata alla Croce Verde, dove il dott. Dusatti le diede un calmante e quindi la fece trasportare all'Ospedale Regina Elena.

Il bandito Collarich arrestato a Valencia?

Abbiamo da Pola, 23, sera:

Giunge notizia da Valencia (Spagna) ai reali carabinieri di Pola, che le autorità consolari italiane hanno posto il fermo a due sudditi italiani provenienti da Trieste e aventi passaporti falsi. Secondo la deposizione di un macchinista della nave, che aveva trasportato gli individui, uno di essi dovrebbe essere il famoso bandito Collarich. Non è escluso si tratti però degli assassini che uccisero l'ostessa di Guardiella. Gli arrestati sono stati imbarcati sopra un piroscafo in rotta per l'Italia. Si attende ora il loro arrivo per procedere ai relativi accertamenti.

L'arresto di un ricercato triestino a Verona

Ferdinando Mario Vecchiet, abitante in via San Servolo n. 6, non tenne conto di essere un sorvegliato speciale, anzi pare abbia continuato a commettere azioni per cui l'autorità spiccò contro di lui mandato di cattura. La ricercatoria gli addebitava di aver derubata il 13 settembre u. s. la signora Anna Gregorich di effetti di vestiario e gioielli per 1500 lire, e di aver rubato in treno tra Venezia e Trieste, al suddito turco Ereh-Halamin, una valigia contenente gioielli per un valore di 140.000 lire e di essere riparato a Gorizia.

Arrestato in quella città unitamente ad altri cinque individui sospetti, era stato rinchiuso nelle carceri di Cormons, in attesa di venir trasportato a Trieste.

Aiutato dai compagni, qui forò le pareti della prigione ed evase. Per quante ricerche si facessero, non fu possibile di sapere più nulla sul suo conto.

Giorni or sono però la nostra Questura fu informata che a Verona era stato arrestato un individuo che s'era qualificato per Carlo Vigentin, di 19 anni, da Trieste, abitante in via San Servolo n. 6. Alla circolare era unita una fotografia dell'arrestato, il quale aveva tentato, al momento dell'assunzione, di comporre una smorfia per non essere riconosciuto. Invece gli agenti locali, ai quali fu mostrata la fotografia riconobbero nel sedicente Vigentin il Vecchiet, che ora sarà trasportato a Trieste.

Intanto ieri si svolse contro il Vecchiet in contumacia il processo per il furto alla Gregorich e, come diciamo in altra parte, venne assolto per non commesso reato.

Il suicidio di un noto commerciante

Ieri mattina, circa alle 8.15, un operaio che passava per la strada di Miramar, giunto a Cedas, notò a fior d'acqua la presenza di un cadavere. Avvicinatosi constatò che si trattava di un annegato. Giunto a Miramar informò del rinvenimento macabro quella stazione dei carabinieri. Il maresciallo Grimaldi, assieme a due suoi subalterni, si recò tosto sul luogo. Il cadavere fu tratto, con l'aiuto di alcuni pescatori, alla spiaggia. Il maresciallo, nell'eseguire i rilievi, si trovò nell'impossibilità di identificare l'infelice: addosso non gli si rinvenne alcun documento. Era senza giacca; poco distante si rinvenne un bastone elegante, recante le iniziali: I. B.

Avvisata nel frattempo l'autorità giudiziaria, venne autorizzato l'ospedale civico a mandare sul luogo il furgone per la rimozione del cadavere. Il cadavere, infatti, alle 11 venne trasportato nella cappella mortuaria dell'ospedale civico. Nessuno si presentò, fino a sera, per identificare il cadavere. La notizia però s'era già divulgata nei circoli commerciali; un signore presentatosi più tardi, riconobbe nell'annegato il commerciante Ivan Bogdanovich, abitante in via Necker N. 4.

Tutto fa ritenere che si tratti di suicidio; ma se ne ignora la causa. Secondo quanto affermano le persone che in questi giorni gli erano vicine, egli appariva triste, preoccupato; non lasciava però trasparire il motivo delle preoccupazioni.

La notizia sparsasi a tarda sera negli ambienti ove il Bogdanovich era conosciutissimo e stimato, produsse notevole impressione. Alla moglie del Bogdanovich, la quale trovasi in viaggio a Roma, è stata telegraficamente comunicata la notizia.

Disgrazie sul lavoro

Ieri alle 15, ricorse alla Guardia medica il carbonaio Giuseppe Norsich, di 46 anni, abitante in via del Molino a vento n. 50 e, chiesto del sanitario d'ispezione, si fece medicare una ferita lacera contusa al vertice del capo. Avute le medicazioni il Norsich disse che aveva riportata la ferita durante il lavoro al Porto Duca d'Aosta, mentre scaricava del carbone da un piroscafo colà ormeggiato.

— Più tardi si presentò alla stessa istituzione, per farsi medicare una ferita lacero contusa all'occipite e un'altra uguale alla regione parietale destra il fuochista marittimo Salvatore Nocatola, di 35 anni, imbarcato sul piroscafo «Sirena». Il Nocatola, dopo avute le medicazioni dal sanitario d'ispezione, narrò che un'ora prima scendendo la scaletta che conduce nello spazio delle macchine, era scivolato e caduto in maniera da riportare le due ferite.

Verso le 19, il fuochista, che nel frattempo era ritornato a bordo del «Sirena», fu nuovamente colto da forti dolori e stavolta anche al ginocchio sinistro. I suoi compagni di lavoro impressionati, telefonarono alla Guardia medica e il sanitario accorso, dopo riscontrata la probabile infrazione delle ossa del ginocchio sinistro, fece adagiare il Nocatola sull'autolettiga, che lo trasportò all'ospedale Regina Elena, dove fu accolto nel reparto di turno.

— Ieri sera con una vettura pubblica si recò all'ospedale Regina Elena il carpentiere Pietro Viezzoli, di 34 anni, abitante a Pirano n. 854. Il Viezzoli si rivolse al medico di turno all'astanteria, che gli riscontrò due ferite lacere contuse, una lunga 12 centimetri, l'altra 5, alla testa, ed entrambe ledenti tutti gli strati del cuoio capelluto. Dopo avute le medicazioni del caso, il Viezzoli che fu dichiarato guaribile in due settimane, raccontò, che a Pirano, lavorando sopra un trabaccolo, era stato improvvisamente investito da un pennone che, rovesciandosi, lo colpì alla testa. Ricorso alle medicazioni di un sanitario del luogo, s'era poi messo in viaggio per Trieste, onde farsi esaminare le ferite da un medico del nostro nosocomio.

Data la poca gravità delle lesioni, il Viezzoli non fu accolto all'ospedale.

Derubato del libretto di lavoro. Mentre l'altra notte si trovava seduto a uno dei tavolini esterni del Caffè Garibaldi, il macchinista navale Luigi Bachich, di 58 anni, abitante in via del Pozzo del Mare n. 2, fu derubato del libretto di lavoro e del certificato di macchinista. Il Bachich, che è disoccupato, prega chi avesse i suoi documenti di inviarglieli poichè gli sono necessari per trovare occupazione.

Quattro unghiate sulla faccia. Ieri alle 15 si presentò alla Guardia medica e chiese del sanitario di turno la quarantottenne Maria Scaravolla, abitante in via Navali n. 46. Costei s'era bisticciata con una sua vicina, la quale, per finirla con le chiacchiere, le aveva dato quattro unghiate sulla faccia. La Scaravolla, che aveva il viso tutto striato, s'ebbe dal sanitario di turno le medicazioni richieste e, dichiarata guaribile in un paio di giorni, se ne andò brontolando tra i denti il proposito di vendicarsi.

Malore improvviso. Ieri alle 11.35, al primo piano del civico Monte di Pietà, mentre attendeva davanti allo sportello di spegno, fu colta da improvviso malore Giovanna Sluga, di 35 anni, abitante in S. M. Maddalena sup. n. 651. La donna s'accasciò priva di sensi a terra e i presenti s'affrettarono perciò a chiedere l'intervento della Guardia medica, il cui sanitario di turno fu poco dopo sul posto. La sofferente, avute le prime medicazioni, rinveniva, e fu poi adagiata sull'autolettiga, che la trasportò alla sua abitazione.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Società Ginnastica. Oggi alle 14 allenamento di tutti i calcisti sul campo sportivo S. Sabba.

Avanguardia giovanile fascista. Tutti gli avanguardisti iscritti al manipolo Giovinezza, sono comandati di versare alla segreteria amministrativa dalle 17-19, entro domani, giovedì, l'importo di lire 5 per i distintivi della divisa.

Tutte le iscritte al Gruppo femminile studentesco e femminile fascista, sono tenute a passare in sede provvisoria (via G. d'Annunzio N. 1 II p.) martedì 30 corr. alle 17 per urgenti comunicazioni.

Per oggi alle 20 sono convocati gli avanguardisti di S. Giacomo in sede rionale. Sono aperte le iscrizioni al manipolo S. Giacomo.

Sindacato fascista commessi. Questa sera alle 19.30, nella sala della Società operaia triestina (via Emo Tarabochia) gentilmente concessa, avrà luogo un'importante assemblea generale di tutti i commessi in manifatture di Trieste, per la lettura e la discussione del nuovo contratto di lavoro. Data l'importanza che assume la riunione, vi sarà certamente il generale concorso di tutta la casta triestina commessi. Ai tesserati al Sindacato è fatto obbligo d'intervenire.

L'Istituto del «Nastro Azzurro». Fra giorni si aduneranno i soci dell'Istituto del «Nastro Azzurro» fra decorati al valor militare della sezione di Trieste, per trattare importantissimi problemi.

Questa assemblea avrà carattere di speciale importanza, in considerazione del prossimo Consiglio Nazionale che si adunerà per la prima volta il 3 novembre prossimo al Foyer del Teatro Argentina a Roma, dopo di aver partecipato alla cerimonia inaugurale nell'aula consigliare.

Nella prossima assemblea della Sezione di Trieste dell'Istituto del «Nastro Azzurro» saranno discussi quei temi che mirano a esaltare i valori spirituali che condussero alla Vittoria e dal fiduciario della sezione saranno portati in seno al Consiglio nazionale. E' quindi raccomandabile un numeroso intervento di tutti i decorati di Trieste all'adunata, per portare ciascuno il proprio contributo d'esperienza e di fede.

Potranno intervenire anche coloro che non hanno finora aderito all'Istituzione, così coglieranno l'occasione per iscriversi. Possono fare parte dell'Istituto tutti i decorati di medaglia d'oro, d'argento e di bronzo al valor militare, i decorati dell'Ordine militare di Savoia e i promossi per merito di guerra. Le decorazioni debbono essere naturalmente guadagnate per atti di valore compiuti in azioni belliche di fronte al nemico.

Società Alpina delle Giulie. Domenica 28 corr. verrà effettuata un'escursione sociale sul Monte Santo di Gorizia e sul Vodice. Partenza dalla stazione di Campo Marzio alle 6.10; arrivo a Gorizia alle 8.30. In marcia per il Monte Santo e quota 611, 503 del Vodice. Alle 13 arrivo sulla vetta del Vodice. La discesa si effettuerà per quota Montanari e Globno-Plava.

Associazione nazionale ingegneri. Sono aperte nella sede della sezione locale dell'Associazione ingegneri e architetti, a tutto sabato 27 corr., le iscrizioni alla visita degli stabilimenti per la lavorazione del pesce in Isola d'Istria. L'escursione si effettuerà martedì 30 ottobre nel pomeriggio con partenza da Trieste alle 12.05 per Capodistria e ritorno alle 18.

Unione magistrale triestina. Oggi, mercoledì, alle 19 si riunisce il Collegio dei fiduciari. Nel contempo le supplenti e i supplenti non riassunti sono convocati alla medesima ora in sede sociale per uno scambio d'idee.

Società dei filarmonici. Oggi alle 20.30 avrà luogo nella palestra di via Mazzini la prova orchestrale diretta dal prof. Augusto Jancovich.

Società di scherma. Venerdì prossimo alle 19.30 verrà tenuta in sede sociale l'assemblea generale ordinaria dei soci. Dopo svolte le relazioni sull'attività sociale e finanziaria, l'assemblea eleggerà il nuovo Consiglio direttivo.

Giovane Italia. L'attività di tutte le sezioni, meno la drammatica, rimane sospesa sino a nuovo avviso. Oggi alle 18.30 il gruppo drammatica (allieve) si trovi dinanzi alla sede, da dove si recherà in Piazza Garibaldi N. 12 per la prova.

S. U. C. A. I. A cura della sezione speleologica è indetta domenica 28 corr. una visita alla Grotta Noè presso Nabresina. Iscrizioni in sede a tutto sabato alle 20.

— Domani alle 19 assemblea costitutiva del gruppo sciatori «Monte Tricorno». Potranno far parte del gruppo sciatori tutti i soci delle diverse categorie della «Sucai» e i non soci proposti da almeno un socio, previo consenso della direzione. La sede del gruppo sarà presso la «Sucai», in Piazza della Borsa, 2.

Associazioni ex allievi. Questa sera alle 21 si raduna d'urgenza il Consiglio direttivo per importanti deliberazioni.

Gruppo escursionista studentesco. Per oggi alle 17.30 è convocato il Consiglio direttivo al completo.

Unione sportiva triestina. Tutti i giuocatori di foot-ball sono invitati all'allenamento che avrà luogo domani giovedì 25 m. c. dalle 14 alle 16.50. Si raccomanda la massima partecipazione anche delle riserve e boys.

Club sportivo Stella. Oggi, alle 19.30, adunanza degli escursionisti in sede; alle 20.30, successivamente, la commissione grotte. E' aperta l'iscrizione alla sezione mandolinistica.

Tocai. Questa sera alle 21 è convocato il Consiglio direttivo in sede sociale per importanti comunicazioni.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Stagione d'opera. Ore 20.30: «La traviata», 4 atti di G. Verdi.

Filodrammatico. Ore 20.30: Concerto del violinista ungherese Zaturecky.

Teatro Nazionale. Dalle 17 in poi spettacoli continuati di cinema con il film «La crisi» e la Compagnia della rivista.

Teatro Fenice. Dalle 17 in poi spettacoli continuati di cinema e varietà con il film «L'Assomoir» dal romanzo di E. Zola, (II capitolo): «Il veleno di Parigi».

Teatro Eden. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con il film «Treno speciale».

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). dalle 16 in poi: «La serpe» con Francesca Bertini e Alessandro Salvini

Cinema Modernissimo. Dalle 17 in poi: «Kitra, il fiore della notte», con Ileana Leonidoff.

Cinema Edison. Dalle 16 in poi: «Come venne al mondo il Golem».

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle 16 in poi: «Bacio d'oltre tomba» con Diana Karenne.

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15 in poi: «La gabbia dorata», protagonista la celebre danzatrice Dourga.

Maxim-Tabarin (Dancing) Via Cesare Battisti 10. Tutte le sere dalle 21 in poi, grandi spettacoli di canto, danze, balli moderni.

Il passaggio del Regio Arsenale di Pola all'industria privata

Un'intervista con l'on. Bilucaglia

Abbiamo da Pola, 23, sera:

L'on. Bilucaglia è tornato ieri da Roma ove, come è noto, si è recato con un gruppo di industriali lombardi per ottenere la cessione all'industria privata del Regio Arsenale di Pola, che il Governo ha deciso già da molto tempo di sopprimere. Sull'esito delle trattative e dei colloqui avuti con S. E. Mussolini e al Ministero della Marina, abbiamo voluto interrogare personalmente il giovane deputato di Pola. La questione delicatissima, dalla quale dipende la sorte futura di Pola non ha però permesso all'on. Bilucaglia di farci delle dichiarazioni precise, anche perchè le trattative tra Governo e industriali continuano a Roma, e prematuro sarebbe quindi di pronosticarne l'esito finale.

Come sorse l'idea della cessione.

— Come sorse l'idea negli industriali lombardi di industrializzare l'Arsenale di Pola?

— Bisognerebbe risalire a un anno fa, quando cioè, fu dato il primo allarme della chiusura del Regio Arsenale, resosi ormai superfluo ai bisogni della Marina italiana. Allora il partito nazionale fascista, gruppi di competenza, enti e persone facoltose, iniziarono pratiche affinchè il Regio Arsenale, che il Governo aveva intenzione di chiudere, fosse ceduto all'industria privata e, all'uopo, si iniziò la ricerca dei capitalisti che intendessero industrializzare lo stabilimento destinato ad essere soppresso. Furono fatti progetti e relazioni, tradotte anche in inglese, le quali vennero fatte recapitare a industriali inglesi e americani, che, infatti, in un primo tempo sembrava non disprezzassero l'idea di impiantare un grande stabilimento a Pola.

Ultimamente trovai a Roma un gruppo di industriali lombardi, ai quali esposi la situazione del Regio Arsenale e la possibilità della sua industrializzazione. La mia esposizione ottenne l'esito voluto e pochi giorni dopo alcuni competenti milanesi fecero una visita accurata, trovando l'idea loro prospettata, molto buona e realizzabile. Si rimase d'accordo di trovarsi in epoca prestabilita a Roma, ove io, assieme a loro, avrei dovuto iniziare le trattative col Governo per l'accordo circa la cessione dell'Arsenale stesso. Così avvenne.

Le trattative con il Governo

In questi giorni abbiamo avuto a Roma parecchi colloqui con S. E. Mussolini e al Ministero della Marina, colloqui che in linea generale hanno avuto l'esito che mi ripromettevo. Industriali e Governo continuano ora le trattative, che sono state affidate a competenti, i quali dovranno studiare i dettagli per l'eventuale cessione dell'Arsenale.

Circa il genere d'industria, sarebbe prematuro parlare, poichè gli industriali non potevano fare progetti precisi, senza prima sapere quale fosse il parere del Governo. L'idea iniziale e la base principale sarebbe però quella di impiantare un grande cotonificio, salvo poi, in un secondo tempo, iniziare lavori di altro genere, che si rendessero utili e necessari per sfruttare tutte le risorse del paese. Per gli impianti attualmente in opera, macchinari, materiali ecc., il Governo prenderebbe per sè quelle macchine e quei materiali che gli abbisognassero, cedendo ai nuovi acquirenti tutto il superfluo.

Sulle possibilità e la convenienza di una così profonda trasformazione dell'arsenale, che dall'industria meccanica passerebbe a quella tessile, l'on. Bilucaglia ritiene essere essa indispensabile, poichè nessun industriale trarrebbe utili dal Regio Arsenale, qualora esso fosse solamente adibito all'industria metallurgica. La crisi che travaglia tale ramo e l'enorme vastità dell'impianto sconsigliano in modo assoluto la soluzione del problema in tale senso. D'altra parte i macchinari attualmente in uso, sono, rispetto ai grandi impianti industriali, troppo antiquati per permettere una produzione redditizia.

Il programma di lavoro

La parte cedibile in un primo tempo rappresenterebbe circa un terzo delle officine, e precisamente la parte centrale dello stabilimento. Le condizioni di cessione sono ancora in elaborazione. In linea di massima gli industriali non pongono condizioni speciali. Il loro desiderio è quello di cercare l'accordo circa il prezzo. A sua volta il Governo pretende dagli industriali un preventivo, ove venga chiaramente specificato il genere dell'industria, i nuovi impianti che si rendessero necessari e solide garanzie, circa la continuità del lavoro, nonchè la stabilizzazione di un numero minimo di operai, che dovrebbe esservi occupato. Tali condizioni sono poste dal Governo per assicurare a Pola una esistenza sicura, scevra di preoccupazioni per il domani.

Prima di lasciare l'on. Bilucaglia abbiamo voluto chiedergli quale fosse il suo pensiero sulle probabilità di riuscita dell'impresa da lui caldeggiata e sui vantaggi immancabili che la città ne ricaverebbe. A me sembra, ci ha risposto, che tanto il gruppo degli industriali che il Governo abbiano la più buona volontà per addivenire a un accordo. Sarebbe però azzardato da parte mia pronosticare l'esito delle trattative, che coinvolgono gli interessi di un'intera città e che apporteranno il considerevole vantaggio di permettere la radicale trasformazione degli attuali impianti e la regia di uno stabilimento che, secondo i criteri e gli intendimenti degli industriali, dovrebbe accogliere sull'inizio da 2000 a 3000 operai. I vantaggi per la nostra città e per la provincia risultano quindi evidenti, qualora le trattative giungessero all'auspicata soluzione. Poichè, oltre ai vari stabilimenti statali necessari per mantenere in efficenza la base navale, avremmo un grande stabilimento di primissimo ordine, che risolverebbe in modo molto soddisfacente la profonda crisi che travaglia la città, incerta ancora del suo avvenire.

Le elezioni alla Cassa ammalati

e il "non intervento,, dei socialisti

Con la riunione dell'altra sera la campagna per la elezione dei delegati a far parte della nuova direzione della Cassa ammalati volge al suo termine. I pochi giorni che ci separano ancora da quello indetto per le elezioni — domenica prossima, 28 ottobre — vedranno intensificato il lavoro dei fiduciari per la consegna o il ritiro delle schede; risuoneranno ancora di qualche eco polemico gli ambienti frequentati dagli uomini del lavoro o nei circoli politici e sindacali cittadini; qualche dissenso, tanto più prolisso quanto meno esso sarà la manifestazione di determinate correnti di pensiero anzichè di determinati individui, tornerà ancora fra noi, per il tramite delle ospitali colonne di giornali lontani; ma tutto ciò, molto probabilmente, non varrà nè a dare una nuova nota alla battaglia, che ormai volge al termine, nè a far deviare di un millimetro solo, quello che ormai sembra sia per essere il corso fatale degli avvenimenti tracciato dalla storia di questi ultimi venti mesi di vita politica nazionale.

La rinuncia socialista

I socialisti han detto, ufficialmente, di voler rinunciare alla lotta alla quale pur si erano apprestati e non solo teoricamente. La rinuncia in parola resterà solo un'abile mossa volta a salvare le apparenze o si tradurrà in diserzione effettiva? Il dubbio è legittimo, dappoichè pur dopo la dichiarazione ufficiale di abbandono della lotta, il «Comitato operaio» — che già s'era costituito ed aveva condotto quasi a termine tutto il lavoro preparatorio inerente alla lotta stessa — ha dato indubbi segni di vitalità, quasi che la dichiarazione in parola non lo riguardasse o non fosse avvenuta; mentre, per converso, sulla stampa del partito — locale o nazionale — continua con una non troppo evidente volontà di rinuncia alla lotta stessa, la campagna volta a dimostrare... la correttezza, la onestà, la competenza e la lungiveggenza di criteri adottati fino a ieri dalla vecchia direzione della Cassa. S'è detto che la polemica continua, da parte dei socialisti, nell'esclusivo interesse dell'ente, che ad essi sta a cuore più che ogni altra cosa, e per «illuminare i futuri amministratori della Cassa». Più disinteressati e modesti di così... Eppoi il movente in base al quale i socialisti asseriscono di volersi ritirare dalla lotta è così evidentemente artificioso da confortare anche esso la legittimità del dubbio. Evidentemente, nell'esplicare la sua attività il «comitato operaio-socialista» s'è trovato alle prese con quello ben più battagliero e vivo e numeroso creato dal partito fascista. Quest'ultimo, attraverso i suoi fiduciari, nominati in ogni sindacato di categoria, ha naturalmente esplicato ed esplica la maggiore attività negli ambienti stessi del lavoro: la qual cosa deve avere disorientato il «Comitato operaio-socialista» — uso alle comode lotte degli anni passati, quando l'officina operaia e la Camera del lavoro erano feudi incontrastati al dominio social-comunista — e lo ha indotto a parlare di chissà mai quali e quante violenze!

La lista fascista

Comunque, si astengano realmente, i socialisti, o partecipino alla lotta, la soluzione finale sembra ormai segnata. In luogo dei 6 7 mila voti che, secondo essi, basterebbero ai fascisti «per far buona figura a Roma», questi hanno assicurato l'altra sera, per bocca del cap. Lupetina, che oltre il 53% delle tessere distribuite rappresentano altrettanti suffragi per la lista fascista, la quale pensa di raccogliere complessivamente oltre 12.000 voti: il che è quanto dire il necessario perchè minoranza e maggioranza della nuova direzione della Cassa ammalati siano assicurate al fascismo. Del resto, se l'astensione si effettuerà realmente, essa significherà una cosa sola: significherà che i socialisti — o, meglio ancora, i spodestati dirigenti della vecchia amministrazione — avvertono il vuoto che la nuova situazione di fatto ha creato attorno all'opera ed alla personalità loro; sentono di essere restati soli, e fuggono ad una prova che potrebbe dare ad essi stessi ed agli altri la inconfutabile dimostrazione di uno stato di fatto che si preferisce, invece, tener nascosto nel limbo del «non intervento», determinato da pretese sopraffazioni o da pretese violenze che nessuno avverte, perchè nessuno compie, perchè ciascuno sa che sarebbero del tutto superflue...

La verità è che, dalla trincea della Cassa ammalati — come da ogni altra trincea da essi in un primo tempo conquistata e tenuta — sia sul terreno regionale che su quello nazionale, in materia sindacale o assicurativa o amministrativa o politica — i socialisti vengono ora risospinti alle origini da precise ed inesorabili circostanze di fatto e da altrettanto precisa ed inesorabile consapevolezza di uomini: determinata, questa, dal tirannico strapotere socialista degli anni passati e quelle da avvenimenti che i socialisti stessi non potettero, non seppero, non vollero comprendere e vivere. Tutto il resto ha un valore relativo: comprese le pretenziose «verità», le prolisse «documentazioni», le nere previsioni e le insinuazioncelle cervellotiche dei vecchi «competenti» posti in quarantena dalle giovani volontà e dal disinteresse dei vecchi «fedeli».

Doni al generale Mazzinghi. Ieri mattina alcuni rappresentanti della direzione della Società Ginnastica, guidati dal presidente avv. Cariniel, consegnarono all'ex presidente del Governo Marittimo generale Mazzinghi, una grande medaglia d'oro con affettuosa dedica al cultore dello sport marinaro. Il generale ringraziò con commosse parole i donatori.

Sempre nella mattinata di ieri il generale Mazzinghi ricevette la direzione della Società di pesca con a capo il presidente cav. uff. Davanzo e il prof. Valle, che gli offrirono una bella pergamena dipinta dal pittore Giordani e recante la nomina del generale a presidente onorario della società. Il generale Mazzinghi ringraziò vivamente i due rappresentanti della Società di pesca del gentile pensiero.

Gli ufficiali della Capitaneria vollero donare al presidente una grande riproduzione della campana di S. Giusto, posta su di un artistico piedestallo di marmo, sul cui zoccolo una targa di argento porta incise le firme degli ufficiali.

Dal Municipio di Albona, dove il generale Mazzinghi si recò domenica accompagnato dal colonnello Marzari e dal maggiore Diciotti, per ringraziare la rappresentanza comunale che volle denominare col suo nome una valle vicina, l'ex presidente del Governo Marittimo ricevette in dono tre grandi quadri ad olio raffiguranti tre vedute d'Albona.

Il Sindacato fascista assicuratori e il regolamento di servizio. Nella seduta di ieri sera, alla quale intervenne il segretario della Federazione dell'impiego pubblico e privato Lupetina, il direttorio trattò ampiamente la questione che interessa in sommo grado gli addetti delle due più grandi compagnie d'assicurazione locali, cioè il regolamento di servizio. Il direttorio, attenendosi al voto dell'ultima assemblea, studia la possibilità di ritoccare il regolamento di servizio che ha dimostrato di avere delle lacune e di poter essere interpretato in modo non corrispondente ai nuovi principii. Tale deliberazione è stata presa all'unanimità di voti.

Incanti al Monte di Pietà. Giovedì 25 corr aste volontarie non preziose.

Venerdì 26 corr., non preziosi dal numero 140.001 al numero 140.400 assunti nel gennaio 1923.

Concorso a 100 posti di tecnici

presso il Commissariato per l'aeronautica

«Con decreto commissariale del 13 ottobre 1923 il Commissariato per l'aeronautica ha aperto un concorso per titoli e per esami a 64 posti nei gradi di assistente e capo tecnico principale e geometra principale e a 36 posti nei gradi da disegnatore a disegnatore principale, per le varie specializzazioni previste nel personale tecnico civile dipendente dal Commissario per l'aeronautica, e cioè costruzioni aeronautiche, edilizia, servizi elettrici e radiotelegrafici, servizio fotografico, armamento, chimica e fisica, aerologia.

La commissione giudicatrice sarà nominata dal Commissariato per l'aeronautica; l'esame dei concorrenti e quello dei loro titoli avrà inizio il 25 novembre 1923 a Roma, presso la direzione sup. del Genio e delle costruzioni aeronautiche. Le domande di ammissione dovranno pervenire al Commissariato per l'aeronautiva (Intendenza generale, direzione sup. del Genio e delle costruzioni aeronautiche) entro il 15 novembre 1923. Potranno essere ammessi al concorso in seguito a loro domanda: a) Coloro che siano in possesso di un titolo di studio non inferiore alla licenza di una scuola secondaria inferiore, salvo per i geometri, che debbano possedere il diploma relativo; b) Gli ufficiali e sottufficiali in s. a. p. del r. Esercito e della r. Marina, che abbiano disimpegnato servizi tecnici aeronautici o automobilistici per un periodo di tempo non inferiore a 6 mesi; c) Gli impiegati tecnici di altre amministrazioni; d) I dipendenti dell'amministrazione aeronautica, che dimostrino con rapporti dell'autorità da cui dipendono, di aver la capacità per concorrere ai posti indicati. Nella domanda ciascun concorrente dovrà specificare a quale specialità aspira di venir assegnato; ragione di preferenza sarà l'aver già prestato servizio aeronautico, e la durata di esso. Coloro che intendono presentarsi al concorso possono assumere maggiori notizie presso il Commissariato per l'aeronautica (Intendenza generale, direzione sup. del Genio e delle costruzioni aeronautiche).

La morte di Michele Bratos. Sarà appresa con profonda costernazione la morte di Michele Bratos, avvenuta iersera verso le 23, in seguito a paralisi cardiaca. L'uomo, scomparso nell'età di 66 anni così repentinamente alla fervida opera sociale e umanitaria e all'affetto degli innumerevoli operai e sodalizi a cui aveva prestato la sua onesta e intelligente laboriosità, era pervenuto a cariche importanti e gravi da modeste origini. Michele Bratos è stato per oltre undici anni l'apprezzato e rispettato presidente della Società dei tipografi, e si occupò con mente chiara e serena coscienza dei massimi problemi sindacali della classe tipografica; fu inoltre per quasi venticinque anni il gerente della Tipografia Sociale e da altrettanti era anche direttore della Società Operaia e dei Quartieri minimi.

Michele Bratos era stato chiamato a coprire tutti questi posti di fiducia non solo per la rettitudine del suo animo, ma anche per la chiara e illuminata intelligenza e per il tatto squisito che sapeva dimostrare nel dirimere questioni spinose e nel dirigere questi sodalizi che sotto la sua guida pervennero a considerevole prosperità. Dei suoi nobili sentimenti d'italianità, Michele Bratos non aveva menato vanto perchè era stato sempre mite e modesto, ma un episodio che rivela la dirittura della sua coscienza nazionale non può essere obliato. Nell'anno 1916, quando a Trieste imperava insieme alla plebe austriaca il commissario Krekic-Strassoldo, venne costituito un piccolo comitato per offrire una targa d'onore e di riconoscenza ad un aviatore della flottiglia austro-ungarica, che godeva fama per aver fatto molte incursioni e abbattuti molti velivoli. La consegna doveva aver carattere popolare, e allora il commissario imperiale scelse Michele Bratos, il più amato e conosciuto dal popolo, perchè volesse offrire la targa a nome dei triestini. Ma l'imperiale governatore scelse male, perchè Michele Bratos, con fine diplomazia, ma anche con esplicite ragioni, rifiutò di eseguire la consegna. Questo atto rivelatore mette in piena e nobile luce il carattere e il sentimento dell'uomo che aveva tanto dato di se stesso al benessere degli operai e delle istituzioni cittadine.

Anche nella sua funzione di consigliere comunale, il Bratos aveva portato nelle discussioni municipali il contributo della sua conoscenza sui problemi politici, economici e di assistenza sociale agli operai, e per tale competenza, sempre accompagnata da un fervido amore per Trieste, Michele Bratos godeva la considerazione e la simpatia di quanti lo conoscevano. La sua fede liberale era solida e attiva. Durante tutte le lotte sostenute per l'italianità di Trieste, per la conservazione dei nostri più cari patrimoni nazionali come la scuola e la lingua, Michele Bratos fu sempre in prima fila, devoto, ardente, sincero e onesto fino allo scrupolo.

Lo sa la Lega Nazionale e lo sapeva la associazione «Pro Patria», che lo ebbero per tanti anni direttore instancabile e pieno di fede, affermatore strenuo e sicuro dei nostri diritti. E' giusto e doveroso che un uomo così puro di coscienza e così alieno da ogni ambizione, sia ricordato ai giovani, e non sia obliato da quelli che lo videro operare con tanto amore per la nostra città.

Alla famiglia ed ai congiunti mandiamo l'espressione del nostro cordoglio.

L'agitazione per l'esclusione degli allievi delle scuole medie. In seguito all'agitazione per l'esclusione di un rilevante numero di allievi dalle scuole medie, il sindaco sen. Pitacco inviò a Sua Eccellenza il ministro Gentile, il seguente telegramma:

«Grave fermento cittadinanza per esclusione parecchie centinaia allievi scuole medie. Comune intevenne per assicurare corsi integrativi complementari. Però genitori insistono equiparazione piena programma istituti tecnici per proseguire studi successivi. Perdurando vivissima agitazione chiedo consigli. Ossequi».

Al Comitato dei genitori degli allievi esclusi, è stato consigliato di raccogliere il maggior numero di firme a documentazione del danno che va a colpire tante famiglie. Esso invita perciò i genitori che hanno figli esclusi dall'Istituto tecnico a presentarsi in via Sanità 7, III piano, porta 10, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 di oggi, dovendo il Comitato presentare già domani alle autorità la lista con le firme dei colpiti dal provvedimento.

L'istruzione premilitare

Molti sono i giovani che fin dai primi giorni sono accorsi ad iscriversi nei corsi d'istruzione premilitare iniziati dalla «Sursum Corda». Ma a tutti i giovani in generale, delle classi 1905, 1906 e 1907, che sono quelle alle quali si riservano i corsi, conviene far presente con molta serietà il notevolissimo vantaggio che presentano questi corsi per chi dovrà sottostare alla chiamata sotto le armi. Si tratta di compiere in una forma graduale e gradevole quel periodo di esercitazioni che vien chiamato «l'istruzione delle reclute»: periodo che nelle caserme dura tre mesi, costituendo senza discussione il tempo più faticoso e monotono della ferma militare. Il soldato vien tenuto in esercizio continuo per addestrarlo; e poichè soldati sono tutti i giovani cittadini, e molti necessariamente non hanno il dono della prontezza d'intelligenza, tali esercizi sono talvolta di carattere così elementare e debbono ripetersi con tanta ostinazione, da riuscire stucchevoli ai più intelligenti che gli hanno tosto imparati. Così questi tre primi mesi del servizio costituiscono specialmente per gli intelletti più vivaci un vero sacrificio che essi fanno al loro dovere.

Con i corsi premilitari, invece, questo addestramento elementare del soldato si compie in forma del tutto diversa e indubbiamente molto più agevole. Due anni prima che gli tocchi andar soldato, il giovane si presenta alla «Sursum Corda» (Via della Zonta 5, tutte le sere dalle 19 alle 20), portando seco il suo atto di nascita: viene iscritto ai corsi d'istruzione: e per quei due anni, ogni anno per quattro mesi, si reca una volta la settimana, nelle ore serali, a ricevere l'istruzione che gli sarà impartita da ufficioli dell'esercito. Ogni lezione durerà due ore. Poi, saltuariamente, la domenica, verrà condotto a marcie d'allenamento, ad esercitazioni di tiro a segno ecc. ecc. Mercè questi due corsi di quattro mesi, che non toglieranno nulla alle sue occupazioni di impiegato o di operaio, in due anni egli sarà soldato bell'e formato: quindi al momento della chiamata militare, presentando il certificato di frequentazione dei corsi, otterrà tosto una licenza di tre mesi: quanti occorrono all'addestramento della recluta. Cioè il suo servizio attivo durerà tre mesi di meno.

Occorre inoltre far presente ai giovani che il corso d'istruzione premilitare è assolutamente indispensabile per quelli tra loro che si trovano in condizione di fruire della ferma ridotta a soli tre mesi, essendo unici figli maschi di padre vecchio o di pensionato militare, figli primogeniti di vecchio padre che non ne abbia altri di età superiore ai 16 anni, figli unici di madre vedova ecc. ecc. Queste eccezioni non hanno valore alcuno, se il richiedente non dimostra di aver frequentato con buon esito il corso d'istruzione premilitare e non sostiene il relativo esame per comprovare il suo addestramento. Quindi per tutta una categoria di giovani, che sono aiuti di famiglia, il corso d'istruzione premilitare è assolutamente necessario: ed essi mancano a un dovere verso la loro famiglia e verso se stessi non iscrivendosi a tempo — cioè subito — alla segreteria della «Sursum Corda».

Ma per tutti in generale i giovani, si tratta di un serio ed importante vantaggio, che essi non possono non prendere in considerazione. Quindi ancora una volta li esortiamo — nell'interesse loro che coincide in questo caso egregiamente con l'interesse dello Stato — a fare loro pro' dell'iniziativa assunta dalla «Sursum Corda».

Disponibilità di posti negli istituti magistrali della regione. Il preside dell'Istituto magistrale «G. Carducci» comunica che, oltre ai posti disponibili negli istituti magistrali di Gorizia e di Udine, di cui è già stata data notzia, ve ne sono altri a Parenzo e a Zara, in tutte le classi del corso inferiore. Nel Collegio convitto di S. Demetrio di Zara vi sono, inoltre, parecchi posti gratuiti e semigratuiti per giovanette che frequentino le scuole medie della città.

Le norme per le chiamate in servizio

della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale

A completamento delle informazioni già pubblicate sulle disposizioni riguardanti la chiamata in servizio della Milizia nazionale diamo questi ulteriori particolari, contenuti nella circolare n. 92 del «Foglio d'ordini» della Milizia:

Il Regio decreto legge 20 agosto 1923, n. 1880, stabilisce che le chiamate in servizio degli appartenenti alla M. V. S. N. — per qualsivoglia motivo (per istruzione, per ragioni di ordine pubblico, per riviste, ecc.) — sono considerate, a tutti gli effetti, come richiami in servizio militare, e che, durante il periodo di richiamo, gli appartenenti alla Milizia conserveranno il posto che essi occupano nei pubblici o privati impieghi.

Gli iscritti alla Milizia — sia che esercitino professioni liberali, sia che attendano a pubblici o privati impieghi, in ogni campo di attività statale e sociale — non debbono essere distolti dal loro quotidiano lavoro, se non in casi di necessità, per motivi di pubblico bene, che superano le comuni, normali esigenze: perchè le chiamate superflue non giovano ai singoli e alla collettività, e si risolvono, per contro, in un arresto della produzione, con danno degli individui, non solo, e delle singole aziende commerciali ed industriali, ma, ancor più, delle regolari funzioni dello Stato e della ricchezza nazionale.

A disciplinare le chiamate sotto le armi di ufficiali, capisquadra e militi della Milizia — con lo specifico intento di ridurre queste chiamate al minimo possibile — vi sono le seguenti disposizioni:

a) Sono istituiti due tipi di cartolina precetto: una color rosa: l'altra color bianco. La cartolina color rosa rappresenta il «comando» contenuto nel citato Regio decreto 20 agosto 1923, n. 1880, per cui il precettato ha l'obbligo assoluto di rispondere alla chiamata, e le amministrazioni statali, le amministrazioni private, i datori di lavoro hanno l'obbligo assoluto di lasciare il precettato in libertà, alla data e all'ora stabilita, e per tutto il periodo di tempo che l'autorità riterrà necessario. La cartolina color bianco, invece, è un invito all'individuo di assumere il servizio e un invito agli enti e alle persone da cui l'individuo dipende di lasciare il medesimo in libertà, compatibilmente con le esigenze professionali. In altre parole: con la cartolina color bianco non si pone in esecuzione il precetto della legge (R. D. 20 agosto 1923, n. 1880) ma si lascia alla facoltà discrezionale degli appartenenti alla Milizia e dei loro datori di lavoro, di rispondere o meno all'appello. Questa cartolina deve sempre fissare la scadenza del servizio: e resta fuori dubbio, che, accolto l'invito, il servizio diviene obbligatorio fino alla scadenza prestabilita. Scaduto il termine, il richiamato è in libertà: salvo che alla scadenza egli sia precettato con cartolina color rosa.

b) L'impiego della cartolina color rosa è fatto esclusivamente per ordine od autorizzazione del Comando generale della Milizia nazionale: e, solo in casi di eccezionale gravità o di particolare urgenza, direttamente dai Prefetti o Sottoprefetti, o dai Sindaci dei Comuni ove non esiste autorità politica o militare.

In tali casi, però, i Prefetti, i Sottoprefetti, i Sindaci daranno immediata comunicazione dell'avvenuto richiamo al direttore generale della P. S. e primo comandante generale della Milizia.

c) Per l'impiego della cartolina color bianco, i comandi che hanno facoltà di procedere a parziali chiamate, non sono tenuti a chiedere alcuna autorizzazione superiore. Si rammenta però, che giusta quanto dispone il R. decreto legge 8 marzo 1923, n. 832, gli articoli 37 e seguenti, i comandi di zona, di gruppo e di legione, possono procedere soltanto alle chiamate per istruzione, per riviste e parate. Le chiamate, invece, riferentisi a servizi di ordine pubblico o a pubbliche calamità, possono venire ordinate soltanto dal Ministero dell'Interno, dal comando generale della Milizia, dai Prefetti, Sottoprefetti e dai Sindaci dei Comuni, ove non esista autorità politica o militare.

d) Le chiamate per istruzione, per riviste e parate, dovranno farsi di regola nei giorni festivi e nei limiti dello stretto indispensabile.

Così pure si inibisce ai comandi locali di esercitare, comunque, delle pressioni, presso gli Enti pubblici e privati, perchè acconsentano ai loro dipendenti di presentarsi alle armi, quando essi sono precettati con cartolina color bianco. Non dubito che i datori di lavoro cercheranno di aderire all'invito con la maggiore possibile accondiscendenza.





Teatri e Concerti

La "Bohéme„ al Politeama Rossetti

La «Boheme» fa la sua capatina nei teatri triestini assai di frequente, sicura di trovare indiminuiti anche nel nostro pubblico quel fervore d'amore e d'ammirazione che l'accompagnano per quasi trent'anni e che le hanno conquistato diritto di cittadinanza dappertutto nel mondo ove si coltivi l'opera lirica.

Iersera la fragile creatura pucciniana, la dolorante e sospirosa Mimì e l'ardente manipolo di «bohemiens» parigini ritornarono sulle scene del Politeama accolti dal più schietto consenso del foltissimo pubblico che gremiva il teatro. Gli interpreti furono giudicati con favore unanime e alla critica non rimane che di ratificare la voce del pubblico e di segnalare i grandi meriti e le piccole manchevolezze di questa degnissima riproduzione, accolta con grande simpatia e clamorosi applausi.

Il maestro Armani curò lo spettacolo con grande competenza e seppe comunicare il suo ardore artistico a quanti dipendono dalla sua energica bacchetta. L'orchestra rispose meglio di tutti ai suoi richiami e confermò che, debitamente rafforzata negli archi, potrà con onore disimpegnare più gravi compiti nei prossimi concerti sinfonici e nella stagione del Verdi. Sul palcoscenico si notarono buon colorito e notevole vivacità. Degli esecutori udimmo qualche bellissima voce. Quella, per esempio, di Rosa Pampanini. Voce ben timbrata, di eccezionale uguaglianza, che sale facilmente e si apre a grande e pastoso volume. Essa fu una Mimì di valore alla quale non mancano nè l'intelligenza nè i mezzi per intensificare qualche espressione del suo canto. Il tenore Roberto D'Alessio è artista elegante a cui piacciono le mezze voci e le sfumature. La sua voce, dal timbro chiaro e flessibile, trova suoni delicatamente e assai piacevolmente modulati. Tanto il D'Alessio che la Pampanini ebbero un caldo applauso dopo la «presentazione». Una parola di riconoscimento spetta poi al baritono Gino Vanelli (Marcello), sempre disinvolto attore e buon cantante. Anche il gruppo degli altri interpreti recò sufficente rilievo musicale e la dovuta nota di carattere: Thea Vitulli, spigliata Musetta; il basso Carozzi, dignitoso Colline; il Campioni che schizzò per bene la macchietta di Benoit, il Serpo efficace Schaunard, ed il Vitulli corretto Parpignol. I cori si comportarono decorosamente, nè la parte coreografica e decorativa parve trascurata.

Riassumendo e concludendo un grande successo ben proporzionato alla bontà dello spettacolo. **L. L.**

Stasera, alle 20.30, ultima rappresentazione della «Traviata».

Verdi. Gustavo Salvini prese ieri congedo dal pubblico recitando il «Tartuffo» di Molière e raccogliendo, dopo ogni atto, saluti cordiali e applausi di simpatia insieme ad Alessandro Salvini, alla signora Ida Salvini ed agli altri attori della compagnia.

Come annunziato, sabato prossimo la compagnia di Annibale Ninchi si presenterà al nostro pubblico ricostituita nel personale artistico e nel repertorio modernissimo e nuovo, recitando «Il cardinale Lambertini», la bella e interessante commedia storica di Alfredo Testoni.

Nazionale. Anche sullo schermo il dramma «La crisi» di Marco Praga appare sempre solidamente costruito, sia nello sviluppo delle situazioni piene di drammaticità che nello svolgimento della trama incisivo e serrato. Ieri il pubblico accorse numeroso a tutte le rappresentazioni, e si interessò alle appassionate vicende dei protagonisti, ammirando anche la magnificenza dei quadri commentati da buona musica. Ottenne il consueto favore la comica rivista «Il signore desidera?» che ieri si rappresentava per l'ultima volta.

Oggi, dalle 17, si proietterà ancora «La crisi» di Marco Praga, e si riprende l'applaudita rivista «Cose dell'altro mondo», replicata con successo or è qualche tempo nell'esecuzione della Compagnia Maurel-Vinci.

Fenice. Teatro bene frequentato a tutte le rappresentazioni del secondo capitolo del romanzo zoliano «Il veleno di Parigi». La comica in due atti «Fridolini nell'uragano» fece, come al solito, ridere molto.

Ieri debuttarono i giocolieri moderni «Della Kasa», accolti da forti battimani per gli eleganti giuochi giapponesi eseguiti con destrezza e perfezione. Anche il numero di attrazione «Miss Arizona», col maestro Rozmay e il piccolo Ercole, ebbe vivissimi applausi.

Oggi il programma cinematografico si ripete per l'ultimo giorno. Prima rappresentazione alle 17. Domani terzo capitolo de «L'Assomoir».

Eden. Folla a tutte le rappresentazioni del bellissimo film «Treno speciale» che il pubblico accolse benevolmente. La cantante lirica de Grassi, la ballerina Altmann ed il Balbi con i suoi fantocci, ebbero vivissimi battimani.

Concerto Zaturecky al Filodrammatico

Questa sera, alle 20,30, nel Teatro Filodrammatico, il violinista ungherese Edoardo Zaturecky inizierà la serie dei concerti che egli si propone di offrire ai pubblici delle maggiori città musicali d'Italia, svolgendo il seguente programma:

1. a) Beethoven: Romanza; b) Tartini: Trillo del diavolo. 2. Lalo: Sinfonie espagnole. 3. a) Chopin: Nocturne; b) Hubay: Le Zephir; c) Wieniawsky-Kreisler: Capriccio. 4. Paganini: Campanella.

Lo Zaturecky arriva a noi preceduto da una fama lusinghiera e da giudizi favorevolissimi espressi da illustri critici musicali delle città dell'estero, nelle quali il giovane violinista ha già dato saggio della propria valentia di esecutore e di interprete.

CINEMA E VARIETÀ

Al **Gran Cinema Italia oggi ancora «La serpe»; Prossimamente la grandiosa pellicola comica «Dame de Chez Maxim», creazione di Pina Menichelli.** Continua il successo del cine-dramma «La serpe» interpretato da Francesca Bertini e Alessandro Salvini. Oggi, visto l'interesse del pubblico, la bella pellicola si replica. Prima rappresentazione alle 16.

E' molto attesa l'annunciata novità che segnerà un nuovo successo per Pina Menichelli: la beniamina del nostro pubblico si presenterà in una produzione comica: «La Dame de Chez Maxim», pochade in quattro atti di Feydeau. Questa è una creazione recente della Menichelli, che anche nel repertorio brillante sa entusiasmare il pubblico.

Cinema Modernissimo. Continuano con enorme successo le rappresentazioni straordinarie del poderoso dramma orientale «Kitra il fiore della notte», protagonista la celebre e affascinante attrice russa Ileana Leonidoff. Prima rappresentazione alle 17; ultima alle 22. Grande orchestra a tutte le rappresentazioni. Prezzi d'ingresso, nonostante l'importanza del locale, i più bassi praticati a Trieste: Primi posti, lire 2.60; secondi, lire 1.30.

Prossimo grande spettacolo «Il padrone delle ferriere» di A. Dumas, protagonisti Pina Menichelli, Amleto Novelli, Luigi Serventi.

Cinema Edison. «Come venne al mondo il Golem» piacque molto al pubblico accorso numeroso a tutte le rappresentazioni. Il fine e delicato intreccio d'amore completa questo lavoro storico. Oggi il «Golem» si replica dalle 16 in poi; ultima alle 22.

Prossimamente: «La catena», con Tatiana Pawlowna e la celebre danzatrice russa Iola Romanoff. Questo lavoro inscenato dall'Ambrosio Film di Torino fa prevedere il suo pieno successo.

«Bacio d'oltre tomba» con Diana Karenne ed Alberto Capozzi al Salone Novo Cine. Grande concorso di pubblico alle rappresentazioni di «Bacio doltretomba», magnifica interpretazione dell'elegante attrice Diana Karenne.

Visto il grande interesse che desta questo commovente dramma d'amore, oggi lo si ripete dalle 16 in poi.

Lucy di San Germano, Augusto Poggioli e Gemma De Santis al Cine Savoia interpretano oggi il grandioso dramma «Il castello della ma... [illegible]

TRIBUNALI

Affari ingarbugliati

(*TRIBUNALE PENALE*)

Ieri comparve dinanzi ai giudici il negoziante in ferramenta vecchie Giovanni Kanobel, da Trieste, esercente in via Maiolica, imputato di appropriazione indebita a danno del negoziante Raffaele Nardelli, da S. Severo (Foggia), che tiene magazzino in via Renato Imbriani.

Presiede il cons. d'Appello Sbisà, giudici votanti i cons. avv. Borgata e Comel; cancelliere il signor Sternitz, P. M. il procuratore del Re cav. Zumin, difensore del Kanobel l'avv. Giannini, per il Nardelli, costituitosi P. C. l'avv. Carlo Foresio.

Così spiega i fatti l'imputato Kanobel:

— El Nardelli, col qual go fato altri afari in straze e fero altre volte, nel otobre de l'ano passà el me ga dado in conto comission due ventilatori e una caldaia. El pato iera che se vendevo la roba ghe davo 500 lire, se no ghe la restituivo. Più tardi el Nardelli me ga oferto un campion de saco de pelo, de quei che ghe servi ai soldai per dormir in campo de inverno, dixendo che 'l ga una partida de quela merce. Go mostrà el campion a un signor de una società de escursionisti, ma el me ga dito che 'l saco iera averto e no 'l corispondeva. Che, se inveze, iera sachi chiusi, la società comprava.

El Nardelli allora el me ga dito che ghe iera una partita de sachi chiusi e che andassimo a vederla. Se gavemo impegnà in questo senso, quando, improvvisamente, el Nardelli me ga dito che la merce iera nel suo magazin, invitandome de andar a vederla. Son andado al sabato, ma no son entrà in magazin perchè el Nardelli tien là una specie de spacio de vin. Dentro iera gente che fumava e mi no podevo soportar tuto quel fumo. El Nardelli xe tornà de mi con un altro, che dopo go savudo che xe quel dei sachi de pelo, cioè el Vincenzo Cariotti. El Cariotti me ga dito che 'l gaveva de pagar spese de magazinagio e che ghe occoreva soldi. Mi go dito che no podevo impegnarme per l'afar dei sachi.

Mi, per le insistenze del Nardelli, me go deciso a imprestarghe al Cariotti le 500 lire per el magazinagio. El Cariotti voleva mile lire, ma mi no iero disposto a darle che quando che gavessi ritirà i sachi de pelo. Inveze proprio in quel giorno go visto el sior che voleva comprar i sachi. El me ga dito: «La sa, xe sachi tropo pesanti per escursionisti. No se fa gnente».

Quando che go consegnà al Nardelli le 500 lire el Nardelli ghe le ga passade al Cariotti, el qual ga reclamà ancora altre 500. Go dito che l'afar dei sachi no se lo fazeva. Alora lori me ga dito: «La saludi le 500 lire!». E lei, alora, la saludi i ventilatori e la caldaia! — go risposto mi al Nardelli. E go vendù la merce. I me ga fato andar in Questura, e là el comisario ga finì col mandar i ati avanti. Xe lori che i voleva petarmela a mi, no mi a lori!

Il teste Nardelli ammette che ventilatori e caldaia erano stati consegnati al Kanobel in conto commissione. Vendendo la merce il Kanobel doveva dare al Nardelli 500 lire.

— Ma questo — dice il teste — è affare distinto dall'altro. Il Kanobel s'impegnò con il Cariotti per l'acquisto dei sacchi di pelo che erano depositati nel mio magazzino. Disse che avrebbe dato al Cariotti mille lire, e il giorno appresso il rimanente. Io nell'affare non fungevo che da mediatore. E' vero che il Kanobel diede a me le 500 lire, ma con l'incarico di passarle a Cariotti, quale acconto per l'affare dei sacchi.

L'avv. Foresio rileva che pende una causa civile su petizione del Cariotti contro il Kanobel per la rifusione del danno, in lire 1255.

Il teste Vincenzo Cariotti fu Leonardo, da Palermo, depone che l'affare dei sacchi il Kanobel lo aveva definitivamente stabilito. Doveva dare al teste 1000 lire subito e il rimanente il giorno dopo. Disse di non aver seco che 500 lire — depone il teste — e me le consegnò.

Il Nardelli chiede di parlare e dice:

— Il signor Cariotti si confonde. Il Kanobel diede le 500 lire a me in presenza del Cariotti, e io passai il denaro a quest'ultimo.

Cariotti: Può essere così. E' passato un anno, e non ricordavo. Ho impetito il Kanobel perchè, mancato l'affare con lui, ho dovuto vendere i sacchi a metà prezzo.

Il procuratore del Re cav. Zumin chiede l'assoluzione del Kanobel per insufficienza di prove.

Il difensore avv. Giannini, sostenendo la innocenza del Kanobel, rileva l'abuso che si fa oggidì di denunziare in linea penale casi di competizione civile e ciò con la speranza di avere più rapida soluzione favorevole; abuso che dovrebbe cessare.

La Corte assolve il Kanobel per insufficienza di prove.

Il... morto era assente

Il 9 agosto a. c. ignoti ladri si introdussero nell'abitazione di Giovanna Gregorich, ostessa, in Chiarbola superiore, molto probabilmente con l'intenzione di fare ricco bottino, poichè la Gregorich era in possesso di gioielli e di oltre diecimila lire in denaro.. Ma l'ostessa aveva la stessa abitudine della De Monte, la disgraziata che fu rapinata e assassinata dinanzi alla propria osteria, presso il Boschetto: portava cioè costantemente il suo peculio nella borsetta. La stessa circostanza che alla De Monte costò la vita, alla Gregorich invece salvò il suo avere, giacchè i ladri cercarono inutilmente nella di lei abitazione il «morto», ch'era assente. Dovettero accontentarsi di un orologio con catena d'argento, unico oggetto prezioso dimenticato dalla Gregorich a casa.

Furono arrestati quali sospetti autori del furto i fratelli Giovanni Bonetta fu Carlo, fuochista, di 37 anni; Francesco Bonetta, di 47 anni, calderaio in ferro, e Giacomo Bonetta, di 32 anni, che poi, in corso d'istruttoria, vennero rilasciati in libertà provvisoria; nonchè tale Mario Ferdinando Vecchiet fu Giuseppe, di 29 anni, da Trieste, già abitante in via S. Servolo n. 6, che si rese latitante.

Ieri si svolse il dibattimento contro i tre fratelli Bonetta, comparsi all'udienza, e in contumacia contro il latitante Vecchiet.

Presiede il cons. dott. Rocco; giudici votanti i cons. dott. Anastopoli e Parisini, cancelliere il sig. Drioli, P. M. il dott. Bencich, difensore del Bonetta l'avv. Zennaro, del Vecchiet l'avv. Poillucci.

I tre fratelli si protestano innocenti. Il Giacomo Bonetta, che al momento dell'arresto aveva detto essere autore del furto il Giovanni, sostiene che accusò il fratello falsamente, in seguito al fatto che il maresciallo dei carabinieri che procedette all'arresto, gli aveva dichiarato che il Giovanni accusava lui del furto.

Risulta che i tre fratelli sono anche i proprietari della casetta dove la Gregorich abita e contro di essi non emergono prove di colpabilità.

Il P. M. stesso lo ammette e chiede l'assoluzione degli imputati per insufficienza di prove. Dopo le deduzioni dei difensori, la Corte pronuncia sentenza di assoluzione, per insufficienza di prove, del Giacomo e del Giovanni Bonetta e, per inesistenza di reato, per il Francesco Bonetta e il latitante Vecchiet.

L'arresto di due venditori di biglietti di beneficenza... personale. Dagli agenti della squadra mobile furono tratti in arresto certi Nereo D. e Oscar C. I due sono accusati di aver venduto al direttore della Società operaia di mutuo soccorso, in via Romagna n. 16, due biglietti da lire 5 l'uno per una festa di beneficenza a favore degli ex legionari fiumani, due biglietti del valore di 20 lire per l'ingresso di un concerto e ancora di avergli carpite 18 lire per l'abbonamento a una rivista patriottica «L'Italia Nuova». Naturalmente festa e concerto erano un felice parto dei due industriosi giovani, i quali, al Coroneo, avranno campo di studiare charminalla mano pericolosa.

Marina e Navigazione

Una tragica avventura nel porto di Genova

GENOVA, 23

Stamane il motoscafo «Paolina» si staccava da un piroscafo americano ancorato al molo Galliera e puntava verso la calata delle Grazie, ove dovevano essere sbarcati due guardiani che si trovavano a bordo.

Ad un certo punto — e mentre infuriavano, pel vento di libeccio, delle grosse ondate — il motoscafo si è arrestato. Il motoscafo è venuto così a trovarsi in balia del mare furioso, che lo ha lanciato contro i piroscafi ancorati alla banchina. I due guardiani ed il motorista, persero la calma necessaria in simili frangenti e ritenendo di potersi così salvare, si aggrapparono alle catene d'un piroscafo.

Ma un colpo di mare distaccò da loro il motoscafo nello stesso tempo in cui uno dei guardiani veniva gettato in mare, ove trovò la morte. L'altro guardiano potè esser salvato insieme al motorista, da due barcaioli accorsi dopo parecchio tempo.

Un salvataggio operato dal piroscafo lloydiano "Gastein„

Durante il viaggio da Costantinopoli per Smirne, all'altezza di Bourun, il comandante del «Gastein» avvistò in lontananza una piccola imbarcazione che chiedeva soccorso.

Deviata la rotta, si avvicinò all'imbarcazione e potè così portare il suo aiuto ai naufraghi, che si trovavano da oltre 4 giorni in mare completamente sprovvisti di tutto.

Presa a rimorchio l'imbarcazione, il «Gastein» proseguì la sua rotta dirigendosi a Smirne, e il comandante Slocovich ricevette all'arrivo le maggiori manifestazioni di simpatia sia da parte dei naufraghi che da parte della popolazione indigena.

Avvisi ai naviganti

Italia — Liguria

Capo di Vado — Faro che cambia caratteristiche — Con riferimento all'avviso n. 51-138 del 1923 e precedenti, s'informa che il faro di Capo di Vado è stato trasformato ad incandescenza di vapori di petrolio ed ha assunto definitivamente le seguenti caratteristiche: luce a gruppi di 4 lampi, periodo 30" (lampo 0",67, eclisse 3",08; lampo 0",67, eclisse 3",08; lampo 0",67, eclisse 3",08; lampo 0",67, eclisse 18"08), portata geografica mg. 18 (luminosa circa 20 miglia). Le altre caratteristiche non subirono cambiamenti. Posizione geografica: lat. 44.o 15' 27" N, long. 8.o 27' 11" E.

Italia — Golfo di Fiume

Lovrana — Prossimo cambiamento delle caratteristiche del fanale — Fra breve, il fanale situato sulla testata del pontile di sbarco di Lovrana sarà trasformato da luce verde a luce fissa rossa e sarà alzato su sostegno dipinto in rosso. La potenza luminosa del fuoco risulterà di circa 8 candele decimali, a cui corrisponde la portata luminosa per media trasparenza atmosferica di circa mg. 3,3. Pos. appr.: lat. 45.o 17' N, long. 14.o 17' E.

Porto di Ika — Prossimo cambiamento del fanale — Fra breve, il fanale situato sopra una punta a Nord del porto sarà trasformato da luce rossa a luce fissa verde e sarà alzato su sostegno dipinto in nero. La potenza luminosa del fuoco risulterà di circa 20 candele decimali, a cui corrisponde la portata luminosa per media trasparenza atmosferica di circa mg. 4,5. Pos. appr.: lat. 45.o 18' N, long. 14.o 17' E.

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 23 per il 24 ottobre

Turno generale: ufficiali, allievi coperta e allievi macchina a libera scelta; capi d'arme: 10; carpentieri: 158; nostromi: 200; marinai: 2711; giovanotti coperta I: 945; giovanotti coperta II: 679; mozzi coperta: 680; capi fuochisti: 172; fuochisti: 4444; carbonai: 1970; operai meccanici: 164; calderai: 8; ottonai: 7; elettricisti: 23; mozzi di macchina: 286; I cuochi: 116; mozzi cucina: 151; giov. cucina: 1; camerieri: 116; studenti nautici 4.

Da richiamare: carbonai: 1926, 1930; camerieri: 163, 178, 44, 161, 107, 15; mozzi di cucina: 116, 132; giovani di coperta in II: 660, 666; giovani di camera: 417; fuochisti: 3971, 4033, 4279, 4290, 4342, 4374, 4382, 4442; mozzi di coperta: 654, 617, 676, 612, 674; marinai: 2675.

Turno Lloyd: marinai: 648; giovanotti coperta: 211; giovanotti coperta II: 226; fuochisti: 900; carbonai: 467; operai meccanici: 65; elettricisti: 65.

Da richiamare: marinai: 587, 589, 590, 597, 505, 603, 618, 619, 623, 638, 640, 643, 620, 551, 653, 554, 555, 557, 558, 578; giovanotti in I.a: 201, 202, 203, 185, 186, 206, 190, 143, 144; giovanotti in II:a 217,230, 163, 124; fuochisti: 826, 828, 829, 837, 838, 841, 843, 847, 848, 849, 850, 857, 866, 874, 884, 885, 887, 818, 856, 872, 873, 883, 863, 754, 762, 763, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 827, 772; carbonai: 407, 431, 439, 441, 442, 446, 447, 449, 449, 450, 451, 438, 428, 444, 339, 334, 388; operai meccanici: 59, 60, 61, 63.

Turno Cosulich: capi d'arme: 16; capi stiva: 195; camerieri: 18, 36; nostromi in I: 13; in II: 14; in III: 36; marinai: 497; giovanotti coperta: 261; mozzi di coperta: 151; capi fuochisti: 15-39; fuochisti: 827; carbonai: 399; operai meccanici: 28; calderai: 14; elettricisti: 32; ottonai: 6; carpentieri: 45; maitre d'Hotel: 20; maestri di casa: 23; I camerieri da pass.: 4; da carico: 35; II camerieri da carico: 23; III camerieri da pass. 231; I cuochi da pass.: 21; II cuochi da pass.: 7; III cuochi da pass.: 38; I cuochi da equipaggio: 3; II cuochi equipaggio: 25; I cuochi da carico: 40: I cuochi da emigrazione: 1; II cuochi da emigrazione: 4; III cuochi da emigrazione: 2; I cambusieri, II e III da pass.: 18, 25, 31; da carico: 22; I macellai e II da passeggeri: 21-1; I infermieri: 19; I infermiere: 38; II infermiere: 16-4 II; II infermieri: 15; panettieri: 37; barbieri: 24; cameriere: 2; giov. da camera: 158; mozzi di camera: 70; giov. di cucina: 126; mozzi cucina: 60; guardarobieri: 3; pasticceri: 2; allievi cambusa: 1.

Da richiamare: III camerieri: 225; giov. di camera: 149, 147; mozzi di camera: 63; mozzi di cucina: 49; marinai: 495; fuochisti: 763, 753, 766, 685, 655.

Turno Tripcovich: nostromi: 19; marinai: 64; giovani di coperta I: 33; mozzi di coperta: 19; fuochisti: 75; carbonai: 56; capi fuochisti: 15; I cuochi: 37; II cuochi: 23; giovani cucina: 21; II camerieri; 35; giovanotti camera: 8; mozzi cucina: 26.

Da richiamare: capi fuochisti: 13.

Turno Libera Triestina: nostromi: 18; marinai: 79; giovani di coperta: 34; mozzi di coperta: 24; capi fuochisti: 34; fuochisti: 92; carbonai: 55; cuochi: 37; giovani cucina: 12; mozzi cucina: 4; mozzi camera: 6; giovanotti camera: 8; I camerieri: 30; II camerieri: 15.

Turno Cossovich: nostromi: 3; marinai: 12; giovani di camera I: 3; mozzi coperta: 3; capi fuochisti: 4; fuochisti: 9; carbonai: 5; I cuochi: 2; I camerieri: 2; giov. camera: 2; mozzi di camera: 3.

Da richiamare: nostromi: 1; marinai: 7; mozzi di coperta: 2; capi fuochisti: 3; II camerieri: 4.

Turno Gerolimich: nostromi: 8; marinai: 8; giovani di coperta: 7; mozzi coperta: 7; fuochisti: 22; carbonai: 17; capi fuochisti: 6; I cuochi: 9; giovani cucina 6; mozzi cucina 5.

Da richiamare: giovani di coperta I: 5; carbonai: 16.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri i piroscafi: «Quirinale» da Costantinopoli, con 6 pass. e 375 tonn. di merce; «Brioni» da Venezia, con 1 pass.; «Lovrjenac» da Gravosa, con 32 pass. e 35 tonn. di merce; «Herzegovina» da Spalato con 47 buoi e 240 montoni; «Japan» da Manilla con 3500 tonn. di merci.

Partirono ieri i piroscafi: «S. Giorgio» per Zara; «Ancherton» per Sulina; «Lepanto» per Calcutta.

Navigli ormeggiati agli Hangars:

Porto Vitt. Em. III: H. 1 a: «Quirinale»; H. 1: «Vienna»; Riva IV, H. 1 b: «Orion»; H. 3: «Atlanta»; Molo III, H. a: «Gianicolo»; Riva III, H. 6: «Celio»; H. 9: «Teresa»; Molo II, test.: «Candiano»; H. 13 a: «Lovrjenac»; H. 13 b: «Herzegovina»; «Vardar»; H. 17: «Feronia»; H. 21, test.: «Germania»; H. 23: «Foneronani»; Diga: «Laconia», «Erdely», «F. Artelli»; in rada: «Japan».

Porto Doganale: Molo Bersaglieri: «Capo Gallo», «Duino», «Cyclops»; Molo Venezia: «M. Stefania», «Belrorie»; Molo Fratelli Bandiera: «Olimpo»; Sacchetta: «Venezia T.», «Palatino», «Metcovich», «Indeficenter», «Semiramis».

Porto Duca d'Aosta: Riva V: «Ellenia»; Molo V: «Sirena», «Epidauro», «Tirreno»; H. 53: «Essex Baron»; H. 55: «Legie»; Riva VI, H. 58: «Lodoletta»; Molo VI: «Cleopatra», «Numidia», «Arimatea»; H. 69: «Finchley»; H. 71: «Pilsna».

Arsenale Lloyd: «Stambul», «Leopolis», «Carinthia», «Tevere», «Asia», «Persia», «Africa», «Galicia», «Carniolia», «Palacky».

Cantiere S. Marco: «Friuli».

Molo Servola: «La Foce», «Eleonora G.», «Boccaccio».

BORSA DI TRIESTE

23 ottobre 1923

Rendita 3½%	77.90	Nav. Martinolich	133
Consolidato 5%	89.15	Strade ferr. med.	316
Banca d'Italia	1515	Strade ferr. mer.	394
Commerciale ital.	1098	Oceania	108
Comm. Triestina	562	G. L. Premuda	565
Credito Italiano	782	Società Tramway	172
Banco di Roma	100	Tripcovich e C.	278
Banca Cred. pop.	239	Ampelea	465
Zivnostenska	293	Beni Stabili	571
Assic. Generali	52400	Cant. Nav. Triest.	193
Assicur. Ital. 1923	1700	Cem. Dalmazia	310
Infortuni, Milano	2740	» Isonzo	93
Grandine Merid.	780	» Spalato	216
Riun. Adriatica	2260	Edison	555
Nav. Adria	334	Kerka	358
» Cosulich	304	Gas Roma	672
» Dalmatia	275	Ilva	11
» Gerolimich	1115	Montecatini	213
» Gener. Ital.	577	Off. Navali Triest.	160
» Libera-Tr.na	385	Pastificio Triest.	202
» Istria-Trieste	260	Pilatura Riso	425
» Lloyd Triest.	1415	Stab. Tecnico	390
» Lussino	550	Terni	406

Borsa più animata. Consolidato fermo. Sicurtà sostenute: in ripresa le Riunioni e le Infortuni. Cambi tesi, Parigi fiacco.

CAMBI: Amsterdam da 870.— a 890.—; Belgio da 112.— a 114.—; Francia da 130.25 a 131.—; Londra da 101.40 a 101.70; Nuova York da 22.50 a 22.65; Svizzera da 402.— a 405.—; Berlino da 0.50 a 2.50; Bucarest da 10.25 a 11.—; Praga da 66.25 a 66.75; Ungheria da 0.12 a 0.14; Vienna da 0.0312½ a 0.0317½; Zagabria da 27.— a 27.20.

BORSA DI MILANO

23 ottobre 1923

Rendita 77.95; Consolidato 89.10; Banca d'Italia 1502; Commerciale 1092; Credito 779; Banco Roma 100; Mediterranee 310; Meridionali 390; Rubattino 575; Libera Triestina 384; Snia ord. 237.50; Terni 495; Miani e Silvestri 102; Breda 262; Ansaldo 16.50; Montecatini 211.50; Metallurgica 154; Fiat 369.50; Isotta 7.50; Ilva 11.50; Elba 75; Cascami Seta 739; Lanificio Naz. 621; Lanificio Rossi 2550; Cotonificio Cantoni 1630; Veneziano 145.50; Cotonificio Meridionale 70.50; Rossari Varzi 605; Pirelli 565; Ind. Zuccheri 455; Raffineria Lig. Lomb. 560; Distill. It. 149.50; Molini Alta Italia 590; Eridania 424.50; Gulinelli 120.50; Edison 553; Adriatica Elettr. 144; Marconi 223; Vizzola 900; Conti 338.50; Negri 120; Lig. Tosc. Elettricità 249; Esercizi Elettrici 90; Esport. Italo-Am. 641; Costruz. Venete 176; Beni Stabili 569.

CAMBI: Francia 130.30; Svizzera 402.50; Londra 101.50; New York 22.675; Vienna 0.0325; Bucarest 10.25; Belgio 112; Spagna 301; Praga 66.75; Budapest 0.12.

CORRISPONDENZA APERTA

Un filatelico. Durante l'occupazione italiana di Corfù vennero emesse due serie di francobolli italiani: una di otto valori sopraccaricati: «Corfù», l'altra di sei valori con sopraccarico: «Corfù» ed il valore in drachme e lepta. Non ci consta che sieno stati sopraccaricati francobolli greci con la scritta poste italiane, anzi possiamo escluderlo. — *Piripicchio* non ha letto a proposito di lotteria pro Missioni italiane all'estero, la «Corrispondenza aperta». — *Oreste...* forse ha letto... — *Canon.* Fino al 1922 esisteva l'Associazione del Risorgimento, con sede in piazza Pirelli N. 2, Genova, nè ci consta che detta associazione sia morta od assorbita da altre società. Essa si occupa della raccolta di lettere, fotografie, ecc. dei grandi patrioti che cooperarono all'unificazione del Regno d'Italia e pubblicava una storia delle guerre dell'Indipendenza. — *Beato e Mario, Venezia.* 1) Nessuno dei due ha ragione, perchè il Lloyd Triestino si assunse gratuitamente di far fare agli operai della Marelli una piacevole escursione a Venezia col piroscafo «Cracovia» che compiva il suo primo viaggio di prova dopo la trasformazione a nafta. 2) Volendo noleggiare il «Cracovia», il costo complessivo si aggirerebbe, per un viaggio a Venezia, intorno alle 30.000 lire, importo che rappresenterebbe la spesa della società. — *Milano.* A Milano ci sono effettivamente scuole di arti grafiche. — *Aleppe.* Un giovane che entro il 31 luglio 1924 abbia compiuto 17 anni, per essere ammesso al corso allievi ufficiali di complemento (beninteso possedendo i titoli necessari), dovrà contrarre la ferma di tre anni riducibile a due al momento della nomina a sergente.

Pauroso impaziente. La paura lasciatela a casa e per le piazze, per le strade di Trieste vedrete i manifesti lunghi e chiari per la chiamata alla leva militare. — *Maroli.* Quella officiante di cancelleria che è stata già assimilata ed ha chiesto la pensione, non avendo vent'anni di servizio, non riceverà la pensione continuativa, ma solamente una tacitazione una volta tanto. — *Un avanguardista ignorante.* Esistono diverse monografie italiane e francesi e tedesche sulle varie manifestazioni del dadaismo, espressionismo, cubismo ecc., ma nessuno sembra abbia finora avuto tale entusiasmo per questa materia da sentire il bisogno di concentrarla in un completo manuale divulgativo. — *Leone di S. Marco.* Dove si possono vendere monete antiche? Ai Museo di Storia ed Arte, agli antiquari, agli amatori ecc. — *Curioso A. B. C.* Voi anzichè pretendere, A. B. C., pretendete un trattato dall'A alla Z su delle invenzioni complesse. Troppa pretesa per una rubrica condensata come questa.

Dispensato. Un licenziato dalla sezione fisico-matematica deve dare esami di integrazione in matematica attuariale, computisteria e ragioneria, diritto, economia, scienza finanze, statistica oltre che in parti di materie comuni per avere la licenza della sezione ragioneria. — *Un raffinato.* «Un buon profumo adatto per uomo che non sia la solita acqua di «Colonia» o di felsina»? Venticinque frustate quando sorge il sole per invitare gli uomini al lavoro. — *Curiosa.* Come si fa per farsi amare da un ipnotizzatore? Se pensate che è difficile raggirare un mortale qualunque, immaginate quanto sia grave il riuscire con uno che vi scopre ogni verità.

(Continua nel «Piccolo della Sera»)

SCIARADA

Riflessa in mar, in lago e nel *finale*,
sue fasi ha l'*una* impresse nel *totale*.

Soluzione del giuoco precedente:

BENE - MERITO — BENEMERITO

ORARIO DELLE FERROVIE

Stazione Centrale

PARTENZE: per Venezia, via Cervignano: 0.15 A.; 5 O. S. (per Venezia, Milano, Losanna, Parigi, Boulogne, Londra; 5.35 D.; 6.05 A. per Udine; 9.40 A. per Monfalcone, Udine, Venezia; 10.10 A. per Venezia via Cervignano; 14 T. P. (Trieste-Parigi); 15.40 A.; 18 O. (coinc. p. Monfalcone, Udine, Portogruaro); 19.05 D.D. (Roma). Per Postumia: 0.40 S. O. (Lubiana, Belgrado, Costantinopoli, Bucarest); 5.15 A. (Lubiana-Vienna); 7 D.D. (Vienna-Praga); 8.30 O.; 11.— D. (Lubiana-Bucarest, Fiume); 15.10 A. (Lubiana, Vienna); 19.45 D.D. (Fiume, Belgrado, Vienna, Budapest). Per Udine: 6.05 A.; 8.— O. Per Monfalcone: 9.40 A.; 13.10 A.; 16.40 D.; 18.— O.

ARRIVI: da Venezia: 0.40 D.; 5.40 A.; 8.15 (Portogruaro, Udine); 10.05 D.D. (Roma-Torino); 14.— D.; 15.40 P. T. (Parigi); 19.23 A.; 23.25 S. O. (Londra, Parigi). Da Postumia: 3.20 O. S. (Bucarest, Costantinopoli, Belgrado); 7.15 O.; 9.25 D.D. (Budapest, Vienna, Costantinopoli, Belgrado, Fiume); 12.20 A. (Vienna, Fiume); 17.30 D. (Bucarest, Lubiana); 18.30 D. (Fiume); 20.30 A. (Vienna); 21.20 D.D. (Vienna); 23.50 O. (Fiume). Da Udine: 8.15 O.; 10.45 A.; 12.40 D.; 16.50 A.; 18.50 O (da Monfalcone): 22.45 A.

Stazione Campo Marzio

PARTENZE: Per Erpelle, Canfanaro, Pola: 5.25 O.; 12.55 D.*); 18.25 A.; per Gorizia nord, Piedicolle: 5.35 D. (Klagenfurt, Monaco); 6.10 O.; 16.30 D. (Vienna, Monaco): 17.25 O. Per Buie, Parenzo: treni misti: 6.40; 8.50*) (fino Buie); 12.35; 18.30 *) (fino Buie).

ARRIVI: Da Pola, Canfanaro: 7.35 (da Erpelle-Cosina); 10.05 O.; 15.50 D. *); 21.32 A. Da Piedicolle: 7.45 O. (da Gorizia nord); 12.25 D. (Monaco, Vienna); 15.45 A.; 21.15 O.; 23.45 D. (Monaco, Vienna). Treni misti da Parenzo, Buie: 8.20*) (da Buie); 12.30; 17.55*) (da Buie); 21.25.

Stampato ed edito
dalla Società Editrice Italiana «Roma-Trieste»
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste



AVVISI COLLETTIVI

Avvertenze per il pubblico

Le offerte a seguito di avvisi collettivi comparsi sul nostro giornale debbono contenere, oltre l'indirizzo indicato negli avvisi stessi, sempre il numero e la lettera di controllo relativi.

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa (cent. 10 fino a L. 10.—, cent. 25 da L. 10.01 a L. 50.—).

Offerte di personale di servizio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie, prestaservizi, bonnes, istitutrici, donne chiavi, vice-madri per distinte famiglie, ottimi attestati, Trieste, fuori, offre «Provveditorio», S. Lazzaro N. 23. 91048 A

A. RAGAZZA giovane, slovena, per tutti lavori, offresi. «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 91048 A

BAMBINAIE, cuoche, domestiche, cameriere, prestaservizi, scelto personale raccomandabile, famiglie, alberghi, offronsi. Ginnastica 10, II. 91032 A

CUOCA con buoni attestati offresi. Via Vittoria Colonna 2, presso portinaia. 90943 A

MASSAIA brava, civile, occuperebbesi presso signora o signore, qui o fuori. Offerte «Fiducia» Piccolo. 83769 A

RAGAZZA diciassettenne, onesta, offresi a piccola famiglia oppure per attendere bambini. Offerte «Diciassettenne» Piccolo. 83925 A

RAGAZZETTA brava offresi per tutto il giorno oppure per 3 ore alla mattina. Indirizzo al Piccolo. 91006 A

SERVITU' ottima, per privati, trattori, Trieste, fuori, offresi prontamente. Valdirivo 21, II. 83905 A

SIGNORINA cerca posto per bambini o leggeri lavori casa durante giorno, buone referenze, miti pretese. Offerte «Lina» Piccolo. 91026 A

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie, bonnes, Trieste, Portorose Abbazia, Roma, Venezia, Genova, cerca subito «Provveditorio», San Lazzaro 23. 91048 B

A. RAGAZZO giovane, cantiniere, cerca «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 91048 B

CAMERIERE, domestiche, cuoche, Torino, Milano, Gorizia, cercansi urgentemente. Ginnastica N. 10 secondo. 91032 B

CUOCA capace con buoni attestati, cercasi. Ristorante C. Ghega 9. 90542 B

DOMESTICA capace, con attestati, cercasi. Via Giulia 17, porta 13. 90856 B

DOMESTICA per tutto fare, buone referenze, cercasi. Via Fabbri 4, I, dalle 11 alle 12, Negroni. 90926 B

DOMESTICA per tutti i lavori, con buoni attestati, cercasi. Rossini 10, II, destra. 90978 B

DOMESTICA pratica cucina, buoni attestati, cerca piccola famiglia. Bonomo 3, porta 10. 90954 B

DOMESTICA giovane, sappia cucinare, libretto, attestati, cercasi. Presentarsi dopo le 9. Torrebianca 25, porta 10. 83953 B

DOMESTICA brava cercasi; inutile presentarsi senza attestati. Viale XX Settembre 95, II, porta 6. 83967 B

DOMESTICA sappia cucinare cercasi. Piazza Tommaseo 4, porta 11. 13597 B

DONNA o ragazza, per tutti lavori di cucina, cercasi subito. Indirizzo: portiere, Hotel Europa. 83849 B

DONNA cinquantenne circa, per tutti i lavori, disposta anche viaggiare, cercasi. Offerte: Leopoldo Brody, fermo posta, Pisino. 15723 B

PRESTASERVIZI forte, per mattina, cercasi; inutile presentarsi senza attestati; ottime referenze. XX Settembre 4, III, porta 12. 83915 B

RAGAZZA per stanze, cucina, cercasi. Via Roma 13, secondo, sinistra; presentarsi dalle 12 alle 14. 83483 B

RAGAZZA per lavare cercasi. Edmondo De Amicis N. 15, mezzanino, destra. 90336 B

RAGAZZA con buoni attestati cercasi. Rivolgersi Viale Regina Elena 7, trattoria. 90960 B

SIGNORINA italiana, pratica bambini, cercasi per Padova. Battisti 22, I. 90976 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

A. CHAUFFEUR capace, prudente, offresi vetture, camions, qualunque destinazione, parla diverse lingue. Risch, XX Settembre 25, III. 90086 C

ASSUMO riproduzioni di qualsiasi lavoro in pittura ad olio, tempera e acquarello; miti pretese; lavoro celere ed esatto. Scrivere «Perfezione». 90574 C

COMMESSO pellami, onesto, parla italiano, slavo, tedesco, buonissimi attestati, referenze, cerca qualsiasi occupazione. Offerte «Ventiduenne» Piccolo. 83807 C

COMMESTIBILISTA ventiquattrenne, lunga pratica, buone referenze, prenderebbe negozio consegna oppure altro posto, anche come piazzista presso seria ditta. Offerte sub «Cauzione» Piccolo. 83863 C

CONTABILE-bilancista, corrispondente, dattilografo, lavoratore indipendente, conoscenza tutti sistemi contabili, dattilografia, lingue, dispone ore per revisioni, impianti, sistemazioni, tenuta contabile, assoluta serietà, referenze primo ordine; esclusi anonimi. Scrivere sub «Miti pretese» al Piccolo. 89953 C

CONTABILE corrispondente, già titolare azienda industriale, offresi, anche per fuori città. Offerte «Indipendente» Piccolo. 83787 C

DONNA giovane, seria, scrupolosamente onesta, sana costituzione, ottime referenze, offresi riscuotitrice, pulizia scrittoio. Gentili offerte sub «Riscuotitrice» Piccolo. 90972 C

GIOVANE onesto, intelligente, cerca posto fattorino, riscuotitore; dispone cauzione. Offerte sub «Romano» Piccolo. 91014 C

GIOVANOTTO 26enne, bella presenza, onesto, con capacità e buoni attestati, cerca posto quale cameriere d'hotel oppure restaurant. Offerte «Mario» Piccolo. 90934 C

IMPIEGATA giovane, svelta, occuperebbe ore libere qualsiasi impiego decoroso. Gentili offerte sub «Anna» Piccolo. 90970 C

ISTITUENDO Ufficio amministrazioni accetta stabili in amministrazione. Offerte sub «Tasso favorevole 33» Piccolo. 83929 C

LAVORANTE barbiere tedesco, capacissimo offresi. Via Valdirivo 23, III. 90506 C

MECCANICO pratico ogni lavoro cerca occupazione. Coroneo 29. 91050 C

RAGAZZETTA volonterosa, praticante negozio, offresi. Offerte «61 A.» al Piccolo. 82923 C

SIGNORA bravissima cucinare, lavori casa, offresi a piccola famiglia, in cambio stanzetta, vitto, piccolo compenso. Offerte «Vedova» Piccolo. 83605 C

SIGNORA, perfetta contabile, lunga pratica, offresi. Offerte «Perfetta» Piccolo. 90878 C

SIGNORA giovane, seria, di buona famiglia, conoscenza lingue, eventualmente pianoforte e ricamo, cerca posto, per bambini, presso distinta famiglia. Indirizzo al Piccolo. 83819 C

SIGNORINA distinta, lingue, referenze, offresi dama compagnia, disposta viaggiare. Offerte «Vittoria» Piccolo. 15718 C

SIGNORINA distinta, ventenne, con ottime referenze, offresi stabile presso piccola famiglia, per lavori domestici oppure signora sola, disposta anche fuori Trieste. Offerte «Stima» Piccolo. 83891 C

STENODATTILOGRAFA perfetta contabile, con conoscenza tedesco e francese, pratica tutti lavori ufficio, cerca posto adatto. Offerte sub «Daphne» Piccolo. 83971 C

TENITURA libri dispongo ore giornaliere; assumo anche compilazione bilanci e revisione bilanci e revisioni contabili. Offerte «Capacità» Piccolo. 83621 C

TRADUZIONI russo, boemo, polacco, ruteno, slavo, tedesco, assume a domicilio già corrispondente dette lingue, in cerca di occupazione; mitissime pretese. Via del Prato 18, Korzinski. 13549 C

VEDOVA con cauzione offresi per posto fiducia, decoroso, preferibile mezza giornata. Offerte «Trentacinquenne» Piccolo. 84005 C

VENDITRICE parla italiano, tedesco, sloveno, offresi. Offerte «Media età» Piccolo. 83493 C

VETICINQUENNE volonteroso adattasi qualsiasi lavoro, mitissime pretese. Offerte «Mezzo falegname» Piccolo. 90616 C

Lavoro a domicilio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

A-JOUR macchina, pronta esecuzione. Coroneo 9, I p. 88532 CC

MATERASSAIA abilissima offresi domicilio, prezzi vantaggiosissimi. Via Valdirivo 27, portinaia. 13694 CC

RICAMI a macchina, cotonella, spugna, a jour, bottoni punto inglese eseguisconsi. Corso Garibaldi 31, II. 83705 C C

SARTA abilissima assume qualsiasi lavoro, pronta esecuzione. Gelsi 12, I. 90968 CC

SARTO eseguisce qualsiasi lavoro con accuratezza e garanzia, vestiti o paltot, comprese fodere fine, titolo reclame lire 130. Donadoni 1, I. 90520 C C

STIRATRICE capace qualsiasi lavoro, offresi. Via Molin grande 9, II, interno. 90930 CC

TAPPEZZIERE materassaio lavora domicilio. Informazioni, recapito: Via S. Maria Maggiore 1, calzoleria. 83859 CC

Posti disponibili - Offerte di lavoro

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

A. RAGAZZETTA pratica vie della città cercasi, lavoro facilissimo. Offerte indicando età, pretese, «Carriera bancaria» Piccolo. 13582 D

A. STENODATTILOGRAFA italiana, perfetta, cerca prontamente studio tecnico. Offerte, referenze, «Capacità» Piccolo. 90918 D

ACQUISITORE provetto pubblicità, buone referenze, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 83995 D

ACQUISITORI bene introdotti, per rassegna ben quotata, cercansi. Indirizzo Piccolo. 15666 D

CEREALI, importante ditta assumerebbe collaboratore profonda conoscenza cereali, mercati vendita, lingua tedesca, lavoratore indipendente. Ottime condizioni. Offerte inanonime sub «Cereali» al Piccolo. 83751 D

CORRISPONDENTE indipendente, italiano, tedesco, francese, stenografa, praticissima lavori ufficio, cerca subito ditta esportazione; inutile presentarsi senza tutti requisiti e referenze primarie. Indirizzo Piccolo. 90892 D

GARZONA carta donna cercasi. Indirizzo al Piccolo. 91000 D

GARZONA sarta donna, modesta, cercasi. Viale III Armata 20, mezzanino. 90888 D

IMPIEGO domicilio, signori, signorine, stipendio assicurato. Scrivere: Stabilimento Artistico, Madrid (Spagna). 15746 D

LAVORANTE abile per lavori da donna a coda, cercasi. Calzaturificio Donda, Corso Garibaldi 16. 2344 D

MEZZA lavorante calzoni cercasi. Becherio 13, primo. 90964 D

MEZZA lavorante sarta donna cercasi. Indirizzo Piccolo. 83943 D

MEZZA sarta uomo, capace, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 91030 D

MEZZO lavorante calzolaio cercasi. Indirizzo al Piccolo. 90836 D

PRATICANTE, signorina, per ufficio, cercasi prontamente. Presentarsi: 9-10, Via Milano 19, Rakos. 83806 D

RAGAZZO falegname, con pratica, cercasi. Via Madonnina 8, corte. 90950 D

SARTA capace per riparazione vestiti da uomo, cercasi. Presentarsi subito. Valdirivo 4, II, sinistra. 90990 D

I collettivi continuano in VI pagina

Una parte degli avvisi collettivi si trova in V pagina.

SIGNORINA praticante dattilografa, cercasi per studio avvocatile. Offerte al Piccolo sub «Avvocato». 90920 D

SIGNORINA conoscenza francese, buone referenze, cercasi pei pomeriggio, per bambina. Presentarsi 14-16 via Machiavelli 17, II. 83983 D

STENODATTILOGRAFA italiano, serbo-croato, tedesco, pratica lavori ufficio, cercasi per pronta entrata. Inutile offrirsi senza primarie referenze. Offerte sub «Corrispondente» al Piccolo. 13581 D

TAPPEZZIERA, anche per lavori di casa, anni 40-45, cerco prontamente. Sanità 5. 83833 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

A. AMMOBILIATA pulitissima, due persone, comodo cucina in campagna, presso distintissimi cercasi. Offerte «Signora» Piccolo. 90910 E

AMMOBILIATA bella, possibilmente salotto, bagno, posizione centrale cerca ufficiale presso casa signorile per fine novembre. Scrivere Capitano Messina, Palazzolo Acreide (Siracusa). 15717 E

AMMOBILIATA cerca signorina seria, presso distinta famiglia, paraggi piazza Studi. Offerte prezzo mite «Liliana» Piccolo. 83991 E

AMMOBILIATA pulita cerca stabile onesto presso persona sola anche piccola famiglia, paraggi stazione centrale o centro. Offerte «Gino» Piccolo. 13586 E

AMMOBILIATE semplici, lussuose, comodo cucina, vuote, urgentemente cerca Ginnastica 10, secondo. 91032 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, centrissimo, luce elettrica cercano due amici presso distintissima famiglia. Offerte «Stabili» Piccolo. 83203 E

CAMERA vuota, pulita, con comodo cucina cercano distinti coniugi presso persona sola, centro. Offerte sub «Giorgio» al Piccolo. 83801 E

CAMERA vuota, igienica, per padre e figlio, solo per dormire cercasi. Conti, direzione artiglieria. 83961 E

CAMERE una due centro, vuote, cucina subaffitto, cercano coniugi distinti soli. Offerte «Amedeo» al Piccolo. 83797 E

CERCASI una due stanze vuote, ingresso libero, centro. Offerte dettagliate sub «Pronto» al Piccolo. 0507 E

MATRIMONIALE, pranzo o salotto, comodo cucina cercasi presso seria famiglia. Indirizzo «A. B. C.» Piccolo. 90834 E

MATRIMONIALE, comodo cucina cercano due signore città. Offerte «Bohem» Piccolo. 83985 E

MATRIMONIALE, pranzo, comodo cucina città cercano coniugi. Offerte «Mefistofele» Piccolo. 83993 E

PIED-à-terre elegantemente arredato cercasi. Offerte sub «T. N.» al Piccolo. 90992 E

STANZA ammobiliata, anche piccola, possibilmente con luce elettrica, nei pressi di via Santi Martiri cercasi. Indicare il prezzo. Offerte «Pulizia». 13585 E

STANZE due bene ammobiliate, contigue cerca distinto impiegato stabile. Offerte «Tiziano» Piccolo. 90914 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. AFFITTASI prontamente stanza ammobiliata, ingresso libero, primo piano, sulla via Carana. Indirizzo Piccolo. 83931 F

A. AMMOBILIATA elegantissima, luce elettrica uso bagno, ambiente signorile affittasi. Rismondo 11, I sinistra (Fontana). 83871 F

A. AMMOBILIATA, soleggiata, massima pulizia, eventualmente vitto affittasi distinta persona. Venti Settembre 85, III. 83937 F

A. CAMERA elegante, preferibilmente per ufficiale serio affittasi. Commerciale 30, porta 6. 90896 F

ABBONAMENTI colazione, pranzo, lire 8 giornaliere. Pensione Italia, Corso Vitt. Em. III, 29, I p. 83294 F

ALLOGGIO vitto sanissimo, uno due studenti (impiegate) darebbesi lire 300 mensili. Gatteri 36, Duzulni. 83867 F

AMMOBILIATA, camerino, comodo cucina, affittasi a distinti coniugi. Settefontane 2, Merson. 0508 F

AMMOBILIATA, vitto, affittasi prontamente, prezzo modicissimo. Commerciale 9, I sinistra. 91042 F

AMMOBILIATA ingresso libero, bellissima affittasi a distinto signore. Vasari 17, I, porta 12. 90940 F

AMMOBILIATA, massima pulizia, ariosa affittasi. Ruggero Manna 12, porta 2. 90252 F

AMMOBILIATA ingresso libero, uno due letti affittasi. Udine 23, primo, 9. 90850 F

AMMOBILIATA bella con o senza vitto affittasi a signore serio. Ruggero Manna 22, p. 7, stazione centrale. 90894 F

AMMOBILIATA elegante, soleggiata, vista giardino pubblico, cure vestiario, volendo pranzo affittasi distinto signore. Piazza Vinci 4, porta 15. 90884 F

AMMOBILIATA due letti affitta piccola famiglia. Foscolo 27, porta 12. 83853 F

AMMOBILIATA elegantissima, con luce elettrica. Corso 17, IV p. 83815 F

AMMOBILIATA lussuosa, 2 finestre, soleggiata, vista mare affittasi prontamente persona stabile. Santa Giustina 4, IV sin. 83897 F

AMMOBILIATA semplice, disobbligata, 2 amici affittasi. Corso Garibaldi 18, p. 17. 83889 F

AMMOBILIATA pulitissima, luce, unico subinquilino affittasi a signore distinto. Via Imbriani 7, porta 6. 83866 F

AMMOBILIATA, ingresso libero, luce elettrica, eventualmente vitto affittasi a distinto signore. XX Settembre 5, I, porta 7. 83903 F

AMMOBILIATA centro affittasi. Via Trento 9, II porta 6. 83921 F

AMMOBILIATE semplici, lussuose, comodo cucina, camere per ufficio, ambulanza offre Ginnastica 10, II. 91032 F

AMMOBILIATE vuote, salotti, comodo cucina, ingressi liberi affittansi. Indirizzo Piccolo. 91028 F

CAMERA ammobiliata, volendo comodo cucina, affittasi. Via Molino a vento 38. 83776 F

CAMERA ammobiliata affittasi. Kandler 7, II, destra. 83899 F

CAMERA ammobiliata affittasi prontamente. - Enrico Toti 4, II, destra. 90998 F

CAMERA due letti, altra uno, volendo vitto, affittasi studenti, impiegati. Galleria 11, 9. 83966 F

CAMERA ingresso libero, con letto oppure vuota affittasi. Ghiacciaia 6. 83919 F

CAMERETTA ammobiliata affittasi. Via Solitario 25, II, Canaletti. 83836 F

CAMERINO ammobiliato, soleggiato affittasi; escluse donne. Via S. Francesco 38. 83781 F

CAMERINO con letto d'affittare. Via Fonderia N. 4, II piano. 83846 F

CAMERINO chiaro, vitto, affittasi ad onesta persona. Indirizzo Piccolo. 90823 F

LETTO affittasi. Cologna 23, pianoterra. 90059 F

LETTO d'affittare. Via Torricelli N. 6, I p., 5. 83909 F

MATRIMONIALE soleggiata, scrupolosamente pulita, affitta persona sola a due persone distinte, soltanto, esclusi mediatori. Indirizzo al Piccolo. 90683 F

MATRIMONIALE, grande, salotto pranzo, luce elettrica, comodo cucina, affittasi. Venti Settembre 55, IV, destra. 90958 F

SIGNORA di cuore abitante in villa, prenderebbe 1-2 bambini a costo, buon trattamento. Indirizzo Piccolo. 84009 F

STANZA ammobiliata, eventualmente vitto affittasi. Via Gatteri 30, primo. 91044 F

STANZA in villa, ammobiliata, affittasi a distinto signore anche con figli, luce, stufa, uso salotto, presso signora sola. Indirizzo Piccolo. 84009 F

STANZA ammobiliata, quasi ingresso libero affittasi. Maurizio 3, II, sinistra. 83767 F

STANZA bellissima, uso ufficio, telefono, luce elettrica, stufa, affittasi. Zonta 9, II piano, sinistra; visitabile pomeriggio. 83799 F

STANZA vuota, soleggiata, comodo cucina, affittasi. San Vito 6. 90874 F

STANZA vuota d'affittare. Madonnina 24, II, destra. 90876 F

STANZA ammobiliata affittasi, preferibilmente signorina impiegata. Istituto 13, primo, destra. 40903 F

STANZA con pensione finissima, bagno, luce elettrica, telefono, affittasi soltanto signori. Cesare Battisti 33, primo. 83779 F

STANZA con due letti affittasi a persone assenti tutto il giorno. Riborgo 4, II piano. 83895 F

STANZA ammobiliata, ingresso libero affittasi. Riborgo 19, quarto. 83875 F

STANZA ammobiliata affittasi. Viale XX Settembre N. 33, I, destra. 91016 F

STANZA ammobiliata, due persone, comfort moderno, affittasi. Via Chiozza 42, II, sinistra. 13575 F

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente. Torricelli 4, primo, sinistra. 83925 F

STANZE due vuote, telefono, adatte ufficio, ambulanza medica, studio ingegnere, avvocato affittansi. S. Anastasio 6, primo. 83693 F

STANZETTA ammobiliata affittasi. Solitario 9, I, porta 5. 83991 F

STANZETTA pulita, luce elettrica, vitto, prezzo modico, affittasi a persona per bene. Indirizzo al Piccolo. 90828 F

STANZINO pulitissimo affittasi. Canova 9, p. 13. 90946 F

VITTO fino darebbe famiglia non mestierante a impiegato, lire 8. Indirizzo Piccolo. 83793 F

VITTO, alloggio, assistenza studi a studenti, studentesse magistrali Gorizia (ove sonvi posti vacanti) darebbe distinta famiglia. Rivolgersi Ivancich, Trieste, Molino a vento 3. 2346 F

Istruzione

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

ALUNNO di quarta ginnasio «Dante», che preferisca frequentare ginnasio «Petrarca» cercasi per scambio di scuola, da alunno di quarta inscritto «Petrarca» che desidera passare al «Dante». Scrivere sub «Scambio» al Piccolo. 000 G

ALUNNO di prima Ginnasio «Dante» che preferisca frequentare Ginnasio «Petrarca» cercasi per scambio di scuola, da alunno della prima inscritto «Petrarca» che desidera passare «Dante» Scrivere sub «Dante» Piccolo. 90232 G

AUTORIZZATA scuola danza, sala Mazzini (via Istituto 15). Seralmente lezioni principianti dalle 18-22. Maestro Giurco. 90982 G

ISTRUZIONE lingua tedesca, metodo pratico e facile impartisce signore con lunga pratica. Rivolgersi: Hotel Centrale, dalle 17-18. 13577 G

LEZIONI latino, greco, tedesco, matematica, lingua d'istruzione italiana, tedesca. Indirizzo Piccolo. 90180 G

PRIMARIA scuola di danza Fazzini. Insegnante prof. Fazzini, Via S. Francesco 4, scala II, primo piano, nel nuovo ed elegante salone «Caprera». Lezioni giornalmente, collettive dalle 20-22, nonchè separate a gruppi, nelle danze Bluex (Fox-Trot), Tango, Milonga, New Boston, La Jorva. Per informazioni dalle 17 in poi. 90956 G

SCUOLA Berlitz, via Torrebianca 21, III. Lunedì prossimo principio di nuovi corsi accelerati invernali, diurni e serali, di inglese, francese, tedesco, spagnuolo, portoghese, serbo-croato. Corsi speciali di italiano per stranieri. Inscrizioni ogni giorno, dalle 8 alle 22, domenica 10-12. 2414 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

BRACCIALETTO oro con cinque rubini, smarrito domenica sera dopo le 19. Trattandosi cara memoria, persona morta, onesto rinvenitore riceverà lauto compenso portando abitazione Coroneo 9, quarto, sinistra. 83639 H

BRACCIALETTO orologio d'oro, con inscrizione, smarrito; generosa mancia riportandolo XX Settembre 40, primo. 83879 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

A. A. SANITARIO cercasi, disposto condividere ambiente centralissimo, I piano, acqua, luce. Offerte sub «Ingresso libero». 83761 I

APPARTAMENTI grandi, piccoli, vuoti, ammobiliati, offre Agenzia Ginnastica 10, II. 91032 I

APPARTAMENTO 5 stanze, accessori, pressi Politeama, scambiasi più piccolo. Offerte Piccolo «Centrale». 83795 I

APPARTAMENTO 5-6 ambienti, comfort, centro, scambiasi con altro 7-8 ambienti, comfort, centro. Casella postale 395, Fabbriche Riunite. 91004 I

APPARTAMENTO isolato, una o due camere, cucina, ammobiliato, eventualmente vuoto, affittasi prontamente a coniugi soli. Indirizzo Piccolo. 83843 I

APPARTAMENTO camera, camerino, cucina, senza uscita o 4 stanze, bagno, comfort, parzialmente ammobiliato, affittansi. Torre bianca 34, latteria. 83999 I

CAMERA camerino e cucina, con mobilio, disponibile. Via Rigutti 2, calzolaio. 83651 I

CAMERA, cucina, Scorcola, scambiasi con uno in città. Informazioni pasticceria, Piazza Rosario N. 4. 83841 I

LOCALE vuoto affittasi. Indirizzo al Piccolo. 90858 I

LOCALE vasto per ufficio, Corso V. E. III, primo piano, completamente arredato, telefono interurbano, luce, acqua, parchetti, cederebbesi. Indirizzo: Coslovich, Caffè Stella Polare. 90942 I

MAGAZZINI affittansi. Gaspero Weis, via Mazzini 9, primo, telefono 1728. Orario 11-12, 17-18. 91022 I

MAGAZZINO bellissimo, in riva al mare, molto alto, 9 fori, facciata, affittasi prontamente. Via Lazzaretto vecchio 41, portinaio. 80721 I

MAGAZZINO affittasi. Via Gelsi 16. 83773 I

MAGAZZINO Puntofranco, subaffittasi. Offerte «350» al Piccolo. 83901 I

QUARTIERE bellissimo, soleggiato, centrico, 3 grandi stanze, camerino, cucina, scambierebbesi eguale, anche più piccolo. Posizione dalla via Mazzini al Campo Marzio. Indirizzo Piccolo. — 90882 I

QUARTIERE: camera, camerino, cucina, ammobiliato, senza acqua e gas, casa di dietro, II, posizione centrica, cedesi. Parini 7, portinaia. Visitare 9-12 e 14-16. 83811 I

QUARTIERE soleggiato, 2 camere, cucina, scambiasi 2 camere, camerino, cucina. Indirizzo al Piccolo. 90924 I

QUARTIERE camera, cucina, ammobiliato, acqua, gas, parchetti, cedesi, pronta entrata, prezzo mite. Via Pasquale Revoltella 462-I, destra. 90952 I

QUARTIERE 2 stanze, cucina, gas, acqua cisterna, Rotonda boschetto, cedesi prontamente. Offerte «1500» al Piccolo. 83945 I

QUARTIERE camera, cucina, libero prontamente causa partenza. Via Settefontane 47, II p. 83969 I

QUARTIERE ammobilato, camera, cucina, affittasi causa partenza. Largo Pestalozzi 4-I, vicino scuole nuove S. Giacomo. 13588 I

QUARTIERE ammobilato, lussuoso, centro, 2 camere, camerino, cucina, bagno, affittasi. Indirizzo Piccolo. 13591 I

QUARTIERI vuoti, ammobiliati, comuni, lussuosi, affittansi. Caffè Adriatico, Müllner. 83955 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

A. A. SIGNORA vedova cerca stanzetta semplice, possibilmente con focolaio. Offerte con prezzo sub «Vedova 28» al Piccolo. 90902 L

APPARTAMENTINO ammobiliato cercano in affitto sposi distinti, pagando 6 mesi anticipati. Offerte «Aurora» al Piccolo. 13572 L

APPARTAMENTO ammobiliato, posizione centrale, 3 stanze, bagno, luce elettrica, cerca persona sola. Casella 165, Trieste 3. 13402 L

APPARTAMENTO vuoto due tre stanze, camerino, cucina, acqua, gas, luce, cerco. Indenizzerei fino 3000. Offerte «Massima serietà» Piccolo. 90906 L

APPARTAMENTO 3 stanze, confort moderno, centro cercasi prontamente. Offerte «Riccardo» Piccolo. 83823 L

MAGAZZINO uno o due fori cercasi, paraggi XX Settembre-Palladio-Rossetti-Paduina. Offerte al Piccolo sub «Magazzino». 90144 L

MAGAZZINO centrico, acqua, possibilmente corte cercasi 1-10 novembre. Indirizzo Piccolo. 90666 L

QUARTIERE vuoto città per gennaio febbraio cerco, 3-4 stanze, cucina, indennizzo 2-3000. Offerte «Gennaio» Piccolo. 90936 L

QUARTIERE vuoto, quattro sino sei camere, posizione centro cercasi per 1 gennaio. Offerte sub «Halbritter» al Piccolo. 90996 L

QUARTIERINO vuoto cercano coniugi. Offro mille, escluso mediatori. Offerte «Alfredo» Piccolo. 90962 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. A. MATRIMONIALE bellissima, psiche, vendo occasione partenza. Bramante 6, III. 90868 M

A. A. PALETOT pesante, riducibile, da donna, ottimo stato, vendesi. Via Giulia 82, porta 19. 90872 M

A. A. PELLICCIA volpi, pelo guarnizione, sciarpa petit-gris, vendonsi prezzi miti. Pellicciaio, Gatteri 32. 15553 M

A. ALCUNE volpi, stoia, muflone, giacca, mantello puzzola, persiano, mutria, talpa, gatto, coniglio, opusum, martora. Mazzini 22, Davidè. 13595 M

APPARATO fotografico vendesi, 150. Visitare 14-16. Viale Regina Elena 23, III, sin. 90860 M

APPARATO fotografico 13×18, 3 cassette, doppio obbiettivo, lire 120, vendesi, Daguerre, Corso 39. 83973 M

ARGENTERIA turca, antica, guantiera, profumeria, spruzzatoio, narghilè, 12 portatazze; complessivamente circa quattro chilogrammi, vendo. Indirizzo Piccolo. 90912 M

ATTACCAPANNI 110, stanza letto 650, altra mogano, stanza pranzo anteguerra, cameretta una persona, libreria, cartelliera, piccola scrivania ed altri mobili vendo. Solitario 2, II. 91036 M

BIBLIOTECA di lusso vendesi prontamente. Prezzi miti. Nodus, Solitario 14. 90870 M

BICICLETTA buonissimo stato, prezzo occasione, vendesi. Antonio Caccia 4, III. 91038 M

BICICLETTA da corsa Stucchi originale, con riserve, vendo oppure scambio con motorino per bicicletta. Salice 11. 91002 M

BICICLETTA uomo, ottimo stato, vendesi. Via Tiziano 6, porta 13. 90960 M

BLOUSE maglia seta, paio scarpe donna 39, quasi nuove, due cappotti uomo, vestito uomo, usati, vendonsi. Pauliana 6, II, porta 17, dalle 9-12, 14-15. 83309 M

BOLLITORE, stufa gas, lumino notte, vendonsi. Maiolica 15, I, destra. 90974 M

BOTTE una 25 ett. vendesi, Gatteri 16, magazzino. 83847 M

BOTTI usate, mezze botti e barili da vino, in ricco assortimento, vendonsi. Via Moreri n. 61, Roiano. 89210 M

BOTTI, alcune, 50 a 700 litri, vendo. Trattoria Garibaldi 38. 83827 M

CAGNA da guardia cedesi. Ritirarla nelle ore antimeridiane. Indirizzo Piccolo. 83829 M

CAGNETTA giovane di razza piccola regalasi a persona di cuore. Via Molingrande N. 2, II. 83911 M

CAMERA letto, lussuosa, la più moderna; sedie, suste, lettino ferro, vendonsi prezzi occasione. Punzo, Filzi 15. 2411 M

CAMERA letto, frassino vendesi prezzo convenientissimo, pagamento anche rateale. Punzo, Filzi 15. 2409 M

CAMERA matrimoniale faggio, nuova, vendesi. Indirizzo Piccolo. 83785 M

CAMERA matrimoniale massiccia e cucina, occasione, vendonsi. S. Sergio 3, pt. 83857 M

CAMERA matrimoniale, mogano compensato, lussuosa, lucida, vendo circa metà prezzo, causa ritardata consegna. Luigi Ricci 4. 83917 M

CAMERA pranzo, massiccia, 1300, vendesi. Corso Garibaldi 29, porta 6. 83977 M

CAMERA matrimoniale, lavorazione finissima, prezzo bassissimo, vendo. Venezian 8, I. 13590 M

CAMERA matrimoniale, olmo, frassino, pioppo, mogano, porte piene, di gran lusso, da 3500 in poi. Türk, S. Lazzaro 10. Prima dell'acquisto prezzi confrontare. 300 M

CAMERA matrimoniale faggio, farmacie, toelette tre specchi, 1900; altra mogano, acero, vendonsi occasione; facilitazioni pagamento. Chiozza 39. 83939 M

CANARINI maschi, femmine, gabbie, stivali, vendonsi. Caprin 6, porta 1. 90264 M

CARROZZELLA pieghevole, bambini, perfetta, vendesi. Via Udine 2, I, mattina. 13584 M

CARROZZELLA per bambini, quasi nuova, prezzo mite, vendesi. Donato Bramante 8, II, sinistra. 83791 M

COLTRINAGGI, copertori di etamin ed applicazioni per due stanze, otto pezzi per 300 lire. Indirizzo Piccolo. 83865 M

CUCINA laccata, modello elegantissimo, vendesi prezzo convenientissimo. Facilitazioni pagamento. Chiozza 39. 83939 M

DIVANO-letto, moderno, palissandro, stoffa fina, vendesi lire 800. Maurizio 16, III. 83887 M

FORNELLO petrolio, materasso crine netissimo, cappotto uomo, vendo Kandler I, porta 14. 89832 M

FRAK, vestiti neri, media misura, poco usati, vendonsi. Imbriani 12, II. 91012 M

FUSTO, ruote bicicletta, vendo lire 90. Via I. Cavalli 10. 83817 M

GRAMMOFONO seminuovo, perfetto, vendesi prezzo bassissimo. Corso 21, I, destra. 0509 M

GRAMMOFONO ottimo vendesi prezzo conveniente. Kandler 9, porta 10. 83869 M

LAMPADA gas 4 fiamme bellissima, vendesi. Rivolgersi negozio Pittaro, via Giacinto Gallina 4. 13598 M

LAMPADARIO quattro fiamme, gas, facilmente riducibile a luce elettrica, in ottone lavorato, vendesi lire 220. Viale XX Settembre 40, III, destra. 83913 M

LETTI 3, armadio, ottimo stato, vendo, esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 83935 M

LETTO, materasso, sgabello, lavamano, tavolo, lampada, gas, stufa petrolio, vendonsi. Mazzini 9, IV, sinistra. 91010 M

MACCHINA cucire Singer originale, bobbina centrale, seminuova, vendesi occasione. Cervellini, Vasari 17. 82639 M

MACCHINA Singer, spola rotonda, vendesi causa bisogno. Riborgo 33-II 13583 M

MANTELLI (alcuni), moderni, lire 40; vestaglie, vendo. Scorzeria 1, porta 14. 13574 M

MANTELLINA puzzola, bellissima, vendesi occasione. Indirizzo al Piccolo. 90930 M

MANTELLO nero di seta, lussuoso, vendesi rara occasione. Via Coroneo 17-IV, ricamatrice. 83997 M

MATERASSI due lana, divano-letto, ottomana, letto, vendonsi prezzo convenientissimo. Corso Garibaldi 14, I, 9. 0511 M

MOBILI camera, camerino, cucina, vendo a buon prezzo. Via Ponziana 126, p. 16. 83813 M

MOTORE a gas Langen e Wolf, con due montacarichi, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 90900 M

MUFLONE bianco, adatto ragazzina, vendesi. G. Boccaccio 9, porta 8. 90652 M

OCCASIONE, causa cambiamento genere, vendonsi diversi mobili. Indirizzo Piccolo. 83975 M

OCCASIONE. Salotto Secession, pezzi 12, vende Zanchi, Lazzaro 1. 13593 M

OCCASIONE. Attaccapanni con specchio, elegantissimo, 250; divano letto 400. Türk, S. Lazzaro 10. 300 M

PALETOT, soprabito, bonjour, gilet, ottimo stato, vendonsi urgentemente. Chiozza 55-II, sinistra. 90938 M

PELLICCIA, signora snella, vendesi metà prezzo. Molino a vento 5-II. Cosulich. 83699 M

PELLICCIA signora, mantello bisam nero, nuovi, vendonsi occasione. Canova 22, porta 7. 90965 M

PELLICCIA panno finissima, foderata petit-gris, vendesi. Via Roma 3-III. 13576 M

PELLICCIA signora, lussuosissima, nuova, vendesi occasione. Mazzini 9-IV, sinistra. 91008 M

PIANINO nero, nuovo, incrociato, vendesi 3750. Sanità 16-I. 90562 M

PIANINO, incrociate, vasi Saksuma, scialli persiani, pelliccia signora, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 83959 M

PIANINO concerto Hoelzl-Heitzmann, incrociato, moderatore, vendo. Solitario 25-III. 90922 M

PIANO viennese da studio, prezzo mitissimo, vendesi occasione. Corso Garibaldi 13-I p. 83727 M

PIANOFORTE mezzacoda, viennese, vendesi 1500. Via Sanità 16-I. 90562 M

PIANOFORTE «Bechstein», alcuni pianini «Hofmann, germanici, mondiali, vendonsi: facilitazioni pagamento. Corso Garibaldi 13. 13159 M

RACCHETTA tennis, ottimo stato, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 83851 M

SALETTA pranzo cambierebbesi anche con pianino. Via Zonta 9-I, d. 90934 M

SALON finissimo, quasi nuovo, borsetta argento, vendesi. Via Udine 2-IV. 83957 M

SALOTTO signorile, splendido, massiccio, galanterie, vendesi partendo. Corso 1-III, sinistra. 91024 M

SALOTTO, soltanto per ambiente signorile, Rinascimento francese, finissimo, vendo. Scalinata 10. 13589 M

SCRIVANIA e seggiolone vendonsi. Visitare dalle 9 in poi. Rossetti 31, porta 14. 83941 M

SOPRABITO ottimo stato vendesi prezzo mite. Madonnina 9, porta 19. 84007 M

SOPRABITO, vestiti, cappelli uomo, vendonsi. Via S. Lucia 8-III, p. 8. 90932 M

SPARHERD quasi nuovo, vendesi. Madonnina 34, corte. 90854 M

SPECCHIO bellissimo, cristallo molato; armadione una porta, massiccio. Indirizzo al Piccolo. 83907 M

SPECCHIO 85x145, fioraia, orologio regolatore, vendo occasione. Sanità 4-IV. 13573 M

STANZA matrimoniale moderna, quercia, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 83987 M

TAPPETO orientale, kimono giapponese, vende marittimo. Canova 20, porta 4. 83947 M

VALIGIA cuoio nuovissima, 35X65, prezzo irrisorio, vendesi. Ricci 5, porta 8. 83837 M

VESTITO seta nera, elegante, buonissimo stato, vendesi. Viale Regina Elena 27-II, sinistra, ore 14-15. 83771 M

VESTITO, soprabito, cappotto impermeabile, vendo buone condizioni. Via S. Nicolò 14-IV. 90898 M

VOLPE grande, tinta chiara, vendesi. Foscolo 29, II p. 83981 M

Acquisti privati d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

A. A. A. ACQUISTO mobili, stanze letto e pranzo, singoli pezzi, macchine Singer, vestiti, stivali, biancheria. Scrivere «Vivante», Beccherie 10. 13551 N

ATTENTI! Acquisto mobili comuni, lussuosi, macchine cucire, porcellane, smocking, casseforti, vestiti uomo, pagando bene. Beccherie 6, negozio. 75179 N

CASSA controllo nazionale cercansi. Offerte sub «Rioma» al Piccolo. 13587 N

DISCHI grammofono usati, buono stato, acquisterei. Offerte «Indicare prezzo» Piccolo. 90904 N

DIVISE e biancheria militare fuori uso acquisto, Valentino Ucussich, Pisino. 15721 N

MACCHINA cucire Singer, in buono stato acquistasi se vera occasione. Offerte «300» Piccolo. 90843 N

MACCHINA da cucire pellicce, in buonissimo stato, cerco. Via Riborgo 19-II, Stefanutti. 13596 N

MATERASSI lana, bene conservati, 2 letti cercansi. Offerte sub «Prezzo» Piccolo. 90968 N

MOBILI comuni stanze pranzo, letto, cassaforte, macchina cucire acquisto pagando bene. Offerte «Pronto» Piccolo. 90740 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Sartoria Katnig, Piazza Borsa 8, III. 90172 N

PIANINO eventualmente pianoforte, acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 90562 N

PIEDESTALLO macchina cucire vecchio cercasi. Offerte prezzo «Piedestallo» Piccolo. 90944 N

POLTRONCINE 20-30, tipo cinematografo cercansi d'occasione. Indirizzare offerte «Poltroncine» al Piccolo. 83339 N

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. A. A. A. ORO, argento, brillanti, dentiere, rottami qualsiasi, compero pagando prezzi superiori a tutti. Oreficeria Stermin, Mazzini 43. 90802 O

A. A. A. A. BRILLANTI, oro, rottami qualsiasi argento, corone, dentiere, palati vecchi, platino, compero pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 1792 O

A. A. ACQUISTO argento, rottami oro, brillanti, platino, orologi oro, perle, corone, pagando prezzi altissimi. Corso Garibaldi 14, piano primo. 83737 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi, oro, dentiere, platino, acquistansi; prezzo massimo. Licher, Lazzaro 11, I. 14566 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, oro, dentiere, prezzi elevatissimi, compera oreficeria Buda, Corso Garibaldi 35. 1724 O

A. A. CORONE, fiorini, oro, platino, brillanti, dentiere, orologi pago prezzi superiori sopra ogni offerta. Oreficeria via Ponte Fabbra. 83949 O

A. A PREZZI elevatissimi pago brillanti, oro, argento, orologi, platino, dentiere, ordinazioni, riparazioni. Orefice, Solitario 15-I. 13780 O

A. RATE, vestiti uomo, mantelli signora, pronti e su misura, velluti, stoffe, sciarpe, biancheria. Corso Garibaldi 6-I. 90790 O

ALIMENTARI, commestibili acquisto partite d'occasione. Offerte «Contanti» Piccolo. 83783 O

ARGENTO, oro, brillanti, dentiere, orologi, compera Todero. Via Roma 28. 91040 O

BOTTIGLIE, damigiane, fiaschi e vetro spezzato comperansi e vendonsi. Coen, via Pane 2. 2350 O

CASSEFORTI usate comperansi e vendonsi. Coen via Pane 2, telefono 1154. 2350 O

DIAVOLI. Accenditori indispensabili per ogni famiglia economica. Merson, Via XXX Ottobre 8. 90923 O

DOLORI a base reumatica e gottosa, l'influenza si prevengono e si curano col liquore o cachets Godina che si trovano in ogni farmacia. 304 O

L'ANEMIA è dovuta a differenti cause: alimentazione incongrua, mancanza daria pura, perdita di sangue, allattamento. Questa forma è a clorosi delle giovanette si guariscono col ferro. Ferro ed arsenico si trovano combinati in dose terapeutica nell'arsoferril della farmacia «Alla Madonna della Salute», S. Giacomo. 304 O

MATERASSI da 45, suste 60 in poi, brande 45, e qualunque genere tappezzerie, vendonsi. Corso Garibaldi 14, I, 9. 0510 O

ORO, argento, monete, prezzi reali giornata. Grande oreficeria, via Gallina, dirimpetto Moncenisio. 90800 O

PISTORI adoperate la farina di malto della Moravia che vi aiuta molto nel lavoro. Deposito presso speditore Chiesa, via Valdirivo 13, telefono 28. 90260 O

QUALSIASI pezzo di ricambio per cucine a petrolio. Merson, Via XXX Ottobre 8. 90923 O

RETINE per luce incandescente infrangibili, 1000 ore di fiamma costante. Merson, Via XXX Ottobre 8. 90923 O

STUFE germaniche Promotheus a gas a prezzi ridotti. Merson. Via XXX Ottobre 8. 90923 O

UNICA occasione: Sparherd solidissimi a prezzi irrisori. Merson. Via XXX Ottobre 8. 90928 O

VESTITI uomo nuovi, moderni, partita anche singoli, prezzo occasione vendonsi. Indirizzo Piccolo. 91054 O

Sport: Automobili, biciclette e vari

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

MOTOCICLETTA 4 cavalli, ultimo modello 1923, nuova, con garanzia, occasionissima, 5800, entro giornata. Garage Vecile. Toffol. 91046 Q

MOTOCICLETTE Bianchi, gomme nuove piene, efficienza, vendonsi vera occasione. Montecucco 7. 90944 Q

OCCASIONE 2 Trattrici Pavesi Tolotti, efficenti vendonsi lire 5000. Garage Vecile, telef. 606. 83993 Q

TRASPORTI con camion uve, vini dall'Istria. Pietà 2, telef. 2837. 90730 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

AFFARONE adatto signora che può disporre liberamente 5000 associandosi lavoro lucroso, occupando poco tempo giornaliero. Offerte «5000» Piccolo. 90754 R

AZIENDA vinicola, bene introdotta in piazza, con larga clientela cederebbesi. Trattative dirette esclusi mediatori. Scrivere «Zenit 40», Piccolo. 90562 R

DITTA protocollata, conosciutissima cerca capitalista, socio o acquirente. Occorrono 250 mila. Offerte «Andrea» Piccolo. 90806 R

LATTERIA, frutta, erbaggi, salumi, altri generi rione popolato, vendesi causa partenza. Dreos, Caffè Tommaso, ore 8-11, giornalmente. 83973 R

LATTERIA con decreto vino, birra, vendesi, affittasi, lire 6 giornaliere. Donota 20. 83925 R

LIRE 10.000 a 100.000, prontamente disponibili per prime intavolazioni stabili città. Hildwein, via S. Nicolò 2-II. 83231 R

MACELLERIA bene avviata vendesi causa malattia. Rivolgersi via Giulia 28, trattoria Scapin. 90826 R

MEZZO locale cedesi, posizione centralissima. Indirizzo al Piccolo. 91020 R

MI assocerei collocando piccolo capitale, qualunque lavoro. Offerte «Vedova» Piccolo. 84005 R

NEGOZIETTO da vendere. Via Beccherie N. 9. 13579 R

NEGOZIO commestibili, verdure, avviatissimo, vendesi causa partenza. Rivolgersi dalle 11 alle 15. Bonvicini, via Udine 18, quarto p. 83927 R

NEGOZIO e magazzino arredato, tutto comfort, scrittoio adatto all'ingrosso e minuto, vicino Stazione centrale, vendesi prezzo conveniente. Geppa 12, latteria. 84001 R

OCCASIONE. Causa partenza cedesi latteria avviata, qualunque condizione. Indirizzo Piccolo. 83965 R

OFFICINA meccanica cerca persona per associarsi in genere. Coroneo 29. 91058 R

PISTORIA forte lavoro, cedesi in affitto oppure accettasi socio lavoratore. Informazioni: Acquedotto 93, II, porta 12, dalle 14.30 alle 16.30. 90862 R

PRODUTTORE istriano cerca spaccio vini, trattoria, in affitto. Offerte «Sollecitudine» al Piccolo. 90948 R

SIGNORA, signorina, capitale 60.000 cerca seria industria anche offrendo posto cassiera. Offerte «Ottobre» Piccolo. 90940 R

SOCIO o socia cerco per cine centro, oppure vendo, affitto causa altri affari. Offerte Piccolo «Movies». 83777 R

SOCIO, socia, piccolo capitale, affare redditizio, sicuro, cercasi. Offerte «Cointeressenza» Piccolo. 90994 R

SOCIO trattoria centro, forte fornitore vino, cercasi prontamente. Offerte «Vino» Piccolo. 83933 R

SPACCIO vini prenderebbe affitto istriano per smerciare vino propria produzione. Indirizzo al Piccolo. 83821 R

2700 cerco restituendo 3000 garantite. Offerte sub «Sicurezza» Piccolo. 83999 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASA signorile, ammobiliata, nove camere, soffitta, cantina, terrazza, orto alberato, piccolo vigneto, complessivamente tremila m. q., posizione bella, salubre, pianura friulana, comunicazioni ferroviarie, automobilistiche, vendesi. Dirigersi dott. Vitali, Valvasone. 5694 S

CASETTA vicino le caserme, adatta qualunque commercio, vendesi. Valle Rozzol 540. 84011 S

CASETTA e villino con terreni fabbricabili, Gradisca, vendonsi. Offerte «Subito» Piccolo. 90914 S

CASETTA e campagna, Rozzol, vendo prezzo di occasione. Via G. Gallina 4, II, porta 13. 90846 S

Affranti da indicibile dolore, il padre **ANTONIO**, i fratelli **LUCIANO** ed **ELIO**, le sorelle **ALBINA mar. ALESSIO** e **CLARA**, il cognato, le nipoti e la fidanzata **CATERINA GALOPIN** partecipano la dolorosa notizia dell'immatura perdita del loro caro

ALDO COLAUTTI

avvenuta lunedì 22 corrente, ad ore 16.

I funerali seguiranno mercoledì 24 corrente, ad ore 14.30, partendo dalla via S. Nicolò N. 57.

Monfalcone, 23 ottobre 1923.

Affranti da indicibile dolore, i sottoscritti, pure a nome degli altri congiunti, partecipano la morte della loro adorata

ANITA SFERCO

d'anni 21, impiegata contabile

avvenuta quest'oggi dopo lunga malattia, confortata dai suoi cari e assistita dalla Santa Religione.

I funerali dell'indimenticabile estinta avranno luogo mercoledì 24 corrente, ad ore 16, partendo il convoglio dalla cappella dell'Ospedale della Maddalena al Cimitero di Servola.

Trieste, 23 ottobre 1923.

TOMMASO ed **ANNA**, genitori
FRANCESCO e **TOMMASINO**, fratelli
MARIA e **VALERIA**, sorelle,
e le sue amiche

Nuova Impresa, Corso V. E. III, 47.

La nostra adorata

MARIA MORI

nata LIPPIAN

cessò di vivere quest'oggi nella fiorente età di 25 anni, dopo breve malattia, lasciando nel più profondo dolore il marito **BRUNO** (assente), la figlioletta **LILIANA**, i desolati genitori, le sorelle, le cognate e i cognati che, a nome pure di tutti gli altri parenti partecipano l'irreparabile sventura agli amici e conoscenti.

I funerali dell'amatissima estinta seguiranno giovedì 25 corrente, a ore 14.30, partendo dalla piazza Barbacan N. 4.

Trieste, 24 ottobre 1923.

Le desolate famiglie
MORI, LIPPIAN e SANGIORGI

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 4

Valeria Butinar

d'anni 24, spirò stamane dopo lunghe sofferenze, lasciando nel più profondo dolore i genitori, la sorella **MARIA**, il fratello **NINO** e gli altri congiunti tutti.

I funerali della cara estinta avranno luogo mercoledì 24 corrente, ad ore 14.30, partendo il convoglio dalla via dei Vignoli N. 4 (Michelangelo Buonarroti).

Trieste, 23 ottobre 1923.

Nuova Impresa, Corso V. E. III N. 47

Maria Miklavez

d'anni 20,

si spense quest'oggi, dopo brevissime sofferenze, lasciando nel più profondo dolore i genitori **AGOSTINO** e **MARIA**, i fratelli e gli altri congiunti, i quali partecipano la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

I funerali dell'indimenticabile estinta avranno luogo mercoledì 24 corr., alle ore 16, partendo il convoglio dalla Via Panebianco N. 695 (Servola).

Trieste, 23 ottobre 1923.

Nuova Impresa, Corso V. E. III N. 47.

Diversi

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

ANCHE i grandi malanni incominciano con piccoli disturbi. Curate perciò la vostra tosse, subito all'inizio col Creosofosfolactol che si trova in ogni farmacia. 304 U

EDERA (23) Quando? Coraggio, volontà, desiderio! Irrequieto pregusto ritorno! Carezze! 91018 U

GOVERNATIVO. Giovane privo conoscenze, conoscerebbe signorina giovane bella, anche povera, scopo matrimonio. Offerte «Governativo» Piccolo. 83769 U

INDUSTRIALE cerca signora agiata, cinquantenne, scopo matrimonio. Offerte «Sola» Piccolo. 83979 U

INVESTIGAZIONI, ricerche, accertamenti esegue Istituto Pollini, Corso V. E. 13. 83877 U

LA forfora che è il fattore più importante che provoca la calvizie, la fa scomparire soltanto la filotrix, apprezzata da tutti per i suoi effetti. Farmacia «Alla Madonna della Salute» Trieste, S. Giacomo. 304 U

LEVATRICE diplomata riceve giornalmente 12-18 amorevoli cure. Corso Garibaldi 23. 91034 U

MIDI. Tuoi dubbi, poca fiducia rincrescemi molto. Non primo posto, ma unico occupi mio cuore. Mio affetto inalterato. Adoroti, pensoti costantemente. Mario. 85951 U

OCCASIONE! Impermeabili viennesi in diversi tipi e qualità da lire 85 in poi. Via Madonnina 17, porta 2. 15564 U

PRIMAVERA. Sua presentazione spingemi pregarla trovarsi giovedì ore 18 palazzo posta centrale. Primavera. 15471 U

TRASPORTI con camion. Via Fonderia N. 1, Piazza Ospedale. 82439 U

35.ENNE, capitale industriale 200.000, stanco vita sola, conoscerebbe seriamente scopo matrimonio signorina o vedova con dote adeguata. Scrivere Fusi Orlando, fermo posta, Venezia. 15716 U

Angelo Flavio Guidi 42

La mummia

(Il mistero del museo)

Proprietà letteraria *Riproduzione vietata*

— Per ora, non è il caso di parlarne, signora — aveva detto Guido — e sarebbe troppo lungo dirle e spiegarle il perchè. Ella sa che la mia fidanzata appartiene ad una famiglia sovrana e non posso ora fare tutto quello che vorrei. Lei, però, non può mettere in dubbio che io sia un buon cri-cristiano. Il mio interesse alla salvezza spirituale di mia moglie è certamente pari se non superiore al suo. Soltanto io considero la cosa da un punto di vista diverso. Abbia pazienza e vedrà che subito dopo... faremo diventare cristiana la piccina...

Donna Maria Teresa non aveva detto nè sì, nè no. Era corsa da Don Pietro e questi, dopo aver ascoltato bene il suo... rapporto, aveva detto: «Lasciamo correre ancora un poco. Usiamo prudenza! In un'ora Dio lavora!».

Appena Rodolfo, Pinotte ed il cameriere arrivarono a Frascati, vi fu un consiglio di famiglia!

Rodolfo e Pinotte fecero il loro rapporto e Guido fu messo al corrente di tutto. Egli si dichiarò davvero grato verso Rodolfo per tutto quello che questi aveva fatto per lui. Poi, Rodolfo chiamò a parte Guido e lo informò della lettera del dottor Chapman e concluse il suo colloquio con queste parole: «Speriamo che la risposta del dott. Chapman giunga qui prima della partenza mia e di Tanfrit da Frascati...».

Rodolfo fece una brusca mossa di sorpresa.

— Ma come? Non volete aspettare la risposta del dottor Chapman, prima... di sposare?...

Guido scosse la testa:

— Nemmeno per sogno. Tanfrit non è più un mistero per me, ma è invece tutta la mia vita e tutta la mia felicità. Il passato è scomparso, la leggenda, il destino, tutto, non sono che fole: ella è mia e sarà mia. Ecco tutto!

Poi, bruscamente, presi i documenti che aveva portato Rodolfo, disse:

— Mi accompagnate al Municipio... stasera avrà luogo il fidanzamento.. voi sarete un testimonio pro-forma, perchè i testimoni, dovendo essere domiciliati a Frascati, li conduce con sè il sindaco...

Nell'uscire dalla villa, videro Tanfrit e Lucilla che passeggiavano lungo il viale che porta alla città. Allungarono il passo e le raggiunsero.

— Dove andate?... — domandò Guido.

Lucilla sorrise:

— Alla villa Torlonia vi sono tante violette fiorite, ora. Si sente già la primavera!

Guido strinse la mano di Tanfrit:

— Come ti senti, cara?

La piccina era un po' pallida.

— Bene, Guido. Dove vai tu?...

— Dal sindaco. Stasera ci sarà il fidanzamento...

Tanfrit lo fissò, senza comprendere e sorrise:

— Va bene. Tutto quello che tu fai... è ben fatto!

Guido guardò l'orologio.

— Noi ci sbrighiamo subito. Verremo ad incontrarvi alla villa. Aspettateci nei pressi della grande terrazza...

Si salutarono ed i due uomini affrettarono il passo. Al Municipio trovarono il sindaco ed il segretario, che erano stati avvertiti per tempo. I documenti erano in perfetta regola, ma il segretario volle riempire attentamente l'atto in presenza di Guido, per essere sicuro che non vi fossero errori.

— Così, comprende, signor mio, non si tratta che di leggerlo... pro forma... e di firmarlo.

Restarono d'accordo che la cerimonia si sarebbe svolta alle sei. Dopo ci sarebbe stato, nel salone della «villa grande», già preparato, un pranzo famigliare, al quale avrebbero preso parte Guido, Tanfrit, Rodolfo, Pinotte, Donna Maria Teresa, Lucilla, il sindaco, il segretario, i due testimoni, che erano due bravi impiegati del comune, Don Pietro Veroni, che era ormai diventato di famiglia, a malgrado la non avvenuta conversione, e l'ingegnere Bertola, un bravo professionista che si occupava dei lavori di restauro e di adattamento della villa, chiamato dal capomastro di Frascati.

Usciti dal Municipio, Rodolfo e Guido si diressero verso il parco di villa Torlonia. Il sole era al tramonto e l'effetto della luce rosea e dorata era meraviglioso. Le due fanciulle spiccavano, venendo avanti, come in un mare di luce e di sogno.

Nel varcare la porta piccola della villa a Rodolfo parve di scorgere come una persona che avesse fatto, scorgendoli, un brusco dietro-front. Ma non potette distinguere bene chi fosse, perchè scomparve fra i tronchi degli alberi, in un punto dove già era un po' buio.

Tornarono pian piano alla villa. Nell'aria si sentiva, come aveva ben detto Lucilla, già il profumo della primavera. Parlavano sorridendo fra di loro le quattro persone amiche e Rodolfo, messosi da parte i dubbi che aveva destato in lui il dottor Chapman, si domandava se non si trattasse davvero di un incubo, tutto il passato, e se Tanfrit, così pura, bella ed ingenua, non fosse davvero una buona e povera fanciulla come quella che... egli aveva creata ad uso e consumo della burocrazia britannica.

Alle sei tutto era pronto nel grande salone, e nel caminetto monumentale ardevano dei ceppi di quercia colossali.

Il Sindaco, il segretario e gli altri, fecero subito circolo, e mentre i testimoni e don Veroni osservavano con mal celata impazienza i preparativi culinari e la tavola scintillante di cristallerie e di argenterie, il segretario lesse l'atto di fidanzamento.

Guido teneva le mani di Tanfrit strette fra le sue, commosso alla lettura di quell'atto, dove, fra tante menzogne, ammassate dal buon Rodolfo, che sorrideva in disparte, vi era una grande verità: la prova del suo immenso amore e della sua completa dedizione a Tanfrit. Quando l'atto fu letto, il Sindaco porse a Tanfrit la penna perchè firmasse.

— Ma perchè tutto questo?... — domandò la fanciulla, ingenuamente.

Il Sindaco, con sussiego, rispose:

— E' una semplice formalità richiesta dalla legge, principessina: l'importante è l'amore!...

Ma Tanfrit non era convinta. Si rivolse a Guido:

— Che cosa debbo fare?

Guido dolcemente le guidò la mano nel punto dove doveva firmare:

— Segna il tuo nome qui. Guarda, copialo com'è scritto qua. — E le insegnò il nome scritto dal segretario sull'atto.

Tanfrit esitò un momento. Poi sorrise:

— Ti fa piacere, tutto questo?...

— Immensamente... — disse Guido.

Tanfrit non rispose. Strinse le labbra, come preoccupata e guardò attentamente il suo nome, qual'era stato scritto dal segretario. Poi, con una strana calligrafia diritta, a vocali quasi quadrate, scrisse: «Tanfrit Tabur».

Rodolfo, che già vedeva l'«atto ufficiale» in pericolo, trasse un respiro di sollievo. Subito dopo firmò Guido, indi i due testimoni in ultimo il Sindaco.

Questi, dopo aver dato uno sguardo d'intelligenza al segretario comunale, come per avere la sua approvazione, pronunziò un piccolo discorso d'augurio, esternando tutto il piacere che provava, quale primo cittadino di Frascati, nel concludere in quella storica villa, un contratto nuziale fra uno dei più nobili figli dell'antica Roma e la figlia di un sovrano orientale «magnifico e munifico».

Tanfrit pareva, come al solito, ascoltare quelle parole senza comprenderne il significato. Essa indossava, quella sera, un meraviglioso abito di velluto verde Nilo, con dei ricami in oro, il serpente reale le cingeva la testa, ed alla mano sinistra portava un magnifico anello antico, dono di Guido per il fidanzamento.

Terminato il «contratto» (come il Sindaco si ostinava a chiamarlo), Guido pregò i suoi ospiti a voler accettare un «piccolo pranzo» e scherzò con don Veroni, il quale si giustificava col Sindaco per la mancata cerimonia religiosa, col dire che Gesù ha pazienza e la sua provvidenza non arriva mai nè troppo tardi nè troppo presto, ma al momento opportuno. E poi, chinandosi all'orecchio del Sindaco, che si accomodava il tovagliolo fra lo sparato del panciotto e la camicia inamidata, disse, con aria di grande segretezza:

— Capisce, qui non si tratta di una signora qualunque. E' la figlia di un sovrano orientale... e bisogna agire con molta cautela e con tutta la prudenza. Non vorrei precipitare le cose in modo da avere qualche beghe con la Santa Sede e suscitare qualche incidente diplomatico. E, poi, lei, caro Sindaco, queste cose le capisce meglio di me; basta l'aver letto il certificato dell'Ambasciatore d'Inghilterra... per comprendere di fronte a qual personaggio ci troviamo...

D'un tratto il vecchio cameriere si avvicinò a Guido, portandogli un biglietto da visita su di un piatto d'argento. Guido lesse il biglietto e fece una mossa di scontento, di rabbia e di sorpresa nel tempo stesso. Poi passò il biglietto a Rodolfo, che fissò Guido senza parlare.

Tanfrit, che era a destra di Guido, incuriosita, domandò:

— Chi è?...

Guido finse l'indifferente:

— Ness'uno... affari... una visita senza importanza...

Rodolfo si volse al cameriere:

— Fate aspettare il signore in anticamera e ditegli che vengo subito... ma non lasciate solo.

Poi, volgendosi a Guido, disse:

— Tu non ti muovere... in cinque minuti te lo sbrigo io.

E sorridendo ai commensali, chiese un istante di permesso.

In anticamera era Filippo Antoniade. Rodolfo andò diritto verso di lui e senza preamboli disse:

— Mi spiegherà lo scopo della sua visita?

Il giovanotto sorrise ironicamente:

— Ah! lei è qua?... Dunque ha scovato il rifugio dei suoi amici?

(continua)